QUINTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ROMA — Venerdì 23 Dicembre 1927, Anno VI

C. C. POSTALE

QUINTA EDIZIONE

# LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 65 — | 33 — | 17 — | 150 — | 76 — | 38 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 15 — | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 — | 13 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 10 — | — | — | 24 — | — | — |
| *Cumulativi:* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | [illegible] | 6 — | — | 25 — | 13 — | — |
| NOI E IL MONDO | [illegible] | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16 — | — | — | 30,50 | — | — |

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 306

# La difesa della lira portata a compimento dalla volontà del Duce assicura l'avvenire delle forze produttive della Nazione

## Stabilità

Ripetiamo cosa già altra volta detta, ma che oggi si può riaffermare per una tipica compintezza. Il Fascismo, regime di volontà, determinata e garantita dal Duce, ha esperimentato questa sua forza, che è di spirito, sulla materia più sorda all'intenzione dell'arte: la moneta. Tutti i «tabù» dell'economia e della finanza liberista sono stati, via via, scossi da questa volontà di uno, che è diventata la volontà dei molti e ha vinto decisamente la resistenza dei pochi. Oggi il ritorno al regime aureo non è soltanto un fatto tecnico, un'operazione ben riuscita, ma un atto morale della Nazione, secondo l'affermazione del discorso di Pesaro.

Coloro che continuano ad accusare il Fascismo d'improvvisazione considerino, fuori e dentro dei confini, la esatta e concisa concatenazione di atti, seguitisi secondo una logica chiara, come sono esposti nella intervista del Ministro delle Finanze.

Le forze dell'antifascismo, interne e internazionali, sono state nettamente debellate proprio nel campo di riserva su cui si era massimamente contato: la svalutazione della lira. Fin dai primi attacchi della speculazione e dalla prima trattazione per il debito estero, l'antifascismo massonico andava ripetendo: la lira sarà la tomba del Fascismo.

Il Fascismo ha consacrato, in corrispondenza di tutta la sua azione sindacale ed economica, che esso è un regime di produzione e cioè soprattutto regime di lavoro e di risparmio; e non è un regime di ceti plutocratici, ai quali sia consentito il gioco proficuo, quali che siano le vicende finanziarie e monetarie.

Il Fascismo ha condotto l'Italia, paese povero, per sola virtù di obbedienza e di disciplina, a raggiungere la parità aurea senza la catastrofe inflazionistica della Germania; senza la duplice turbatrice stabilizzazione del prosperoso Belgio; prima ancora della ricca Francia. Stabilità, non stabilizzazione.

Il Fascismo è il Regime, che ha questo consentito organicamente, secondo le leggi del proprio spirito e del proprio metodo. Invece, in regimi strettamente parlamentari, con prevalenze socialdemocratiche, come in Belgio e in Francia, è stato necessario togliere il potere alle forze socialdemocratiche, capaci soltanto di dissoluzione, o determinare pause, soste e parentesi, per salvare il franco belga e il franco francese. E cioè si è avuta un'altra confessione di impotenza del regime parlamentare. I socialisti belgi hanno dovuto cedere il passo al banchiere Flanqui; i cartellisti francesi confidare il potere e il ministero delle finanze all'anticartellista Poincaré. Il Fascismo ha agito, secondo la volontà del Duce, realizzando, anche in questa dura materia, una parte di se stesso.

Il Fascismo ha salvato la lira; l'ha depurata; l'ha rafforzata; e oggi l'ha sottratta per sempre alle variazioni speculative. Ogni italiano può finalmente guardare con stabilità all'avvenire e sapere quanto risparmia, per quanto s'impegna, per quanto compera, per quanto vende. Ecco una buona strenna di Natale, non spendereccia, non fatua, non improvvisa; ma seria, ammonitrice, meritata.

r. f. d.

## La portata del provvedimento

### nei rilievi della "Stefani„

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Col Regio decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri sulla riforma monetaria italiana viene a cessare il corso forzoso che esisteva di fatto fin da quando nel 1894 fu sospeso l'obbligo della Banca d'Italia di convertire in valuta metallica i propri biglietti. D'ora in avanti i biglietti dell'Istituto di emissione saranno convertibili in oro o in valute di paesi esteri nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di Banca in oro. La conversione avverrà in base alla nuova parità aurea di grammi 7,919 di oro fino per cento lire e cioè di grammi 8,879 di oro monetato a titolo di 900 millesimi, parità che corrisponde a quella di 19 lire per ciascun dollaro degli Stati Uniti di America, di L. 92,46 circa per lira sterlina inglese e L. 3,66 per franco oro.

Resta inalterato il potere liberatorio ai segni rappresentativi di moneta e cioè ai biglietti della Banca d'Italia, a quelli di Stato da L. 10 a 5 fino alla data stabilita per il loro definitivo ritiro dalla circolazione con relativa sostituzione con monete d'argento, nonchè, naturalmente, alle dette monete d'argento da L. 20, 10 e 5, a quelle di nichelio da L. 2 e 1 e cent. 50 a 20 ed a quelle di rame da cent. 10 e 5.

La Banca d'Italia è autorizzata a computare in lire italiane, sulla base aurea di oro fino di grammi 7,919 per ogni cento lire, tutte le riserve d'oro e le divise estere su Paesi dove esista la circolazione aurea.

La plusvalenza risultante dalla differenza fra il valore al quale le dette riserve erano calcolate prima ed il valore che si attribuisce oggi resta acquisita al Tesoro dello Stato.

In tal modo il Tesoro resta senza altro liberato dai debiti che aveva verso la Banca d'Italia per tutti i biglietti somministrati allo Stato (L. 4.227.148.000);

per la differenza tra il valore attribuito nel maggio 1926 alle riserve dei Banchi di Napoli e di Sicilia quando esse furono trasferite alla Banca d'Italia ed il loro valore attuale (L. 373.000.000);

per la differenza tra il valore attribuito nel settembre 1926 ai 90.000.000 di dollari ricavati dal Prestito Morgan all'atto del loro trasferimento alla Banca d'Italia ed il loro valore attuale (L. 790 milioni);

per la differenza fra i prezzi di acquisto delle divise estere comprate dal Tesoro direttamente e pel tramite dell'Istituto Nazionale per i cambi ed il loro valore attuale.

*Annullato in tal modo il suo debito verso l'Istituto di emissione, la situazione del Tesoro risulta chiaramente rafforzata e semplificata.*

*Rafforzata e semplificata risulta altresì la situazione della Banca d'Italia, la cui circolazione ed i cui impegni a vista hanno oggi una copertura in oro del 57 % mentre calcolando il valore del patrimonio si viene ad avere una copertura superiore al cento per cento.*

Al 15 dicembre corrente la circolazione della Banca d'Italia ascendeva circa a L. 17.500.000.000 mentre le riserve, calcolate in base alla nuova parità, ascendono a lire 10.640.000.000; le divise che l'Istituto dei Cambi apporterà alla riserva della Banca d'Italia a 3.138.000.000 di lire; il Portafoglio estero della Banca a L. 344.000.000; in totale lire 14.122.000.000, *ciò che dà una copertura della sola circolazione della Banca di circa l'81 per cento.*

Poichè oltre le valute di cui sopra la Banca d'Italia ha provveduto a munirsi di altre disponibilità per 125.000.000 di dollari, stringendo accordi a Londra con i Governatori della Banca d'Inghilterra e della Federal Reserve Bank di New York, che agivano per conto di un gruppo di banche d'emissione di paesi aventi valuta equiparata a quella aurea e con la Casa Bancaria I. P. Morgan che agiva per conto di un gruppo di banche private americane e inglesi comprendente i più noti e stimati nomi quali quelli di Hambro Baring Rothschild, Morgan Grenfell ecc. per aperture di credito rispettivamente di 75 e di 50 milioni di dollari, che in totale corrispondono a 2.375.000.000 lire (nuova parità), *si ha un totale di lire oro, in base sempre alla nuova parità, di lire* 16.497.000.000, *che porta la percentuale della capacità di difesa della nuova valuta italiana ad oltre 94 per cento.*

Per quanto concerne, infine, i biglietti di Stato, va notato che sui due miliardi e cento milioni in essere al 7 settembre 1926, 400 milioni (biglietti da 25 lire) sono stati quasi completamente ritirati dalla circolazione e sono in corso di prescrizione, circa un miliardo sono stati sostituiti con monete da L. 20, 10 e 5 e per i rimanenti 700 milioni (dei quali più che metà si presumono dispersi o distrutti) già esiste nella Tesoreria o nella Zecca l'argento destinato a coniare le monete occorrenti per la loro sostituzione, che avverrà entro brevissimo termine. E' bene rammentare che le monete divisionali da L. 20, 10 e 5 portano in loro stesse la propria sufficiente copertura rappresentata dal metallo fino occorso per coniarle.

*Il provvedimento approvato oggi, infine, libera i cittadini italiani dalla situazione di incertezza nella quale si trovavano da dodici anni circa in relazione al vero valore della moneta, incertezza che faceva diventare atto speculativo qualsiasi operazione di acquisto o di vendita, specie se di generi di importazione, ciò che ha una particolare importanza se si tien conto che il nostro Paese è e rimarrà ancora per lungo tempo prevalentemente importatore di merci di prima necessità.*

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

# Il ritorno al regime aureo

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 18 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione del Ministro dell'Istruzione on. Fedele assente da Roma. Segretario l'onorevole Suardo.

## La parola di Mussolini

Al Consiglio dei Ministri il Capo del Governo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

*Il giorno 18 agosto del 1926, nella piazza maggiore di Pesaro, io pronunziavo un discorso il cui brano essenziale vale la pena di essere ancora una volta ricordato.*

*«Voglio dirvi che noi condurremo con la più strenua decisione la battaglia economica in difesa della lira, e da questa piazza a tutto il mondo civile dico che difenderò la lira fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue.*

*Non infliggerò mai a questo popolo meraviglioso d'Italia, che da quattro anni lavora come un eroe, e soffre come un santo, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira. Il Regime Fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di jugulazione delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. Il Regime Fascista è disposto, dal suo Capo all'ultimo gregario, ad imporsi tutti i sacrifici necessari, ma la nostra lira, che rappresenta il simbolo della Nazione, il segno della nostra ricchezza, il simbolo delle nostre fatiche, dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici, va difesa, e sarà difesa.*

*Quando mi accade di scendere in mezzo al popolo, al popolo che realmente lavora, io sento che così parlando ne interpreto perfettamente i sentimenti, le aspirazioni, le volontà.*

*Cittadini, camicie nere! ho già detto quello che intendevo di dire e ritengo che avrà una grande eco.*

*Così finiranno le ciarle insulse del disfattismo vile, che individueremo e che colpiremo senza pietà, e nessuno ci farà indietreggiare sulla strada che noi dobbiamo fermissimamente seguire».*

*Da quel giorno la sorte della lira fu decisa. Ci fu un immediato miglioramento delle quotazioni. I successivi provvedimenti legislativi del settembre confermarono la tendenza. I cambi continuarono a migliorare, e, nei mesi che seguirono, da un massimo di 150,18 lire per sterlina, scesero a 84 per sterlina, per quindi fissarsi nella quotazione prescelta dal Governo di 89-90 lire per sterlina.*

*Il Consiglio dei Ministri può quindi constatare che la difesa della lira proclamata a Pesaro, è stata vittoriosa su tutta la linea:*

*a) perchè ha spezzato per sempre le reni alla speculazione depressiva della lira;*

*b) perchè ha di conseguenza rivalutato la lira di 58 punti nei confronti delle quotazioni massime di una sola giornata dell'agosto 1926; di 28 punti nei confronti delle quotazioni degli anni '25 - primi mesi del 1926; di 15 punti nei confronti delle quotazioni del novembre-dicembre 1922.*

*«Ora una ulteriore rivalutazione della moneta sarebbe possibile ma non è desiderabile:*

*a) perchè com'è accaduto in altri Paesi sarebbe il prevalente risultato di forze speculative internazionali;*

*b) perchè determinerebbe o una gravissima crisi continuativa o non meno gravi crisi periodiche ai danni dell'economia nazionale;*

*c) perchè imporrebbe allo Stato e quindi ai cittadini contribuenti oneri insopportabili.*

*Il Consiglio dei Ministri può riconoscere che il livello di rivalutazione raggiunto in brevissimo tempo dalla nostra moneta è notevole e soddisfacente, perchè corrisponde all'indice oro dei prezzi mondiali, e rappresenta il punto in cui tutti gli interessi, nonchè le posizioni debitori e creditori dei privati dei risparmiatori e dello Stato trovano un equitativo equilibrio.*

*Il Consiglio dei Ministri deve ricordare che non fu mai nel programma del Governo Fascista il ritorno alla parità oro dell'anteguerra, e che il ripristino di una nuova parità è più «agevole con una moneta che sale piuttosto che una moneta che precipita».*

*Il Consiglio dei Ministri constata che da parecchi mesi il cambio è stabile di fatto attorno alla quotazione prescelta, e che a tale quotazione tutte le forze della economia si sono a grado a grado adeguate, con una somma di sforzi e di sacrifici sopportati da tutte le classi con il più alto spirito di disciplina e di civismo.*

*Il Consiglio dei Ministri ritiene che conformemente al parere di tutti i tecnici e alla esperienza di tutti gli Stati nel dopo-guerra, è condizione necessaria per la sicurezza e per l'avvenire dell'economia nazionale che la moneta sia sottratta per sempre alle fluttuazioni più o meno speculative dei cambi.*

*Il Consiglio dei Ministri afferma che esistono le condizioni necessarie e sufficienti per la cessazione del corso forzoso e per il ritorno al regime aureo e cioè:*

*a) la ferma disciplina e la instancabile operosità del popolo italiano;*

*b) il pareggio e l'avanzo nel bilancio dello Stato;*

*c) l'unificazione della facoltà di emissione e la completa autonomia della Banca di emissione;*

*d) la massa dei segni monetari notevolmente ridotta;*

*e) la sistemazione del debito estero di guerra ed il consolidamento del debito fluttuante;*

*f) la bilancia internazionale dei pagamenti favorevoli;*

*g) la stabilità di fatto dei cambi da 8 mesi;*

*h) la adeguazione a questa stabilità di fatto dei salari, dei costi e dei prezzi;*

*i) una riserva di oro e di valute equiparate che copre fortemente la circolazione sulla base della nuova parità aurea.*

**Ciò premesso, il Consiglio dei Ministri decide l'approvazione di un decreto-legge che entra immediatamente in vigore, col quale viene decisa la cessazione del corso forzoso e il ritorno al regime della convertibilità in oro:**

**corrispondente a L. 92.46 carta per sterlina — id. a L. 19 carta per dollaro — id. 3.66 carta per lira oro.**

**Il Consiglio dei Ministri prende questa decisione di straordinaria importanza con sicura coscienza. Tale decisione è utile ed ineluttabile. Essa ha l'eccezionale risultato di chiudere una volta per tutte il decennale periodo delle continue oscillazioni dei cambi e di fare entrare l'Italia nell'orbita delle Nazioni che sono tornate al regime della moneta stabile, cioè al regime dell'oro.**

**Il Consiglio dei Ministri ha la convinzione che la decisione odierna avrà una benefica, profonda influenza sullo sviluppo dell'economia nazionale agricola ed industriale, col dare la sicurezza a tutte le iniziative e a tutte le imprese sane, mentre il ritorno alla normalità monetaria da parte dell'Italia contribuirà al definitivo, pacifico riassetto dell'economia mondiale.**

## L'esposizione del Ministro Volpi

Facendo seguito alle dichiarazioni del Capo del Governo il Ministro delle Finanze espone ampiamente al Consiglio tutta la situazione del mercato monetario italiano, quale è venuta svolgendosi specialmente dalla primavera scorsa, e tutti i riflessi relativi sulla situazione del tesoro, dell'Istituto Nazionale dei Cambi, della Banca d'Italia, ed in genere del sistema creditizio del Paese, nonchè dà le notizie sulla bilancia dei pagamenti, decisamente favorevole.

Comunica inoltre che in questo periodo di tempo l'Istituto Nazionale dei Cambi abbia potuto largamente rifornirsi di valuta pregiata costituendosi un'importantissima scorta, che, col provvedimenti che propone, viene trasferita alla Banca d'Italia e va ad incrementare le riserve della Banca stessa nella seguente misura:

*Lire un miliardo e 815 milioni già in precedenza applicati alla riserva della Banca e Lire tre miliardi 138 milioni che trapassano alla Banca stessa per effetto dell'odierna sistemazione.*

La speculazione internazionale nei mesi precedenti, a varie riprese, ha avuto qualche accenno di attacco, soprattutto al rialzo della nostra Lira; ma ogni attacco si è infranto contro la vigile sorveglianza che il Tesoro faceva di tutti i mercati internazionali, di modo che in questi ultimi tempi le contrattazioni si svolgevano con assoluta tranquillità e soltanto pei bisogni effettivi del grande commercio estero dell'Italia.

### La capacità d'aquisto della lira

Il ritmo normale delle operazioni di cambio, l'adeguamento già ottenuto di grande parte dell'industria e dell'agricoltura alla quota 90, la necessità imprescindibile nella quale si trova il Paese, che è soprattutto importatore, di avere la propria moneta con la maggiore capacità di acquisto all'estero, fino al limite delle possibilità per la produzione agricola ed industriale italiana, hanno fatto considerare al Governo nella maniera più analitica tutti gli elementi tecnici per stabilire il limite di convertibilità in oro. Si è potuto dedurre come fosse necessario un certo modesto margine della oscillazione tra lire 88 e 90 per ogni sterlina che ebbe la lira per vari mesi, e si è ricondotta poi la lira precisamente sino ad oggi alla quota 90, scegliendo per la convertibilità definitiva la quota arrotondata del dollaro a 19, che corrisponde precisamente a 92,46 per sterlina, nel mentre si è respinta la possibilità di un limite maggiore, patrocinato da elementi non responsabili, che avrebbe fatalmente rimessa in moto la questione dei prezzi all'ingrosso ed al minuto così faticosamente e con tanto sacrificio del Paese avviata ad un equilibrio stabile.

La Banca d'Italia, conforme a quanto fece a suo tempo la Banca d'Inghilterra, quando il Governo Inglese decise di ritornare alla parità aurea nel 1924, volle assicurarsi la collaborazione di tutta l'alta banca internazionale, sia per rinsaldare la capacità di difesa del limite di cambio fissato definitivamente, sia perchè una apertura di credito delle Banche centrali e dei grandi banchieri avesse a significare la cordiale collaborazione ed il consenso mondiale alle decisioni prese dal Governo.

I negoziati furono condotti nella scorsa settimana a Londra dal Direttore Generale della Banca d'Italia e dai suoi collaboratori dell'Istituto dei Cambi, col Governatore della Federal Reserve Bank di New York, venuto espressamente a Londra, e col Governatore della Banca d'Inghilterra, nonchè con un gruppo di banchieri anglo-americani, fra i più importanti e vecchi corrispondenti del Tesoro.

Si concretarono due aperture di credito: una per 75 milioni di dollari da parte delle Banche Centrali di 14 Stati a sistema aureo, compresi l'America e il Giappone, con alla testa il Federal Reserve System degli Stati Uniti di America e la Banca d'Inghilterra, ed una apertura di credito di 50 milioni di dollari da parte dei banchieri anglo-americani, capitanati dalla Banca Morgan, e dove partecipano le ditte Hambro, Rotschild, Baring, ecc., e quali altri partecipanti le cinque grandi banche inglesi ed altre.

Le operazioni si sono definite ieri sera a Londra e furono chiuse con una allocuzione molto amichevole verso l'Italia del Governatore della Banca d'Inghilterra, a confermare la solidarietà delle banche internazionali.

I dettagli di queste operazioni saranno ulteriormente comunicati, o, con ogni probabilità, la Banca d'Italia non avrà ad avvalersi delle aperture di credito già dette come la Banca d'Inghilterra non si avvalse, a suo tempo, delle aperture ottenute in America in occasione del suo ritorno alla parità aurea; esse servono a completare la formidabile difesa del limite di cambio segnato dal Governo alla valuta nazionale, difesa che ostacola insormontabilmente la più audace possibilità di speculazione.

Il Ministro delle Finanze ha continuato la sua esposizione al Consiglio dei Ministri sulle conseguenze immediate di questo fondamentale provvedimento di risanamento monetario sulle forze produttive del Paese, che non possono trarre che un beneficio incalcolabile di sicurezza, di calma nel lavoro e di spinta a tutte le iniziative.

### Sforzi che debbono continuare

Non bisogna credere però che la convertibilità della moneta e la cessazione del corso forzoso costituiscano la sanatoria di ogni difficoltà economica. Gli sforzi per razionalizzare le industrie, per migliorare i costi di produzione agraria ed industriale e per equilibrare i prezzi della vita debbono essere ancora pertinacemente condotti senza indecisione. Il successo della riforma monetaria è sicuro, ma chi non avesse nel proprio ambito a compiere gli sforzi che ancora occorrono, ne sarebbe nel suo singolo interesse danneggiato o travolto senza ormai più la possibilità di attendere da sperati mutamenti benefici, che non siano acquisiti per merito intrinseco della propria attività.

La sicurezza della moneta nazionale garantisce chi sappia fortemente e decisamente adeguare la propria attività ai limiti per essa segnati; nulla può dare di giovevole per gli altri.

## Come si pervenne alla sistemazione monetaria

### (Dichiarazioni di Volpi al "Popolo d'Italia„)

MILANO, 22.

Il «Popolo d'Italia» pubblica la seguente intervista del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata:

*Sono lieto di darvi quest'intervista dopo sei mesi di silenzio. Il Capo del Governo, nel suo discorso dell'Ascensione, alla Camera dei Deputati aveva chiaramente ammonito gli italiani che le sue parole di Pesaro non erano state un'improvvisazione; esse formavano parte di un piano organico profondamente meditato e decisamente voluto dal Primo Ministro, e la riforma monetaria, che oggi il Consiglio dei Ministri ha deliberato, non ne è che l'epilogo.*

*Sono tappe precise che il Fascismo ha superate con forza e decisione che soltanto l'immensa autorità del Duce ha reso possibile. Era vano pensare ad una sistemazione monetaria con un bilancio dello Stato dissestato; quindi la prima cura fu il pareggio fortemente perseguito e raggiunto dal mio predecessore, on. De Stefani, il mantenimento ad ogni costo di questo pareggio, largamente conseguito nei due bilanci 1925-26 e 1926-27 da me amministrati e che vi sarà certamente anche in quello di quest'anno, benchè il bilancio sia stato affaticato da una crisi economica che ormai si può dire, nel suo culmine, completamente superata.*

*Una sistemazione monetaria definitiva impegna il corso della moneta nazionale all'estero perpetuamente e non poteva sperarsi senza una sistemazione dal pauroso debito estero di guerra, sistemazione che abbiamo raggiunto nel novembre 1925 a Washington e nel gennaio 1926 a Londra, a condizioni di grande equità e che riassumono in brevi parole: trasferimento all'America ed all'Inghilterra, attraverso alla nostra Cassa di ammortamento del debito estero, delle riparazioni tedesche del piano Dawes che ci verranno pagate. Conveniva inoltre superare la difficoltà tecnica di fatto esistente e per ragioni quasi esclusivamente sentimentali di avere il governo della moneta nazionale in una sola mano, e da ciò il concentramento del diritto di emissione nella sola Banca d'Italia, col rafforzamento già raggiunto dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Successivamente veniva il necessario e rigido controllo della circolazione bancaria, che ha segnato in questi giorni la cifra minima di soli 17 miliardi 500 milioni da un massimo di 22 miliardi alla fine del 1920; il cauto controllo del sistema bancario da parte della Banca d'Italia, il controllo dei prestiti esteri da parte del Tesoro perchè fossero fatti a soli scopi produttivi per facilitare l'attrezzatura, in ispecie industriale ed agricola, del Paese, per non creare una troppo grave pressione sulla circolazione con la richiesta di mezzi all'interno; l'eliminazione del debito fluttuante, pericolosa situazione debitoria dello Stato, e la sua conversione nel prestito del Littorio; la riduzione del debito pubblico interno, che da oltre 95 miliardi massima del 1922, scende così ora a circa 85 miliardi, con l'eliminazione totale del debito per biglietti della Banca d'Italia in circolazione a carico e per conto dello Stato, una delle conseguenze della presente riforma monetaria avendo il Tesoro acquisito a sè il plusvalore delle riserve della Banca d'Italia e delle divise dell'Istituto Nazionale dei Cambi, e trasferite [illegible] Banca d'Italia in proprietà definitiva le divise auree stesse, pagando alla Banca con questa differenza di prezzo anche i 4.227 milioni di biglietti che ancora circolavano a carico dello Stato.*

*Il debito interno è così ridotto in cifra tonda dal Governo Fascista, di circa 10 miliardi, dal 1922, affiancato dalla Cassa di ammortamento del debito interno che ha bruciato pochi giorni fa 300 milioni di debito e che continuerà, rigidamente, nel programma che le è stato assegnato.*

*Richiesto se vi furono difficoltà tecniche, il Ministro Volpi ha risposto: Come ho già detto, la riforma monetaria ha avuto il suo sviluppo tecnico quasi totalmente in Italia. Come è d'uso ed è opportuno in sede di emanazione della riforma e come ha fatto l'Inghilterra nel 1924, la Banca d'Italia, nella sua esclusiva autonomia e nell'intento di dare anche internazionalmente segno della bontà della tempestività e dell'equilibrio del limite di prezzo adottato per la lira, ha chiamato a collaborazione la grande Finanza pubblica e privata del mondo intero.*

*Il signor Beniamino Strong, Governatore del Federal Reserve Bank e nostro buon amico, è giunto appositamente lunedì scorso a Londra ed è nuovamente ripartito oggi per l'America. Insieme a lui ha condotto i negoziati col Direttore Generale della Banca d'Italia e con i suoi collaboratori, sir Samuel Norman Montagu, Governatore della Banca d'Inghilterra, per un'apertura di credito alla Banca d'Italia di 75 milioni di dollari.*

*In questi brevi giorni fu un succedersi di ogni ora di comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Londra e Roma prima di tutto e poi fra Londra e l'America con le 12 grandi branche del sistema federale americano ed in tutto il mondo con le 15 grandi banche centrali degli Stati a base monetaria aurea, ivi compresa la lontana Banca del Giappone. Come vedete non era facile fare tutto e nel silenzio assoluto in otto giorni. Contemporaneamente, un'apertura di credito, agli stessi fini, fu conclusa negli stessi giorni, a Londra coi banchieri privati, sempre sotto gli auspici dei due governatori, inglese ed americano, ed il relativo sindacato ha per capo la Banca Morgan da lungo tempo rappresentante del Tesoro in America, ed ha per partecipanti tutti i vecchi corrispondenti del Tesoro di Londra e di America e cioè quanto più grande e di più potente ha l'alta finanza dei due continenti.*

*L'assieme delle riserve auree della Banca d'Italia proprie e trasferite dall'Istituto Nazionale dei Cambi e queste due aperture di credito di 125 milioni di dollari, con le grandi Banche centrali a base aurea, e con le grandi banche private, costituiscono un formidabile presidio alla convertibilità della moneta ed una formidabile testimonianza di collaborazione e di consenso all'opera voluta dal Governo Fascista, del mondo finanziario internazionale ed un'insuperabile barriera ad ogni più audace speculazione.*

*Come vedete anche questa volta il Governo Fascista ha esattamente mantenuto la sua parola. La que*

# Il fidanzamento del Principe Umberto

## con la Principessa Maria Josè del Belgio

Del matrimonio del Principe Umberto con la Principessa Maria Josè del Belgio si è già parlato in parecchie occasioni ma non certo con la sicurezza di oggi.

Si precisa dunque che l'annunzio ufficiale del fidanzamento tra i due Principi sarà dato tra aprile e maggio dell'anno prossimo quando cioè Umberto di Savoia sarà tornato dal viaggio che Egli intraprenderà nel prossimo febbraio.

Il Principe infatti si recherà dapprima in Somalia, visita che è stata già predisposta col Governatore senatore De Vecchi e durante la quale il Principe assisterà alla consacrazione della nuova chiesa di Mogadiscio.

Dalla Somalia il Principe Umberto si recherà in Egitto e poscia in Terra Santa, per visitarvi i santuari. A Gerusalemme Egli trascorrerà tutta la Settimana Santa ed il giorno di Pasqua, e quindi inizierà il viaggio di ritorno.

Al ritorno dunque sarebbe dato l'annunzio ufficiale del fidanzamento mentre le nozze sarebbero celebrate dopo pochissimi mesi.

Per quanto non sia affatto escluso che gli sponsali potrebbero aver luogo a Roma nel qual caso la cerimonia religiosa si svolgerebbe nella Basilica palatina di S. M. degli Angeli si dice anche che le nozze potrebbero venir celebrate nel Palazzo Reale di Torino e ciò per aderire ai sentimenti di devozione e di affetto che legano i piemontesi a Casa Savoia ed in particolare al giovane Principe.

Alle nozze saranno presenti oltre i Sovrani d'Italia e quelli del Belgio, numerosi Principi reali italiani e stranieri. Le nozze verrebbero benedette dal Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, il quale, oltre ad essere ordinario del Duomo, è amico personale del Principe, per il quale dimostra la più viva ammirazione.

E poichè nel prossimo anno Torino celebrerà il centenario di Emanuele Filiberto di Savoia si spera di fare anche l'esposizione della Sacra Sindone, che fu portata dalla Francia a Torino da Emanuele Filiberto.

Anzi l'esposizione della reliquia di Cristo coinciderebbe appunto con il matrimonio del Principe Ereditario.

La Principessa Maria Josè è la terzogenita dei Sovrani del Belgio ed ha 21 anni essendo nata ad Ostenda il 4 agosto 1906. Il Principe Umberto ha invece 23 anni essendo nato a Racconigi il 15 settembre 1904.

La Principessa Maria Josè — che parla correntemente, oltre le due lingue del suo Paese, il francese ed il fiammingo, anche lo spagnolo, l'inglese ed il tedesco — conosce perfettamente l'italiano, che ha imparato durante la sua lunga permanenza a Firenze.

Di carattere sereno, amante dei fiori e della campagna, per la stessa educazione della sua razza, Ella si compiace di passeggiare nel classico giardino di Laeken, ricco di rigogliosissime serre e costellato di fiori preziosi che crescono all'ombra della famosa Torre Cinese.

Appassionata per la musica la Principessa è assidua dei concerti e dei teatri di lirica di Bruxelles mentre si interessa assai vivamente di sports tanto che ogni anno, prima di scendere tra noi a Forte dei Marmi o a Bordighera, Ella si recava ad Ostenda; e per esser degna figlia del Mare del Nord, amava conoscere non solo la vita dei rudi pescatori dei merluzzi del Dogger Banck e dei cercatori di aringhe, ma anche praticare il nuoto e la vela.

**La Principessa ha in sostanza una educazione così eclettica e così completa che unita ad un fascino particolare di bellezza e di bontà fanno di Lei un tipo ideale di Regina.**

*la 90, interpretata nel senso nazionale di una parità rotonda di 19 per dollaro, che corrisponde a 92,46 per sterlina, è mantenuta all'infinito e la situazione di cambio, creata nella primavera, come il Governo ha dichiarato al Senato, è stata rivista in autunno: oggi ultimo giorno dell'autunno stesso.*

*Come conclusione, vedete che il discorso di Pesaro non era una improvvisazione e la sua sintesi è in poche parole. Il Capo del Governo il 18 agosto del 1926 ha detto a Pesaro che avrebbe difeso la lira ad ogni costo ed oggi dice agli italiani che questa difesa è compiuta.*

## Cosa significherà in pratica la stabilizzazione

Una rapida inchiesta da noi fatta negli ambienti industriali, bancari, commerciali, marittimi; in poche parole un *referendum* di coloro che sono i rappresentanti dell'Italia che lavora e produce, si può riassumere nelle sue risultanze nel modo seguente.

**Le ripercussioni per la produzione**

Nel campo produttivo, la stabilizzazione a quota novanta ottenuta dal Fascismo, significherà la RIPRESA IN GRANDE STILE DELL'ATTIVITA' SERIA E DURATURA DELLA PRODUZIONE. Vale a dire: la matematica certezza che ormai la moneta italiana è irremovibilmente ferma nei riguardi delle monete dei grandi Paesi con i quali la nostra produzione viene a contatto come compratrice di materie prime e semilavorati e come venditrice di prodotti, tale matematica certezza farà sì che l'industria italiana potrà riprendere la sua espansione, lo sviluppo dei suoi impianti, il ritmo insomma di una industria dinamica e non più statica. Ciò, finora, non avveniva in pieno, perchè, più o meno vaga e confessata, permaneva una certa quale incertezza sulle future oscillazioni del valore di acquisto della nostra moneta di fronte alle monete a parità aurea. Si poteva, sotto un certo punto di vista, comprendere colui che protraeva la decisione a costituire od ingrandire i suoi impianti, a creare nuove forme di produzione o ad intensificarne altre, giacchè costui poteva dire: se oggi imposto tutto il mio ciclo su quota novanta e fra un certo numero di anni, la quota è cambiata, cosa avverrà? Oggi, tutta questa residuale incertezza finisce automaticamente: ormai il regime aureo stabilisce definitivamente quanto vale la lira italiana di fronte all'oro E QUESTO VALORE E' E RIMARRA' IMMUTABILE.

**Prezzi e cambio in oro della lira**

Considerazioni analoghe abbiamo raccolto negli ambienti della produzione e del lavoro (bancari, commerciali, marittimi, etc.) che tutti sono poi collegati strettamente alla funzione della moneta. Da oggi, con il coronamento definitivo della magnifica battaglia ingaggiata e vinta dal Fascismo per la lira italiana, da oggi l'Italia ha una moneta di valore fisso ed immutabile. Da oggi, il «cambio» considerato come oscillazione, è morto e per sempre.

Quanto alle ripercussioni che il regime aureo avrà sulla politica dei prezzi è presto detto; fatalmente, i prezzi dovranno e rapidamente percorrere il rimanente cammino che rimane loro per adeguarsi a quota novanta. Ormai il pretesto che si trattava di una QUOTA MANOVRATA cade. La quota novanta la impongono dei fattori contro i quali il commercio italiano NON PUO' LOTTARE CHE A CONDIZIONE DI SICURA SCONFITTA: il mercato internazionale.

PER QUANTO RIGUARDA IL PUBBLICO, ESSO NULLA DOVRA FARE CHE NON FACCIA GIA'. Il regolamento al decreto che abbiamo pubblicato ieri, e che nel decreto stesso è preannunziato, stabilirà le modalità della conversione delle lire carta in lire oro. Ma questa conversione, come è avvenuto in Inghilterra, NON RIGUARDERA IL PUBBLICO ma le modalità per il cambio delle GROSSE PARTITE PER I PAGAMENTI INTERNAZIONALI. Per il rimanente TUTTO RESTERA' COME PRIMA.

**Le ripercussioni sui titoli ed i cambi**

Per finire accenneremo alle ripercussioni che ha avuto sui mercati dei valori e dei cambi la stabilizzazione.

La RIPRESA E' STATA VIVACISSIMA e si è ripercossa su tutti i titoli ma, come è logico, in modo speciale sui TITOLI A REDDITO FISSO. In testa a questi si sono mossi all'aumento i FONDI DI STATO. IL LITTORIO (del quale stamattina si è iniziata la quotazione ufficiale) HA GUADAGNATO DI SBALZO DUE PUNTI E MEZZO portandosi da 78,25 ad 80,50; il CONSOLIDATO da 80,40 ad 82,80; le BANCA D'ITALIA sono passate da 2100 a 2230.

PER I CAMBI, L'ADEGUAMENTO AL NUOVO STANDARD ORO E' STATO IMMEDIATO. La sterlina a 92,55 ed il dollaro a 18,67. A questo riguardo dei cambi e per meglio comprendere le lievissime oscillazioni che si avranno in avvenire, occorre notare che lo standard del dollaro a 19 lire, dato il fatto che in questi giorni la sterlina fa premio sul dollaro (quotandosi a 4,88 e 3/4 dollari per sterlina invece del 4,8670 della parità), ne consegue che la parità della sterlina sulla lira in base allo standard del dollaro a 19 lire è di 92,77.

In altre parole, da oggi in poi i cambi nel senso di oscillazioni della lira di fronte alle monete pregiate (valute a parità aurea) sono finiti.

## La stabilizzazione della lira
### e il bilancio patrimoniale del Comune di Milano

MILANO, 22. — Il podestà di Milano ha fatto nel pomeriggio di oggi le seguenti dichiarazioni:

*«Oggi la deliberata stabilizzazione della nostra valuta trova l'amministrazione comunale di Milano prontissima e fra pochi giorni il bilancio che io presenterò al Duce ed all'autorità tutoria, potrà essere considerato come una prima realizzazione di fatto in relazione alla nuova fase aurea della nostra lira. Ho dato ordine stamattina stessa che da parte della nostra ragioneria e delle direzioni delle amministrazioni delle aziende elettrica e tranviaria, si inizi immediatamente la determinazione del bilancio patrimoniale della città in relazione alla raggiunta stabilità della moneta».*

## I diritti mediterranei italiani riconosciuti a Londra

LONDRA, 22.

Il «Daily Telegraph», contro le asserzioni della stampa francese di sinistra afferma che il punto di vista italiano riguardo al Mediterraneo è limpidamente chiaro e comprensibile.

Il giornale scrive:

«L'Italia, che è una grande potenza, esclusivamente mediterranea, non può disinteressarsi, nè può permettere che si tenti di escluderla da uno qualsiasi dei cosidetti problemi del Mediterraneo.

E' questa, appunto, per esempio, la base principale delle sue giuste domande riguardo a Tangeri.

Quanto agli interessi predominanti dell'Italia nell'Adriatico è, per conseguenza, in Albania, si tratta di interessi ben difficili a negare, tanto più nel caso della Francia, la quale riconobbe formalmente tali interessi, insieme alle altre grandi Potenze alleate nel novembre 1921.

«La Francia potrebbe invece essere assai più riluttante a riconoscere qualsiasi forma di primato nei Balcani in generale, perchè con gli Stati Balcanici essa ha concluso alleanze militari».

Le altre questioni sollevate dall'Italia, infine, sono, secondo il giornale di indole essenzialmente tecnica, salvo quelle riguardanti i discendenti degli italiani stabiliti in Tunisia, che sono di gran lunga più numerosi dei francesi stessi.

## Il problema dei fuorusciti
### secondo la "Liberté"

PARIGI, 22.

Esaminando il riavvicinamento italo francese Camillo Aymard nella «Liberté» osserva che i giornali che più hanno lavorato per mantenere l'atmosfera di sospetto e di diffidenza tra la Francia e l'Italia sono proprio quelli che fanno professione del più rinunciatario pacifismo.

Il loro, però, è un pacifismo riservato solo alla Germania e alla Russia sovietica.

Per scavare un abisso fra i due paesi non si evita di ricorrere alle calunnie più infami a suscitare e a organizzare attentati contro il capo del Governo italiano.

Notato — aggiunge Aymard — che tutti gli attentati fomentati negli ultimi anni contro il regime italiano sono stati organizzati fra gli elementi antifascisti di Francia.

Infatti, da questi quattro anni, la Francia è divenuta il quartiere generale dei fuorusciti italiani.

Dopo avere paragonato l'attività di questi ultimi a quella degli emigrati di Coblenza contro il governo della repubblica francese, il direttore della «Liberté» ricorda che quando regnava ancora il Cartello delle sinistre, i fuorusciti antifascisti avevano persino emesso in Francia un prestito rimborsabile dopo il successo della loro sognata «contromarcia» su Roma; quella per cui oltre cinquantamila di essi, secondo le vanterie dei loro capi, avrebbero dovuto varcare un giorno la frontiera franco-italiana, per scatenare in Italia la guerra civile.

E' giunto il momento, prosegue l'articolista, di porre nettamente la questione della complicità morale e spesso materiale che fu talvolta data da certi ambienti politici francesi alle agitazioni antifasciste.

Purchè la questione sia posta con chiarezza e lealtà, l'accordo sarà facile fra gente di buona fede.

Rilevata l'inesistenza di un problema dei fuorusciti fra l'Italia e l'Inghilterra, fra l'Italia e l'America e altri paesi che pure hanno le stesse tradizioni di ospitalità che fanno onore alla Francia, Aymard spiega ciò col fatto che in quelle nazioni non si permette ai rifugiati politici di abusare del diritto di asilo per organizzare complotti criminali e non si vedono membri del governo o capi di gruppi parlamentari, farsi garanti e protettori di elementi così pericolosi.

SEMPRE IN TEMA DI DISARMO

## Il Senato francese approva il programma navale

PARIGI, 22.

*Il Senato ha approvato il progetto di legge adottato ieri dalla Camera che autorizza la costruzione di 13 nuove unità cioè un incrociatore da 10 mila tonnellate, 6 grandi cacciatorpediniere da 2500 tonnellate, 5 sommergibili di prima classe da 1500 tonnellate, un sommergibile posa mine da 760 tonnellate e 2 avvisi per campagne lontane da 2000 tonnellate ciascuno. Questi avvisi sono destinati a stazionare o a far crociere nelle colonie francesi, il loro apparecchio propulsore sarà costituito da due motori da 1500 H. P. Essi porteranno un idroplano. Sono le prime navi di questo tipo che la Marina francese possiederà.*

## L'esercito belga nel 1928
### Nemmeno Vandervelde crede nella S. d. N.

PARIGI, 22.

Secondo notizie che i giornali ricevono da Bruxelles il problema della riorganizzazione dell'esercito belga ha dato luogo ad appassionate discussioni alla Camera belga.

Nella seduta di ieri il leader socialista ed ex ministro degli Esteri, Vandervelde, dopo avere affermato che i socialisti sono partigiani della difesa nazionale, ha attribuito al ministro della Guerra conte De Broqueville la responsabilità della recente crisi ministeriale.

Parlando poi della eventualità di una guerra tra la Francia e il Belgio da una parte, della Germania dall'altra l'ex ministro Vandervelde ha fatto delle singolari dichiarazioni tendenti a mettere in dubbio l'autorità e la garanzia della Società delle Nazioni.

Dopo un nuovo duello tra il ministro della Guerra e il presidente Jaspar da un lato e Vandervelde dall'altro, la Camera ha approvato il disegno di legge che stabilisce la forza dell'esercito belga per il 1928 in 61.000 uomini.

## Gli espulsi dal Partito comunista russo invitati a restituire le tessere

MOSCA 22.

*Il Segretario del Comitato del Partito Comunista ha ordinato a tutti gli esclusi dal partito, appartenenti alle organizzazioni di Mosca, di restituire nel termine di tre giorni, ai «Nuclei» ai quali erano iscritti, le tessere e gli altri documenti del Partito.*

## Il Giappone alla conquista della Manciuria e della Mongolia

MOSCA, dicembre.

(Sessa). — *Nei circoli politici di Mosca si afferma che il Giappone avrebbe iniziato decisamente la sua marcia verso l'occidente asiatico. La Manciuria e la Mongolia interna ne sarebbero gli obbiettivi. Secondo le informazioni che ci vengono date il Giappone avrebbe formulato nei riguardi di queste due regioni le seguenti dieci condizioni:*

*1) diritto di costruire sei tronchi ferroviari convergenti sulla ferrovia sud-manciuriana, dandone a questa pieno monopolio;*

*2) diritto ai giapponesi di allevare bestiame in Manciuria e nella Mongolia interna;*

*3) Diritto di sfruttamento di foreste e di ricchezze minerarie in Manciuria e nella Mongolia interna; ciò che assicura al Giappone legname e minerali;*

*4) diritto ai giapponesi di stabilirsi ovunque, a parità di condizioni con i cinesi, in Manciuria e in Mongolia;*

*5) diritto ai giapponesi di possedere, comprare e vendere terreni, ovunque si trovino, in Manciuria e nella Mongolia interna;*

6) diritto del Giappone di avere un corpo di polizia per la difesa dei suoi sudditi, in qualunque sito della Manciuria e della Mongolia;

*7) Ai giapponesi deve essere concesso un diritto privilegiato per lo sfruttamento di alcune ricchezze locali in queste regioni;*

8) I Cinesi debbono avere nel l'esercito cinese in Manciuria e nella Mongolia interna solamente consiglieri militari giapponesi.

9) I Giapponesi devono avere il diritto di costruire dappertutto in queste regioni scuole e templi propri;

10) La Manciuria e la Mongolia interna devono essere difese contro qualsiasi eventuale disordine politico e in esse non potranno entrare forze militari estranee, cinesi o straniere.

*In questo modo il Giappone si accingerebbe a risolvere il suo storico ed urgente problema economico e demografico.*

*Ciò apprendiamo quando una Missione ufficiale economica giapponese è venuta a Mosca (da Berlino) per trovare una base di una larga intesa con il Governo sovietico e quando un'altra Missione di carattere politico con a capo Holo, deve arrivare fra qualche giorno a Mosca allo stesso scopo.*

# L'Europa trasformata in Artide

### Servizi pubblici sospesi e gravi sciagure a Parigi

PARIGI, 22.

Il ghiaccio che copre tutte le vie della capitale specialmente alla periferia ha paralizzato i servizi pubblici e ha causato non pochi incidenti alle persone e conseguenze gravi e anche mortali. Per l'impossibilità del transito dei veicoli il mercato centrale viene disimpegnato soltanto in parte. La periferia è rimasta senza giornali perchè i camions non hanno potuto transitare. Il servizio postale è stato ritardato. Molti treni delle ferrovie metropolitane non hanno potuto fare servizio.

Il sole del pomeriggio è la lieve ascesa della temperatura hanno permesso finalmente di riattivare in parte la circolazione.

Negli ospedali oltre 400 persone hanno ricevuto cure in seguito a cadute. In piazza Pantheon un giornalaio si è fratturato il cranio cadendo sul marciapiede. Altrettanto è accaduto ad un impiegato postale.

Alle 7.30 un terribile accidente è avvenuto all'Avenue de la Plaine. Un autobus slittando sul ghiaccio si è rovesciato sul marciapiede. Un passeggero, certo Plumier, di anni 25, è rimasto ucciso sul colpo; le altre cinque persone che erano sul veicolo sono state gravemente ferite.

**Migliaia di infortuni a Londra**

LONDRA, 22.

In seguito allo strato di ghiaccio che ricopre le strade migliaia di persone sono cadute nella mattinata; circa 1000 persone hanno dovuto essere curate nei vari ospedali per fratture, contusioni e slogature causate dalle cadute; uno degli infortunati è deceduto. Nel pomeriggio è cominciato il disgelo.

**21 gradi sotto zero a Vienna...**

VIENNA, 22.

In Austria ed in specie a Vienna continua il freddo rigido. Ieri nella capitale austriaca il termometro segnava 21 gradi sotto zero, temperatura questa che in 34 anni non si era mai registrata.

Sui monti la temperatura si aggira tra gli 11 e i 18 gradi sotto zero.

In seguito ad abbondante caduta di neve il servizio ferroviario ha subito notevoli ritardi. I treni arrivano con più ore di ritardo; quelli provenienti dalla Polonia sono giunti a Vienna perfino con 24 ore di ritardo.

**... e 19 a Budapest**

BUDAPEST, 22.

Il freddo intenso che imperversa da alcuni giorni si è fatto ancora più rigido. Nelle prime ore di ieri il termometro segnava 19 gradi sotto zero.

Dalle provincie giungono notizie di un freddo ancora più rigido. A Vseng si sono avuti 23 gradi sotto zero. I battelli fluviali sul Danubio che avevano effettuato sino alla settimana scorsa il regolare servizio passeggeri e merci sono rimasti bloccati dai ghiacci galleggianti. Il freddo intenso non permette per ora di rimorchiarli nei porti di fortuna.

Si segnalano dalle provincie diversi casi di assideramento con esito letale.

**Numerosi morti per assideramento in Jugoslavia**

BELGRADO, 22.

Il freddo intenso continua ad infierire in tutto il paese. Un considerevole abbassamento di temperatura è segnalato dalla Serbia meridionale e dalla Slovenia. A Lubiana la temperatura è discesa a 22 gradi sotto zero. Giunge notizia che varii cantonieri addetti alle strade della Serbia meridionale sono morti assiderati. Il traffico fluviale è completamente interrotto. L'abbondante caduta della neve provoca gravi ritardi dei treni su tutta la rete.

## La Germania accoglie le richieste russe
### di proteggere gli interessi sovietici in Cina

BERLINO, 22.

*Il Governo dei Sovieti ha chiesto al Governo tedesco di assicurare la protezione degli interessi sovietici nella Cina meridionale. Data la grave situazione esistente in Cina, il Governo tedesco ha aderito a questa domanda invitando i suoi consoli nella Cina meridionale ad assumere gli interessi del Governo sovietico e dei cittadini sovietici nel la misura dei loro poteri e delle loro possibilità.*

*Nei circoli competenti si dichiara che la accettazione della domanda formulata al Governo germanico dai Sovieti costituisce semplicemente un atto di cortesia internazionale, ma non significa affatto che la Germania sia disposta a proteggere una qualsiasi agitazione comunista.*

*Non si tratta infatti per nulla di assumere formalmente la protezione diplomatica sovietica.*

## Importanti decisioni del Governo tedesco per la Prussia orientale

BERLINO, 22.

*Una seduta di particolare importanza politica ha avuto luogo ieri sera sotto la presidenza del Maresciallo Von Hindenburg.*

*Il governo del Reich e di Prussia riuniti, dopo aver esaminato la situazione economica della Prussia Orientale, che come si sa è separata dal resto del Reich — in forza del trattato di Versailles — dal corridoio polacco, ha deciso di prendere immediatamente provvedimenti atti a concedere aiuti finanziari alla Prussia orientale attraverso la concessione di crediti agrari, e riduzioni di tariffe ferroviarie.*

*Nella seduta è stato deciso di chiedere al Reichstag, appena si riaprirà (ai primi di gennaio), gli stanziamenti necessari. La decisione, come appare chiaro, ha anche uno speciale carattere di politica estera.*

## Briand riceve Von Hoesch

BERLINO, 22.

*Von Hoesch, l'ambasciatore tedesco a Parigi, che era partito da Berlino l'altro ieri per la capitale francese, dopo aver avuto vari colloqui con Stresemann e col Cancelliere, è stato ieri ricevuto da Briand.*

LA SERRATA TEDESCA

## Il lodo governativo accettato dai sindacati

BERLINO, 22.

La Federazione degli operai siderurgici di Essen ha deciso di accettare il lodo arbitrale pronunciato dal Ministro del Lavoro, e di astenersi da qualsiasi ulteriore ostilità.

Un'opera di propaganda intesa a provocare uno sciopero generale sarebbe infatti condannata all'insuccesso.

## La tragedia dell'"S. 4" è compiuta?
### La nave subacquea è scomparsa

MILANO, 22. — Il *Corriere della Sera* ha da Londra in data 21 notte:

L'ammiraglio Brumby, che dirige le operazioni di salvataggio del sommergibile «S. 4», annuncia stasera che i palombari scesi in acqua dopo le ore 16 per tentare di aprire un foro nello scafo e introdurvi un tubo per pompare l'aria nell'interno non sono più riusciti a trovare il sommergibile, sebbene abbiano cercato fin dopo le 16,30. I cavi di acciaio legati intorno allo scafo e assicurati da boe ancora sono stati spezzati. Il mare tempestoso ha portato via di peso il sommergibile col suo equipaggio di morti. L'ammiraglio Brumby dà come perduto il sommergibile, ciò che significa che probabilmente ogni ricerca sarà abbandonata.

Ogni speranza del resto era già perduta anche prima di questa tragica notizia. Lo stato del mare di continuo sferzato dalla burrasca aggravava le difficoltà dell'operazione. Il fatto che l'autorità navale non aveva permesso ai giornalisti di recarsi sul posto, e soprattutto, il carattere della catastrofe di un sommergibile diventato una grande bara appena capace dei suoi trentasette o quaranta uomini, poggiante sul fango sotto 33 metri di acqua, aveva ridotto le cronache giunte ad una condizione che per gli animi angosciati era già un sinistro presentimento.

La tragedia rimane chiusa nelle pareti di acciaio. L'agonia dei sei sopravvissuti si è potuta seguire soltanto attraverso pochi messaggi battuti con un martello. Questi messaggi sono venuti sempre più affievolendosi.

Gli ultimi di ieri alle ore 10 erano indecifrabili. Si suppone che i superstiti facessero i segnali stando sdraiati sul pavimento del sommergibile per risparmiare con la loro immobilità il consumo d'aria respirabile e allontanare quanto più possibile l'ora estrema. Alle ore 18 di ieri gli oscillatori messi in azione dal sommergibile «S. 8» avevano raccolto sette debolissimi colpi. Alle ore 22 si è avvertito qualche rumore indistinto, ma che si crede sia stato prodotto da catene mosse dall'acqua e striscianti contro lo scafo.

Accennando il tempo a migliorare, stamane le navi e i pontoni che partecipavano all'opera di salvataggio, e che si erano messi al riparo in una insenatura, erano tornati fuori e si erano rimessi molto pazientemente alla manovra. Alle 13, profittando dell'ultimo miglioramento delle condizioni del mare, un palombaro era disceso presso lo scafo rimanendovi quasi un'ora. «Finora, diceva un messaggio giunto stasera alle 20,20 da Provincetown, egli non ha riferito nulla che indichi che i sei uomini del sommergibile siano vivi».

Erano ormai più di 100 ore che il sommergibile era affondato. Dalle 13,37 di sabato esso giaceva nella sua tomba di acqua e i tecnici escludevano la possibilità che qualcheduno fosse sopravvissuto.

**Lo scafo nuovamente rintracciato**

PRINCETOWN, 22.

All'ultima ora si apprende che è stata stabilita nuovamente la posizione del sottomarino «S. 4» e si cerca di forarne le pareti per potere, attraverso il foro, pompare aria nell'interno.



# IN MARGINE

**Conclusione**

*Sembra che si possa finalmente concludere con l'Osservatore. Polemica sull'indulgenza alla socialmassoneria. Dura da qualche anno. Si è precisata ancora di più in quest'anno. Può essere, quando che sia, ripresa. Polemica significa naturalmente divergenza di vedute, se no non ci sarebbe. Noi però, anche e soprattutto in confronto dell'Osservatore, confermiamo che è polemica lecita a qualsiasi cattolico, perchè tocca direttive politiche.*

*Cosiddetto diversivo napolitano. L'Osservatore non aveva avuto modo di confessare che la mancata partecipazione del cardinale Ascalesi alle nozze del Duca delle Puglie con Anna di Francia fosse stato un riflesso politico dell'azione condotta in Francia. Noi lo abbiamo obbligato a riconoscere pubblicamente il collegamento. E cioè abbiamo dimostrata l'esistenza di un fatto, che abbiamo giudicato e giudichiamo:* piccola politica.

**Potenza dell'oro bolscevico**

*L'affare del signor Maranne (l'ormai noto sindaco comunista, ecc.) ha dimostrato ancora una volta quale sia l'effettiva penetrazione dell'oro bolscevico (e quindi della propaganda bolscevica) in Francia. Su questa stessa circostanza, si ha ora un nuovo eloquentissimo documento. Si tratta di una lettera del «compagno» Paul de Fallois, attualmente implicato nell'affare dei falsi titoli ungheresi di cui la stampa parigina si è largamente occupata, al «compagno» Loubinoff, delegato al Commissariato delle finanze dell'U.R.S.S. in Francia. Da una tale lettera, apparsa prima nel* Paris-Soir *e riprodotta poi nella* Victoire, *risulta che il De Fallois ha offerto per conto di Mosca diciassette mila titoli della Banca Asiatica alla «Compagnia Generale del commercio e dell'industria». E interessante però leggere il testo della lettera. Ne stralciamo qualche periodo.*

«Io richiamo la vostra attenzione sulla impossibile situazione che a me deriva dalla mancanza di istruzioni di risposte alle mie frequenti sollecitazioni verbali, telefoniche e scritte. . . . . . . . . . . . . . . . . .

voi sapete meglio di ogni altro che io sono incaricato ufficialmente di rappresentare gli interessi dell'U.R.S.S. in questo affare, e che ho seguito scrupolosamente le istruzioni datemi sia da Krassin che dalla Commissione alla quale voi appartenete. E' così che io ho costituito or sono due anni un Comitato francese di portatori di titoli della Banca russo-asiatica favorevoli ai nostri interessi comuni. E' anche così che io ho dichiarato di essere portatore di circa quindicimila titoli, di cui voi mi avete dato i numeri, e che io stesso ho rimesso alle autorità competenti in vista di assemblee generali alle quali io dovrò partecipare . . .

Io ho più volte richiamata la vostra attenzione sulla necessità e sull'importanza che poteva avere la regolarizzazione di questo affare per sostenere la situazione che voi mi avete creata, e anche dal punto dell'interesse dell'U.R.S.S., per conoscere e controllare l'azione del Governo francese verso la banca. . . . . . . .

Io sono assolutamente d'accordo con i personaggi politici che voi conoscete per l'azione da svolgere in questo affare . . . . . . . . . .

Il «compagno» P.... (*e cioè il deputato comunista Piquemal, come spiega la «Victoire»*) perfettamente al corrente di questa situazione, dichiara anche lui che non è possibile un vostro disinteressamento nella questione della Banca russo-asiatica in Francia. Riflettete bene, caro compagno, nell'interesse superiore dell'U.R.S.S. a questa situazione, e se la sua importanza appare a voi come appare a me, ciò che non può essere dubbio, unite le vostre *suppliche* alle mie perchè i nostri «compagni» responsabili prendano misure immediate *per difendere intelligentemente gli interessi dell'U.R.S.S. dovunque essi siano direttamente o indirettamente minacciati».*

*La Victoire commenta:*

«Da questa lettera risulta: 1.o che il De Fallois riconosce di non essere che un portatore fittizio di quindicimila titoli della Russo-asiatica; 2.o che egli ha avuto tali titoli dallo stesso Loubinoff; 3.o che a lui premeva nell'interesse superiore dell'U.R.S.S. di vedere regolarizzata questa situazione; 4.o che egli era d'accordo con *personaggi politici noti al Loubinoff* per l'azione da svolgere.

Il Governo francese è certamente in grado di dare gli schiarimenti necessari su questo documento rivelatore dell'attività dei Sovieti nel nostro paese».

*Non abbiamo nulla da aggiungere. Sono «affari» che non ci riguardano.*

## L'"uomo di Collegno" a Torino al fuoco di nuovi confronti

TORINO, 22. — Nel pomeriggio di ieri, il Tribunale si è recato al Manicomio di via Giulio a Torino, dove — come abbiamo annunciato — è stato trasportato lo «sconosciuto» per essere più facilmente a disposizione dei giudici. Lo «sconosciuto» si trovava nella sala della biblioteca del Manicomio in mezzo ad altri individui barbuti, poichè doveva aver luogo il riconoscimento da parte di due testi nuovi presentati dalla difesa: don Peloso ed il dott. Biagini, amici del prof. Canella. Il confronto è stato assai rapido. Tutti e due hanno dichiarato in modo assoluto trattarsi del prof. Canella. Lo «sconosciuto» si è mantenuto riservato. Solo a don Peloso ha domandato: Lei, non deve stare a Verona, è vero?

Ed ecco un altro teste nuovo, la signora Galles. Essa esercisce una piccola trattoria in Corso Massimo D'Azeglio ed aveva avuto per clienti il Bruneri e la Ghedini per tre o quattro giorni nel principio dell'anno scorso, cioè prima che lo «sconosciuto» venisse ricoverato a Collegno. Domandiamo alla signora se crede di poter ricordare e ravvisare il vecchio cliente. E' passato tanto tempo, ella dice, che lo credo difficile. L'uomo che veniva da me era un individuo alto e magro con un naso grigio mentre le fotografie mostrano ora l'*uomo di Collegno* in condizioni prosperose di salute. Con lui venivano anche la Ghedini ed un individuo sbarbato più basso. Erano tutti e tre il vero ritratto della miseria. Dividevano in tre due uova ed una minestra.

L'uomo dal naso era l'amante della donna e si dimostrava di modi signorili. Mi feci l'idea che si trattasse di un artista bohémien disgraziato. Chi fosse l'altro individuo può dirlo la Ghedini.

Dopo la visita al Manicomio di via Giulio il collegio giudicante ha fatto ritorno al Tribunale. Sono stati interrogati quel contadino veneto che nella prima istruttoria aveva già detto di mettere la mano sul fuoco che l'*uomo di Collegno* era un ufficiale inferiore di mezza età da lui conosciuto in un campo di prigionia in Germania; e il capitano Mazzola che combattè sul Carso con il prof. Canella, tutti testi a favore della tesi Canella. In ultimo sono stati sentiti il signor Felice Bruneri e la moglie dell'ex tipografo che hanno confermato le loro precedenti dichiarazioni.

## Commerciante bancarottiere e truffatore

FIRENZE, 22. — Tempo fa il giudice istruttore di Arezzo spiccava mandato di cattura contro un commerciante di Castiglione Fiorentino, certo Marcelli Siro fu Leone, di anni 32, imputato di bancarotta semplice per aver sottratto all'attivo del suo commercio la somma di ben 2.000.000 lire; e di falso in cambiali e di truffa continuata per avere, con artifici e raggiri, indotto in errore, riscuotendo a proprio credito la somma di L. 121.080 truffando così il Banco di Roma, il Monte dei Paschi e la Banca di Firenze.

Il Marcelli riusciva a darsi alla latitanza e si rifugiava nella nostra città ove viveva sotto falso nome. Ieri però il brigadiere dei carabinieri Ruffini, avuto sentore che il Marcelli si trovava in Firenze e che si faceva inviare la corrispondenza ferma posta, disponeva un accurato servizio di appostamento alla posta centrale, e, dopo una lunga e paziente attesa, arrestava il Marcelli.

## Gita nazionale a Tripoli

L'Istituto Coloniale Italiano ripeterà nel prossimo febbraio in occasione della seconda Fiera campionaria coloniale la Gita nazionale a Tripoli servendosi di un piroscafo speciale.

Durante il viaggio di andata i partecipanti visiteranno Malta che presenta sempre per noi italiani un vivo e sentito interesse.

Per i programmi della gita dirigere la richiesta direttamente all'Istituto coloniale Italiano, Roma, Palazzo della Consulta, Piazza del Quirinale.

I soci dell'Istituto Coloniale Italiano che come tali figureranno regolarmente iscritti entro il gennaio 1928, godranno di particolari condizioni di favore.

## L'inchiesta alle Poste di Napoli
### I primi gravi provvedimenti

NAPOLI, 22. — Un paio di mesi fa al direttore delle Poste comm. Vincenzo Foti furono formulate accuse contro l'impiegato all'Economato con funzioni di vice economo Gaetano De Rosa. Il comm. Foti comunicò le accuse all'Ispettore-capo della Provincia il quale iniziò una regolare inchiesta inviando un primo rapporto al Ministero delle Comunicazioni. In seguito a tale rapporto giungeva improvvisamente a Napoli l'ispettore generale al Ministero delle Comunicazioni gr. uff. Ghislanzoni il quale recatosi a Palazzo Gravina avocava a sè la direzione dell'inchiesta.

Ora in seguito alle prime risultanze di questa sono stati presi provvedimenti di una certa gravità contro lo impiegato Gaetano De Rosa e contro l'economo cav. Giuseppe Strino che son stati rimossi dai loro uffici e destinati altrove. Il direttore provinciale delle Poste comm. Foti è stato momentaneamente esonerato dalla carica e messo a disposizione del Ministero.

## Il direttore delle tramvie fiorentine assolto dal Pretore

FIRENZE, 22. — Il direttore delle Tramvie fiorentine, comm. Aurelio Monteverde, nato nel 1872, in Roma è comparso dinanzi al Pretore perchè imputato di aver apportato nei mesi di gennaio e febbraio 1927, senza la prescritta approvazione governativa modificazioni al tracciato dei binari delle linee Firenze-Fiesole e Firenze-Settignano danneggiando così la viabilità e facendo sorgere il pericolo di disastri sulle linee medesime. Inoltre egli doveva rispondere di contravvenzione per avere nelle stesse circostanze apportato le variazioni al tracciato dei binari senza averne ottenuta l'autorizzazione prefettizia. La causa fu chiamata una prima volta nell'udienza del 17 dicembre per essere poi rinviata a ieri. Dopo aver escusso la testimoniale il Pretore accogliendo la tesi del difensore on. Meschiari, ha assolto il comm. Monteverde perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato.

## Un violento incendio a Genova
### I danni valutati a 350.000 lire

GENOVA, 22. — Un violento incendio si sviluppava ieri per cause non ancora accertate in due capannoni contigui della «Navigazione Generale Italiana» situati lungo la calata «Gadda» e contenenti una rilevante quantità di materassi di zostera marina, telerie ed altro. I vigili accorrevano rapidamente sul posto con due autopompe e due motopompe, coadiuvando i pompieri del porto che già avevano iniziato l'opera di estinzione con tre bocche da incendio. In breve i militi del fuoco riuscirono a circoscrivere il fuoco e quindi impedivano alle fiamme di propagarsi alle «Officine Vernazza», il cui tetto era seriamente minacciato, come lo era anche un deposito di bombole di ossigeno collocate a ridosso del muro delle Officine Vernazza. La zona dello incendio era di circa 600 metri quadrati. I danni calcolati approssimativamente si fanno ascendere a circa 350 mila lire. Durante l'incendio il comandante Casabona ha fatto allontanare il piroscafo «Niphe» carico di infiammabili che era ormeggiato presso la calata «Gadda».

## Due contadini caduti nell'Ombrone salvati da un pescatore

GROSSETO, 22. — Ieri al traghetto del fiume Ombrone un carro trascinato da buoi con due contadini sopra, precipitava nelle fredde acque del fiume in quel punto profondo sei metri.

I due uomini sarebbero certamente periti, se il pescatore Forcelloni Romeo di Grosseto, staccato un barchetto dalla sponda, non si fosse arrischiato remando vigorosamente, in mezzo al fiume, e dopo sforzi inauditi, non avesse tratti dall'acqua i due contadini uno dei quali era tramortito e quasi assiderato. Salvati gli uomini, il pescatore rimontò il fiume e riuscì a portare in salvataggio anche le bestie che la corrente trascinava.



## 40 milioni per la nuova stazione di Firenze

FIRENZE, 21. — L'on. Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni ha inviato il seguente telegramma al podestà di Firenze:

*Il Consiglio di amministrazione ferroviario nella sua seduta odierna riconoscendo nella stazione di Firenze tutta l'importanza dell'opera necessaria all'incremento del traffico nazionale, ha, su proposta dell'on. Ciano approvato il piano nuovo dei lavori da compiersi in quattro anni, stanziando per prima fase quaranta milioni.*

Il progetto di massima della nuova stazione di Firenze di Santa Maria Novella testè approvato, non differisce sostanzialmente da quello che formò la base della convenzione stipulata col Comune di Firenze il 24 giugno 1911 e per la quale sono stati spesi fino ad oggi 40 milioni, salvo per quanto riguarda la più organica sistemazione dei binari all'altezza della Fortezza da Basso, per assegnare un andamento più rettilineo al muro di sostegno lungo il viale Filippo Strozzi. L'impianto avrà 15 binari per il servizio viaggiatori, affiancati da larghi marciapiedi con pensiline larghe 8 o 9 metri e lunghe 250, che verranno opportunamente disimpegnati da un ampio marciapiede di testa.

## La nuova ferrovia
### San Sepolcro-Città di Castello-Umbertide

FIRENZE, 22. — Si ha da S. Sepolcro che in questi giorni il gr. uff. Luzzatto, direttore Ferrovie Nord-Milano, che è uno dei maggiori esponenti delle «Ferrovie Mediterranee», Società a cui verrà affidata l'esecuzione della nuova ferrovia S. Sepolcro-Città di Castello-Umbertide, ha fatto insieme ad altre personalità un sopraluogo sul tracciato della strada ferrata stessa. Egli ha assicurato che appena sarà pubblicato il decreto di concessione saranno subito iniziati i lavori che dureranno circa due anni.

La ferrovia che il Governo Fascista costruirà può dirsi davvero vitale per tutte le popolazioni della Val Tiberina. Nessuna grande industria poteva prosperare finchè permaneva l'aggravio enorme del trasporto dai carri dell'«Appennino Centrale» ai vagoni delle linee a scartamento normale. E per la stessa ragione danni incalcolabili risentivano le classi agrarie le quali oltre a vedersi caricate di un soprapprezzo per tutte le materie prime occorrenti soffrivano per di più di un deprezzamento notevole di tutti i loro prodotti costretti a rimanere in gran parte sui mercati locali ove la cerchia dei consumatori non è davvero molto vasta. Questa nuova ferrovia va considerata come un primo tratto della Perugia-Forlì. La seconda parte che da S. Sepolcro dovrà sboccare nella Romagna, rimane, per ora, allo stato di progetto.

MOSTRE PORNOGRAFICHE E ANTIESTETICHE

## Crepuscolo dei Narcisi in vetrina

I fotografi della città quelli che non girano con la macchina sotto il braccio alla periferia ma posseggono lo studio all'ultimo piano e la vetrina sotto il portone, sono stati finora considerati gente innocua e qualche volta utile, come quando in una sola ora rilasciano fotografie per tessera o passaporto a chi ha una premura del diavolo.

Noi li collochiamo a fianco di quella genia cattivona che non ha tuttavia la consapevolezza del male che arreca a una categoria di uomini sensibili più degli altri, aventi il diritto di vivere senza molto soffrire, come tanti altri, e non di una sofferenza nuda e cruda e visibile o contagiosa. Spieghiamoci con degli esempi.

I fotografi ricevono due qualità di clienti, una che ha fretta e non ha il tempo di pettinarsi prima di posare: è gente che considera il fotografarsi un fastidio, una perdita di tempo, e lo fa per accontentare parenti d'oltremare, perchè ha bisogno di certi documenti che richiedono il ritratto o per altre ragioni non meno valevoli. Questa clientela si reca dal fotografo con l'abito di lavoro e non ci tiene al buon esito dell'obiettivo: quando ha nelle mani le fresche sei copie del formato tessera le guarda una sola volta con gioia vaga o con vago malumore l'una e l'altro fuggevoli, il suo pensiero quindi ritorna alle faccende quotidiane definitivamente e soltanto a casa si ricorda di avere nel portafogli la bustina umida dei ritratti. Padre di famiglia probo e parco: non ha sognato mai e mai sognerà un gabinetto fotografico, nè la sua effigie in varie pose ha dato origine in lui a un desiderio di detta specie.

Il ritratto dunque, quando non è una necessità, vuol dire un capriccio da Narciso, ingenuo se vien fatto per soddisfare una vanità giovanile, i fidanzati di tutte le età sono perdonabili, dannoso a sè e agli altri quando si fa col deliberato proposito di farsi esporre. Farsi fotografare e nascondere il ritratto sarebbe *quasi* una virtù, inutile, ma una virtù; però non esistono quei clienti che, pregati dal fotografo, una volta tanto, di lasciarsi esporre al portone, rispondano decisamente di no, anzi, ritenutisi offesi, lo graffino e gli rompano la macchina in faccia. Eccezion fatta per gli amanti gelosi, i quali arriverebbero a sparare contro la vetrina che racchiude l'essere amato. Il resto dell'umanità, quando ha preso la deliberazione di recarsi dal fotografo, per il solo fatto che ha deciso questo di fare, non ha altro desiderio che veder il suo capolavoro di grugno alla vetrina, accanto alla mano dipinta con l'indice teso in direzione del gabinetto fotografico.

Il fotografo espone, senza tormentarsi, individui bruttissimi o ripuganti, sicuro di farsi ammirare almeno per la sua mirabile tecnica, certo di sbalordire i colleghi delle vicinanze per quegli effetti diabolici di luce che riesce a ottenere grazie alla sua arte. La sostanza dei suoi clienti non lo interessa quasi mai, è lui che deve attirare l'attenzione della gente coi suoi originali mezzi di espressione fotografica. Sembrare realmente di carne e ossa: ecco quanto desidera ottenere col sembiante del cliente l'onesto lavoratore della lastra. Raggiunto lo scopo egli tranquillamente espone i soggetti patologici e, fermata a doppia chiave la vetrina, si accarezza i baffi, la cravatta libera e rimira le sue creature. Dopo di che, tutto pieno della sua arte risale al quinto piano dove i falsi cavalli attendono i falsi cavallerizzi (clienti che si fanno fotografare come tali) in falsi giardini. Cavalli o aeroplani o automobili o enormi uova pasquali. Secondo le stagioni.

Chi si fa fotografare coi gambali e il frustino in mano su un puro sangue in procinto di divorare la polvere, chi si fa fotografare in casco e maglione al volante di una tremenda Hyspano, chi si fa fotografare nella carlinga di un Alcione all'inizio di un raid transpolare, ovvero, verso le feste pasquali dentro un colossale enorme uovo, è quasi sempre una bravissima persona, incapace di attaccar lite o di rispondere minimamente male ad un tranviere o a uno chauffeur, senza debiti, laboriosa, da ricercarsi nella classe impiegatizia, con moglie e figli, accurata nel vestire e rispettosa verso i superiori, ma eroicamente mancata, dal punto di vista dell'eroismo è fallita, e tuttavia non desiste dal cullare nella sua mente sogni ardimentosi, non rinunzia alle vittorie sulle piste della fantasia e si immedesima a tal punto nel campione ideale che finisce con l'andare a farsi fotografare, come a un asso vero si conviene.

Il fotografo, che vive tutti i giorni questi epici drammi de lo spirito umano, non si scompone di fronte ai campioni di fantasia e, afferrando a volo col pensiero il genere di sport che preferisce il nuovo cliente, tira fuori il cavallone di legno oppure il volante e finge nel frattempo un arcano timore, un'ammirazione trattenuta a stento, verso l'asso che è senza malizia e ci crede tanto che assume aria grave.

Così avviene che in certe vetrine della periferia si ammirano scheletrici boxeurs in calzoncini larghi e voluminosi guanti, senza l'ombra dei muscoli ma con uno sguardo si feroce da far paura a Tunney, mal fatti e curvi sulle spalle, altri obesi e mellifui si cacciano in mezzo a un immaginario ring. Nel loro quartiere questi falsi boxeurs stradilettanti destano un certo timor panico presso le donzelle da marito e anche riducono al silenzio quelli che, convinti di aver da fare con dei veri pugili, vorrebbero far la voce grossa al bar sportivo; ma se per disgrazia c'è chi capisce il trucco e alza una mano sul viso del falso boxeur questi impallidendo e tremando si ingegna a troncare la rissa col più ipocrita dei sorrisi.

Le cattive figure di simili clienti, bellicosi nell'anima e più che conigli in pratica, non turbano il fotografo che continua a esporre la poco seria ballerina di un *dancing* notturno travestita da suora in atto di pregare, la stella di infimo ordine dal più chiassoso varietà cittadino, dalle nude spalle, ingrandimento per motivi di singolare bellezza, una camicia nera senza gradi ma arrogante e minacciosa e boriosa dopo l'anno quinto, un mariolo travestito da carabiniere vicino a un modesto e bravo impiegato, tenero per le filodrammatiche granguinolesche, truccato e abbigliato da teppista, e inoltre attrici e attori dal ghigno e dalla *maschera insuperabile* ma su un vero palcoscenico mai saliti, poeti e scrittori dai voluminosi capelli a guisa di timballi di riso abbrustolito e dalle braccia conserte, amici dei sullodati soggetti. E non mi meraviglierei se si trovasse il tutto attorno a un ritratto del Duce. Un così bel contorno non si esclude possa essere l'opera di un «fotografo della Real Casa».

E che dire di quei bruttissimi bambini ignudi e di quelle ragazze sentimentali che si tengono una guancia con la mano inguantata come per mal di denti e di quelle coppie massiccie e goffe che si fanno fotografare in piedi (ma lei sul collo dell'uomo è appoggiata languidamente, mentre lui, rigido e sicuro del suo fascino, continua a fumare) e di altre coppie esposte nell'atteggiamento di due colombi che tubano?

I fotografi sono ignari della ridicola posa che assume il cliente? Mistero. Ma si sono mai domandati di far opera buona esponendo in una via principale della città la piccola traviata, solo perchè essa, prima o dopo della posa, ha finto di crederli irresistibili seduttori?

ANTONIO ANIANTE

FAVOLETTE D'ATTUALITA'

## Il Vecchio Natale

*— Nonnetto, ci racconti la storia del Vecchio Natale?*

*— Sì, cari bambini, sedetevi intorno a me e ascoltate: c'era una volta il Vecchio Natale...*

*— Come: c'era? Non c'è più, adesso?*

*— Ingenui! Voi credete che esista ancora il Vecchio Natale? Coi tempi che corrono! Oh, non sapete che il Vecchio Natale è stato licenziato? Tutti dicono: Largo ai giovani nell'arte, largo ai giovani nella letteratura, largo ai giovani in tutto. Via i brutti vecchi! Essi sono relegati fra le anticaglie e i loro posti vengono presi, con fresca baldanza e non meno fresca faccia, da giovinetti imberbi, che, se non hanno altri titoli, hanno quello di avere vent'anni, o poco più. Oh, non leggete le interviste che questi bravi ragazzi concedono ai giornali di Francia? E non leggete gli ardenti proclami del novecentismo? Pirandello è zero, d'Annunzio è nulla, Dostoiewsky è un microbo, Victor Hugo, un vecchio rimbambito. La storia comincia da oggi. Tutti i bravi vecchietti, che, Dio sa come, avevano accaparrato, o prenotato, un posticino nella storia — ed è tanto difficile e faticoso! —, vengono spodestati e mandati a spasso, per lasciare il posto, con i relativi benefici, ai nuovissimi valori.*

*Con l'aria che spira, come volete che si salvasse il Vecchio Natale? Pensate un po': un uomo con mezzo metro di barba bianca, con le spalle ricurve, e le mani tremule! Un vecchino sdentato e zoppicante! Via, via! Lasci il posto ai giovani. Così, il Vecchio Natale, perchè troppo vecchio, è stato mandato a spasso. E pare che il suo posto verrà occupato da un giovane della nuova leva. Si fa già qualche nome: Mino Maccari, Massimo Bontempelli, Leo Longanesi.*

*Intanto si vocifera che altri vecchi verranno licenziati. Pare che uno dei primi colpiti sarà il Vecchio Tevere; e, per la successione si fanno i nomi di Malaparte e di Aniante. Seguirà, poi, il Vecchio Silva Stendere, che sarà sostituito probabilmente da A. G. Bragaglia, il quale saprà certo occupare quel posto con decoro e competenza. Anche il Vecchio Inverno sarà silurato per cedere il posto, si dice, a Marcello Gallian.*

*Tutti questi vecchi, certi della loro condanna, se ne andranno senza colpo ferire.*

*— Che dobbiamo fare? — dicono — Siamo tutti vecchi!*

*Però c'è un vecchio, uno solo, che se la ride, sicuro del fatto suo e certo che il suo posto non glielo toglierà nessuno: è il Vecchio Crono, o Vecchio Tempo, se preferite. Armato della sua inesauribile clessidra e della gran barba bianca, l'inesorabile vecchione sogghigna e dice:*

*— Forza, ragazzi, vi aspetto al varco: dovrete fare i conti con me.*

Il pie' veloce

## La Conferenza di Nobile a Milano

MILANO, 22. — Nel salone d'onore della Casa del Fascio ieri sera il generale Nobile ha tenuto una conferenza promossa dall'Istituto Fascista di cultura parlando della prima traversata dell'Oceano Glaciale Artico effettuata dal «Norge» e illustrandola con interessantissime proiezioni fotografiche.

Vi assisteva una folla di ascoltatori quanto mai imponente e presenziavano tutte le maggiori autorità cittadine, militari e personalità degli studi e delle scienze. Il Podestà on. Belloni ha presentato l'oratore ricordando come Milano che si vanta di avere Nobile suo cittadino onorario gli abbia con entusiastica fede affidato la nuova grande impresa che nel decennale della vittoria porterà di nuovo col nome della città quello della patria Italia a librarsi vittoriosamente sulle inesplorate regioni polari. Quindi il generale Nobile ha pronunziato la sua conferenza passando in rassegna i primordi delle conquiste polari, dove il nome italiano ha sempre portato la sua alta affermazione, fino alla gesta ultima del «Norge» che segnò il primo atto che il Capo del Governo ha compiuto come Ministro dell'Aeronautica firmando la convenzione italiana-norvegese per la grande impresa polare.



## *Notiziario artistico*

**Prezioso dono di Venezia alla Basilica di Pola**

VENEZIA, 21. — Durante i recenti lavori di restauro e di adattamento a scuole di una parte del Convento delle Terese all'Angelo Raffaele, di proprietà comunale, fu necessario rimuovere e toglier d'opera un coro settecentesco in noce, a due ordini con dossali e inginocchiatoi, che rivestiva tutt'attorno tre pareti di un'ampia stanza di preghiere delle monache, al primo piano.

Poichè allora si stavano portando a termine i lavori di restauro della Basilica di Pola e la Soprintendenza dei Monumenti di Trieste riceveva, per completare il riordino del presbiterio, vecchi stalli da disporre ai lati dell'Altare Maggiore, il podestà conte Orsi accondiscese a che una parte del coro venisse inviato alla Basilica istriana, intendendo che il dono fosse accolto dal Comitato per i restauri della Basilica di Pola come segno di simpatia e di omaggio di Venezia alla redenta città sorella d'oltre mare.

In questi giorni, inaugurandosi a Pola la risorta Basilica, veniva inviato al conte Orsi dal Comitato dei restauri un telegramma di ringraziamento.

**Il Duomo di Spoleto**

SPOLETO, 22. — Fervono i lavori di consolidamento del nostro Duomo. Il 3 gennaio prossimo, una apposita Commissione composta del comm. Bertini-Calosso, Sovraintendente ai Monumenti per l'Umbria, dell'ing. Milani, dell'ing. Grandinetti, Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Roma, dell'ingegnere Susino e del Podestà commendator Ferretti, verificherà i lavori sinora eseguiti, anche per additare le opere che successivamente dovranno compiersi.

## Una prefazione di d'Annunzio al nuovo libro di De Pinedo

MILANO, 22. — Edito da Ulrico Hoepli, è uscito il nuovo libro di Francesco De Pinedo «Il mio volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe», opera importantissima non solo come affermazione delle più alte virtù italiane, volontà e audacia serena e cosciente, ma anche per il suo carattere scientifico.

Gabriele d'Annunzio ha composto per questo volume un vibrante proemio nel quale è contenuta una grande promessa: quella di un più vasto commento all'impresa eroica. Il Poeta scrive:

«Per ammenda, il mio proemio diviene comentario: «L'ala di Francesco De Pinedo contro la ruota della fortuna», piccolo libro aggiunto al tuo grande libro, ma *signum et monimentum amoris*. Comentar voglio la consanguineità dell'uomo e dello strumento, prendendo a motivo le tue parole nella pagina dell'incendio: «Mi pareva che bruciasse la mia carne»...

L'editore Hoepli ha curato amorosamente la stampa di questo libro italianissimo, che vivrà e si diffonderà anche all'estero in numerose edizioni già in corso: in spagnola, in tedesca, l'inglese, la francese e l'ungherese.

## La misteriosa scomparsa di un musicista francese

PARIGI, 22.

Alla polizia è stata denunciata dalla signorina Lemaire, figlia del noto musicista G. Lemaire, la scomparsa del padre, avvenuta il 27 novembre. L'ultima volta che il Lemaire è stato incontrato da alcuni amici è stata il primo di questo mese. Da allora non si è più avuta notizia di lui.

# Corriere spagnolo

***Il secondo anniversario del Governo civile - Giudizi di scrittori e di artisti - La giornata di Primo de Rivera***

MADRID, dicembre.

(*E. De Zuani*). In occasione del secondo anniversario della costituzione del primo Governo civile che succedette al Direttorio militare, i maggiori giornali della capitale pubblicano lunghi articoli di commento elogiando l'opera svolta in questi due anni dai varii Ministeri e soprattutto l'ammirevole attività di Primo de Rivera che ha dimostrato di essere non soltanto un valoroso generale capace di ridare disciplina e autorità al suo paese, ma anche un intelligente legislatore e un ottimo Presidente del Consiglio.

Particolarmente notevoli sono i giudizi e le opinioni di alcune illustri personalità letterarie e scientifiche che, pur vivendo in certo modo appartate dalla politica, hanno voluto pubblicamente esprimere in questi giorni la loro simpatia e devozione al nuovo regime.

Giacinto Benavente, il popolare commediografo, si augura che il Governo di Primo de Rivera duri ancora molti anni per il bene della Spagna; Mariano Benlliure, il grande scultore, ricorda ed elogia tutto quel che ha fatto l'attuale regime in favore dell'arte e degli artisti e fra l'altro scrive: «Il nostro padiglione a Venezia, dove ha luogo uno dei più importanti certami artistici del mondo, era fino a qualche tempo fa incompleto e in condizioni assai misere e non si poteva neppure terminarlo per mancanza di mezzi; orbene, non appena il Presidente del Consiglio ne fu informato, si affrettò a mettere a disposizione della Commissione la somma necessaria, e oggi, a Venezia, abbiamo finalmente uno dei più begli edifici dell'esposizione».

Il grande romanziere Palacio Valdés ha espresso il suo pensiero con queste parole: «In epoche di effervescenza politica, quando i suoi corifei si disputano accanitamente il potere e nei teatri si tengono comizi, nei giornali si discute e nelle strade si grida, le scienze e l'arte sogliono restare in triste abbandono. Non dev'essere dunque strano che noi letterati amiamo ardentemente l'ordine, condizione essenziale per ogni progresso spirituale, ci mettiamo dalla parte di chi riesce a imporlo e preferiamo la tirannia alla barbarie».

Anche il celebre istologo Ramón Cajal ha inviato alla *Nación*, organo ufficioso, una lettera piena di ammirazione e di entusiasmo per il Governo di Primo de Rivera.

Lo stesso giornale, che ha pubblicato per l'occasione un numero straordinario, contiene interessanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio e di tutti i Ministri intorno all'opera da essi svolta nei vari dicasteri; particolarmente notevole l'articolo del Ministro del Lavoro, signor Aunós, il quale, nel suo recente viaggio a Barcellona insieme col Sottosegretario di Stato italiano on. Bottai, ha avuto modo di constatare fino a qual punto i principii che hanno ispirato il decreto legge intorno alla organizzazione corporativa siano nella coscienza di tutti come una necessità del processo evolutivo della vita commerciale spagnola. Più di tremila operai e padroni, infatti, appartenenti per la maggior parte ai comitati paritetici ufficialmente costituiti, si sono riuniti nell'aula magna dell'Università, in atto solenne di affermazione e di speranza, ad ascoltare la parola del loro Ministro e del nostro Sottosegretario di Stato.

* * *

Al generale Primo de Rivera è stata inoltre conferita in questi giorni la medaglia d'oro del lavoro, quale riconoscimento dei suoi alti meriti e della sua instancabile attività. Per l'occasione, il *Debate* pubblica alcune interessanti notizie intorno alla giornata del Presidente, il quale, come si è detto più volte, veglia come un erudito ed è mattiniero come un operaio.

Il generale Primo de Rivera ha il suo alloggio nel Ministero della guerra, dove occupa due camere, una delle quali è contigua a quella del duca di Tetuan, titolare del portafoglio. Quasi ogni notte egli lavora fino alle tre del mattino; poi, quando va a letto, si addormenta subito; in tal modo egli può affrontare qualunque fatica fisica senza alcun timore di stancarsi, perchè può sempre confidare in un buon sonno ristoratore; il *surmenage*, infatti, è per lui una parola vuota di significato. Verso le otto e mezza del mattino, il suo cameriere, un vecchio attendente ch'è al suo servizio fin da quando egli era tenente colonnello, entra in camera e socchiude le imposte; non ha mai avuto bisogno di chiamarlo; il Presidente si sveglia sempre da solo e chiede subito i giornali di cui legge rapidamente i titoli e le notizie principali. Dopo circa mezz'ora si alza e non prende che una tazza di camomilla; riceve qualche visita, dà le istruzioni più urgenti al suo segretario particolare e poi, se il Re è a Madrid, verso le dieci e mezza si reca a Palazzo. Se invece il Sovrano è fuori, si ritira nel suo ufficio e riceve ministri e autorità. Alle undici e mezza fa colazione che per lo più consiste in una frittata, un po' di pesce, frutta e dolce; nè carne nè vino. Il tempo che impiega per questo frugalissimo pasto non è mai più di mezz'ora; subito dopo riprende il suo lavoro che continua ininterrotto fino alle quattro, ora in cui si concede un'ora di riposo per schiacciare un sonnellino. Quando si risveglia, prende una tazza di latte con qualche biscotto e si rimette tosto al lavoro fino alle nove e mezza. Non c'è riunione importante alla quale egli non assista; di tutto vuol essere informato e intorno a qualsiasi argomento egli dà sempre il suo consiglio prudente e assennato. Alle nove e mezza va a cena e si trattiene qualche ora coi suoi familiari ed amici; poi, se non va a teatro, riprende il lavoro verso mezzanotte e continua, come si è detto, fino alle tre.

Se proprio non è costretto dalla necessità, difficilmente si allontana da queste abitudini; ha una speciale antipatia per i banchetti e per le cerimonie ufficiali, e se qualche volta vuol passare un'allegra serata, va a cenare con gli amici e con alcuni artisti in una di quelle caratteristiche trattorie madrilene (il *mesón* del Segoviano, per esempio) che sono quanto di più tipicamente spagnolo ci sia ancor oggi nella capitale. Se non beve, da buon andaluso egli fuma: è l'unico svago che si conceda durante le lunghe ore di lavoro diurno e notturno.

L'ambita onorificenza che oggi gli viene conferita (i suoi concittadini di Jerez avrebbero voluto offrirgliela fin dall'anno scorso, ma egli allora non aveva creduto opportuno di accettarla) è un atto di rigorosa giustizia, scrivono quasi tutti i giornali. Si potranno discutere i suoi metodi di governo, si potrà anche non accettare la sua politica; ma tutti però, se vogliono essere giusti, dovranno riconoscere che il marchese di Estella, com'è stato il primo generale spagnolo durante la aspra guerra del Marocco, così ora è il primo cittadino, il primo lavoratore nella difficile ma felice opera di ricostruzione nazionale cui attende con fede e con fervore tutto il paese.

## Lloyd George va a svernare in Brasile

LONDRA, 22.

Accompagnato dalla signora, dalla figlia Megan, dal figlio Riccardo, e dalla nuora, Lloyd George è partito ieri per Rio de Janeiro. Ai giornalisti egli ha detto che il viaggio è stato intrapreso per ragioni di salute dato che la signora dell'ex premier soffre di bronchite.

La *Morning Post* annuncia che sir John Simon e sir Walter Runciman, che erano i principali avversari di Lloyd George, si sarebbero riconciliati interamente con lui, e che egli sarebbe ormai indiscutibilmente anche di fatto il leader del partito liberale.



# SCAFFALE

Chiunque, in questi tempi di magra, s'accinga a scriver dei versi coi metri giusti, colle rime che tornano — quando ci sia la rima — e con concetti poetici appena appena al disopra della banalità, merita tutta la nostra attenzione. Onde è mestieri occuparci del recente volume di Giovanni Chiappparini (1), che dimostra oltre che profonda conoscenza del verso e una sorprendente facilità di rima — si direbbe che la rima nasce in lui spontanea, connaturata al ritmo e alla sonorità stessa del verso — un mondo poetico non comune e rispettabile.

La poesia del Chiapparini tende, il più delle volte, ad essere poesia di idee. Ma appunto, vi tende, senza riuscirvi. Più che padroneggiare poeticamente la materia di concetti, il verso vi si costruisce sopra come su un'impalcatura invisibile e astratta, che c'è ma non c'è, e crea, più che le idee stesse in realtà, un prezioso mondo di colori e di bellezza visiva, di iridescenze e di visioni plastiche, che esso canta con ritmo pomposo e parole altisonanti. Forse, là dove tende maggiormente a voler significare concetti, il Chiapparini perde in efficacia, poichè nessuna immagine bastando a incidere e a rendere concreto quel che è astrattamente pensato, il poeta ricorre alla amplificazione, alla ridondanza, e senza rinnovare il suo mondo poetico, immobilizza la struttura del poema nell'assommarsi delle immagini giustapposte. Così, tanto per scegliere un esempio fra molti, comincia il poeta nel «Mago».

*O Mummia, od io m'inganno*
*o tu pensasti: cedo la rovina*
*dei tarli, de le rughe che non t'hanno*
*lasciata in pace neppure in vetrina.*

E per altre cinque strofe il concetto non ha uno sviluppo intimo, bensì una amplificazione sonora:

*Pensasti, sì lo vedo, sì lo sento*
*pensasti...*

e nella terza strofe:

*Pensasti? o me non cale*
*saper che cosa tu pensasti; forse*
*le leggi di natura, il bene, il male?*

*O immaginasti un Dio?*

e via fino alla sesta quartina.

Migliori invece ci appaiono i poemi che si esauriscono — ma con quale perfezione formale! — nella visione plastica di forme e di colori. Qui il poeta procede più spedito, più liberamente si sciolgono i suoi canti, senza l'impaccio delle costruzioni concettuali, con sonorità più elevate e maggiore varietà di ritmi. La ridondanza scompare e le visioni si snodano sicure e spedite. La rima, sempre ricca, non genera anzi un senso di stanchezza ma si inserisce naturalmente, spontanea pur nella ricerca sapiente. Più che intima e lirica, questa è poesia parnassiana, che vuole esprimersi mediante rappresentazioni obbiettive, e vi riesce in modo eccellente. Oggi da molti si vuole il canto intimo, oppure l'epopea e si disdegnano un poco i componimenti poetici che si volgono alla bellezza plastica. Ma chi al giorno d'oggi saprebbe darci poemi come il *Chiostro*, *l'Annunciazione*, *La cupola*, *Il varo*, *La favola d'Orfeo* e molti altri? E allora, non brontoliamo e i buoni gustatori s'accomodino.

* * *

Eugenia Consolo, in *Rialto* (2), rivela una certa grazia e freschezza di immagini che fa piacere di trovare. Il libro offrirebbe il destro a dotte considerazioni circa la poesia in lingua e quella in dialetto, (i versi della Consolo sono in dialetto veneziano), che tuttavia noi ci asterremo prudentemente di fare, appagandoci di gustare quel po' di poesia che ancora è dato trovare, sia essa in dialetto o in lingua.

Certo è, però, che il dialetto costituisce una limitazione della materia poetica e anche una limitazione della sensibilità del poeta, sempre che la lingua, di cui il dialetto è tale, sia lingua vivente e non morta. Così la Consolo avendo scelto un dialetto, il veneziano come modo d'espressione, ci indica già in maniera sommaria la portata della sua cerchia poetica. La quale è, nel suo piccolo, ricca e garbata, piena di tenerezze e di abbandoni; ma, si ripete, nel suo piccolo. La poetessa canta soprattutto la sua Venezia e la vita che vi si svolge, ma quella Venezia e quella vita vede in brevi episodi, in quadretti che i pittori dicono «di genere», in delicate ma leggere annotazioni, in affetti, in gioie, in tristezze un poco soavi e un poco superficiali.

Vorremmo citare, ma lo spazio ci vien meno, e però ci contentiamo di segnalare il volume a quanti amino lo spumeggiare morbido e la grazia arguta che caratterizza la tradizione lirica veneziana, nella quale la Consolo s'inserisce.

Il bibliotecario

(1) Giovanni Chiapparini — *Marca (I poemi della resurrezione)* — Edizione Alba, Milano.
(2) Eugenia Consolo — *Rialto* — A. Mondadori, Milano.

## Libri ricevuti

*Manuali Hoepli*, editore Ulrico Hoepli, Milano

Sull'utilità di questa collana dell'editore milanese non è il caso di parlare, ora che i volumi che la compongono si contano a migliaia e che dappertutto, in Italia ed all'estero, vengono ricercati da tutti coloro che amano l'esattezza, la concisione e la praticità insieme. Come si sa i Manuali Hoepli si riferiscono agli argomenti più vari e disparati, utili al contadino o all'uomo di scienza, allo sportman, al ballerino o al filosofo, e in qualche modo costituiscono una rassegna di tutto ciò di cui o per cui vive e lavora o si diletta la gente del tempo nostro.

Ecco un elenco degli ultimi manuali pubblicati: ASCHENBAENNER, DA PERSICO, ANONIMO: *Il canarino*; LUIGI GHIDINI: *I migliori uccelli canori*; Ing. BONCINELLI: *Combustione e combustibili*. — Ing. DE FLORENTIIS: *Utilizzazione nazionale dei combustibili, ligniti e torbe*; Dott. R. ROVETTA: *Il pomodoro*; VITTORIO GIUNTI: *La maiolica italiana*; LEONIDA VALERIO: *Il caffè e i suoi derivati*; Dott. MALATESTA: *Il catrame e i suoi derivati*; Ing. C. E. GALIMBERTI: *Trasformatori di misura*; RENATO ROVETTA: *L'industria del panificio*; BELLUOMINI: *Il falegname e l'ebanista*; COMOLETTI: *Manuale pratico del lattoniere*; LUIGI AVIGLIANO: *La Dama del giuoco moderno*.

ROBERTO FORCELLA: *d'Annunzio* — Fondazione Leonardo, Roma.

Questo volume appartiene alla ottima collezione di guide bibliografiche della Fondazione Leonardo. E' il secondo tomo della preziosa Guida su Gabriele d'Annunzio e comprende il periodo che va dal 1884 al 1885, cioè quel periodo in cui la vita del poeta germoglia «come un fiore in mezzo a tante ferree», due anni di vita spirituale italiana fatta di avvenimenti importanti.

CARMELO CORDANO: *Il poema siceno* — Tip. A. Montanari, Faenza.

ENRICO COLANIERI: *Gli jugoslavi nella satira* — Libreria Cesare Battisti, Napoli.

SERENO LOCATELLI MILESI: *Case*, I Quaderni del «Pensiero», Bergamo.

# Nella città di Persèfone

Tanti e tanti anni fa, dieci, quindici, non so bene, il capitano Alessandro Hardcastle giungeva alla città di Girgenti, che sarebbe la moderna Agrigento. Doveva, come tanti altri suoi connazionali, visitare i tempi, respirare il profumo dei mandorli di febbraio, ammirare, dal ver-

Il tempio della Concordia

tice della rupe Atenèa, la fantastica sinfonia di colori primaverili che digrada, di piano in piano, sino all'infinito azzurro del mare, e poi riprendere la sua peregrinazione.

Era il tramonto. Il capitano Hardcastle corse sùbito a visitare i tempi, dall'uno all'altro, in corsa quasi vertiginosa, li vide sparire tra i fuochi del tramonto e le tenebre della notte illune, tornò all'albergo, estasiato e non pago, dormì poco la notte, la mattina all'alba era di nuovo fra le pietre e gli asfodèli di Giunone Lucina. Poi, volle rivedere i tempi ancora al tramonto, poi di nuovo all'alba. — «Ma dovrebbe vederli, capitano, al chiaro di luna!» — Il capitano attese la luna piena, e ci tornò tutte le sere.

Il tempio di Esculapio

E l'incantesimo fu tale, che, trascorsa quella luna, aspettò la successiva. *Und so weiter und so weiter*, come dice Guglielmo Busch. Per farla corta, sono passati dieci, dodici, quindici anni e il capitano sta sempre lì, ad Agrigento. Quando vide che il fàscino di quel *Venusberg* era proprio irresistibile, e che per lui non c'era più speranza di un pellegrinaggio di redenzione, acquistò una magnifica villetta, costruita su tombe e ruderi, proprio nell'epicentro dei tempi, e divenne, per la vita, cittadino d'Agrigento.

Tempio di Giunone Lucina

E trascorre lì i suoi giorni, in beatitudine perfetta. Dall'alto della sua terrazza, col solo incomodo di girare lo sguardo, può a suo bell'agio contemplare a sinistra il tempio della Concordia e quello di Giunone Lucina, di fronte quello d'Esculapio, risorto a sue spese, a destra quelli d'Ercole, di Castore e Polluce, di Giove; e più lontano, confuso nell'azzurro alpestre, quello di Dèmetra, la Dea che con la bellissima figlia Persèfone schermisce dai mali la città d'Agrigento.

E quando è sazio della contemplazione remota, esce dal suo rifugio (fra parentesi: clausura spietata), e percorre palmo per palmo tutta la zona archeologica, con gli occhi tenacemente fissi al suolo. Sembra, dicono gli spiriti poetici, Persèfone in cerca di fiori. In realtà, cerca sin le menome vestigia, i più miseri e frusti avanzi dell'antichissima vita agrigentina. Non miete, intendiamoci bene, non spigola: a questo ci pensano gli archeologi. Fa' la ribrùscola. E tiene raccolte in una sua camera, e custodite come sacri depositi, le minutissime e dilettissime inezie che gli càpita di trovare fra i coriandri giallognoli e i cardi cremisini.

* * *

Il capitano Hardcastle, dunque, non tornò più in Inghilterra. Ed è notorio che quando la montagna non va da Maometto, Maometto va dalla montagna. Il predilètto fratello di Hardcastle, venne a trovare il capitano irretito nell'incantesimo pagano. Forse vagheggiava l'idea di ricondurlo in patria. Invece, rimase anche lui ad Agrigento. E non si muove.

Ma il fratello è un degnissimo pastore anglicano. Vive, per l'amore fraterno, col capitano; ma non si è paganizzato come lui. Tanto vero che, dicono, da mane a sera passeggia per il giardino, leggendo e meditando la Sacra Bibbia. Ed ama specialmente leggerla entro un *posteggio di vedetta*, che si leva, minuscolo e ardito, sul muro di cinta della villa. Ho potuto introdurmi (se lo sa Hardcastle mi stermina) entro il suddetto *posteggio*. E, appena seduto, ho visto, a livello preciso delle mie pupille, una larga feritoia. In essa s'inquadra perfettamente, come in un obiettivo fotografico, il paganissimo Tempio della Concordia. Nulla di più adatto, tutti lo sanno, per dare il tòno alle meditazioni evangeliche.

* * *

Tipici esempi, l'uno e l'altro, del fàscino profondo che esercita l'Italia, anzi, più precisamente, il Mezzogiorno d'Italia, sugli spiriti poetici e meditativi: fàscino che consiste in una specie di rivelazione che le sue terre e i diruti suoi monumenti offrono intorno all'arcano perenne transito fra la vita e la morte. Perchè qui, i monumenti delle civiltà gloriose e stanche, crollando al sopravvenire delle ore fatali, non si ammucchiano, come nel Nord, in masse orride informi, covi di erbe velenose e di rettili immondi. Qui la pietra asciutta e armoniosa rimane a intepidire ai soli eternamente primaverili, e lentamente si dissolve in polvere che ha la dolcezza del pòlline. E da questa semenza prodigiosa sembrano germogliare l'erbe ed i fiori soavi: sembra che la muta pietra si trasformi direttamente nella trama quasi immateriale dell'asfodèlo purpureo e dell'apio elegante, le cui linfe, assorbite dalle fùlvide api, presto entreranno in vortici di vite più sensitive e complesse. Il perenne ciclo della vita, dal minerale, alla pianta, all'animale, si scompone e si ricompone direttamente sotto le nostre pupille, ammonendoci con muti arcani simboli, come in un antico misterio, che la vita è l'unica verità, e la morte un'illusione. Questo senso magico, questo sereno conforto offrono qui le rovine del passato, che in altre terre suggeriscono soltanto immagini di perdizione e di morte. Questo senso espressero il Goethe nel suo *Viatore*, e Roberto Browning nella celebre poesia che ogni italiano dovrebbe sapere a memoria, e che conclude con l'indimenticabile apostrofe:

*Open my heart and you will see*
*Graved inside of it «Italy».*

* * *

Torniamo ad Hardcastle. Il vero amore, quello profondo, eterno, forte come la morte, si dimostra, va bene, anche in regime di *charleston*, coi versi, in forma vuoi libera, vuoi tradizionale. Però, non bisogna neppure buttar via l'amore che si esprime a furia di banconote. Ora, ecco, così alto alto, quello che ha speso il capitano Hardcastle per i restauri d'Agrigento negli ultimi quattro anni. Ricostruzione del tempio di Ercole, 120.000 lire; scoperta della muraglia, 30.000; scavi per il teatro greco, 100.000; opere suppletive, 50.000; scavi al tempio di Demetra e d'Esculapio, 50.000; scavi al tempio di Giove olimpio, 50.000; rimboschimenti, 15.000; restauri a S. Spirito, 50.000; restauri al Museo archeologico, 20.000; acqua per la valle dei Tempii, 80.000.

— Basta dirlelo voi: pare il catalogo di Leporello. — Ma il capitano Hardcastle non l'intende così. Egli ha già destinate altre 50.000 lire per la campagna di scavo 1927-28. E sarebbe disposto a darne di più, assai di più, quante ne occorressero, perchè si realizzasse un suo gran sogno: il restauro del tempio di Giove.

ETTORE ROMAGNOLI

(*Continua*).

## Telegrafi al Re e a Mussolini

**la nascita dei suoi tre bimbi**

FIRENZE, 22. — Si ha da Chiuttignano che la signora Sabatina Maggini nei Rossi ha dato alla luce tre maschietti. Tanto la puerpera che i neonati godono perfetta salute. Il padre signor Adolfo Rossi ha telegrafato a S. M. il Re ed al Capo del Governo la notizia del lieto evento.

## POLITICA FASCISTA IN COLONIA

# La pacifica conquista della Migiurtinia

L'ex Sultano dei Migiurtini Osman Mahamud consegna la spada a S. E. il Governatore in atto di sottomissione.

MOGADISCIO, dicembre.

Le operazioni per la conquista della Somalia Settentrionale, conchiusesi vittoriosamente nel febbraio del 1927 sotto il comando diretto di S. E. De Vecchi di Val Cismon, hanno avuto degno coronamento nella recente cattura e sottomissione di Osman Mahamud, il famoso ex sultano dei Migiurtini.

Come è noto, Osman Mahamud, con la famiglia ed alcune migliaia di uomini con il bestiame, franto nelle sue forze da una vasta e precisa manovra tattica, premuto da presso dalla colonna Rolle, secondo il piano di guerra di S. E. il Governatore, aveva passato in fuga il confine tra la Somalia italiana ed il Somaliland inglese, dove si era rifugiato.

La fuga dell'ex Sultano segnò il trionfo delle nostre armi, trionfo che sfatò parecchie leggende e prevenzioni contro quella che in altri tempi era stata stimata assurda impresa.

### Le prime defezioni fra gli espatriati

Tra i Migiurtini riparati in territorio inglese al seguito dell'ex Sultano, una notevole parte era composta di gente abituata a vivere sulla razzia e sul saccheggio e che quindi vedeva nel nuovo Governo un naturale nemico ai proprii delitti; l'altra parte invece era formata da tutti quanti fuggivano, più che per ostilità verso di noi, per il timore di gravi punizioni e rappresaglie; e fra questi era lo stesso Osman Mahamud, cui forse l'agguato di Bargal del 28 Ottobre 1926 rimordeva la coscienza.

Le molte cabile rimaste sperimentarono tosto la magnanimità del Governatore.

Compiuto velocemente il disarmo, sequestrati i beni appartenenti all'ex Sultano, la Migiurtinia fu subito tranquillissima.

Quegli indigeni, fieri ma leali, che erano stati i nostri più ostinati nemici, si sentirono attratti dalla « bontà forte » del nuovo Governo: essi amanti della disciplina guerresca e dell'ordinato lavoro trovarono negli Italiani non degli oppressori, ma dei padri premurosi della loro elevazione morale e materiale.

Il nuovo stato di cose produsse un certo disagio tra i fuorusciti, che cominciarono a dubitare della opportunità dell'atto compiuto. Intanto S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon — nella convinzione di dovere completare la vittoria delle armi con la perfetta pace degli spiriti — per mezzo dei Commissari — i Tenenti Colonnelli degli alpini Alessandro Croce e Arturo Bertello, dei Residenti e dei Comandanti delle bande armate della Migiurtinia e di fidati emissari indigeni, faceva svolgere una incessante opera politica di persuasione per il rientro del nucleo espatriato nel Somaliland. I primi risultati dell'accorta propaganda preordinata dal Governatore non tardarono a manifestarsi.

Verso la fine di Aprile arrivò al Residente di Bender Cassim una lettera di Ahmed Tager — fratello dell'ex Sultano — nella quale quegli esprimeva il desiderio di venire a consegnarsi, essendo ormai stanco del prolungato esilio. (In realtà i Migiurtini sentono forte nostalgia della loro terra).

A questa lettera, per ordine di S. E. il Governatore, non fu risposto. Ne seguirono però altre; e allora S. E. De Vecchi di Val Cismon fece rispondere ad Ahmed Tager che invece di scrivere lettere inconcludenti fissasse senz'altro una data per il rientro, con la clausola di consegnare i fucili alla frontiera. Da parte nostra si assicurava il pieno perdono.

L'Ahmed fissò la data del 5 maggio, ma, certamente per timore e diffidenza, per quel giorno non comparve al confine.

Con tatto, prudenza e specialmente pazienza veniva intensificata nel frattempo la propaganda tra i fuorusciti e poco dopo cominciarono a rientrare piccoli gruppi nonostante le invettive e le minacce dell'ex Sultano — poi intieri rer (gruppi di famiglie) col bestiame.

Dopo due mesi di indecisione, rientrò Ahmed Tager con tutta la sua gente: più di 700 persone con molto bestiame, (cammelli, bovini e ovini).

Il rientro del noto capo fu il segnale di richiamo per un esodo più numeroso ed accelerato dal Somaliland nel nostro territorio.

Allora Osman Mahamud, preoccupato delle continue defezioni dei suoi adepti, mostrò di voler rientrare.

### Una Canossa equatoriale

Il 2 Ottobre 1927 giunsero a cavallo a El Donfar il figlio primogenito dell'ex Sultano con il figlio del noto ed influente capo Osman Hagi per avvertire quel nostro Comando del settore di bande armate del prossimo ritorno di Osman Mahamud con la rimanente massa dei fuorusciti.

Il 4 ottobre, per ordine del Governatore, il Commissario Colonnello Croce si recava a El Donfar per attendere l'ex Sultano; ma non si vide nessuno per parecchi giorni. Circa due settimane dopo, una pattuglia di dubat delle bande in servizio di sorveglianza al confine, segnalava la partenza di Osman Mahamud da Erigavo, nel Somaliland, verso il nostro confine, con tutta la massa dei Migiurtini fuorusciti. Il 15 sera giungeva notizia che l'ex Sultano aveva passato il 49.o meridiano di confine in località Hidda, di dove era poi improvvisamente partito portandosi con pochi cavalieri sul vicino altopiano del Sol. Fu riferito anche che Osman Mahamud aveva dato ordine ai fuorusciti di concentrarsi in quella regione col bestiame.

Evidentemente l'ex Sultano tentava un ultimo disperato ricatto: a cavallo del confine — assicurata la via della fuga — egli intendeva far pressione sul nostro Governo per dimostrare la volontà di rientrare con le sue genti purchè gli fosse abrogato il confino a Mogadiscio.

Conosciuti i movimenti dell'ex Sultano, il ten. Sandro Annoni, Comandante delle bande armate della Migiurtinia, partiva con una banda di dubat e con marcia rapidissima giungeva, con una trentina di uomini, all'accampamento del Sultano, la mattina del 17 Ottobre.

Osman Mahamud teneva uno « scir » di notabili nelle vicinanze. Mandato a chiamare, rispose che si sarebbe subito presentato all'Ufficiale italiano.

Poco dopo apparve con una settantina d'armati distesi di fronte dietro a lui. Il tenente Annoni si avanzò seguito dall'interprete.

L'incontro fu cordiale: strette di mano, usuali frasi di saluto. L'ufficiale disse all'ex Sultano che, per ordine di S. E. il Governatore, egli doveva seguirlo ad Hanghel dove avrebbe trovato il Commissario e consegnare le armi di tutti i suoi armati, essendo ormai di pertinenza del Governo Italiano la difesa della sua persona.

Osman Mahamud dichiarò di sottostare ad ogni decisione del Governatore e chiese solamente il permesso di dare un'ultima volta gli ordini alle sue genti per alcune questioni di pascolo e la dislocazione del bestiame e delle sue diverse mogli e figli.

Il giorno dopo, alle 9, Osman Mahamud, in una suggestiva e commovente cerimonia, volle procedere in persona alla solenne consegna delle armi.

Il ten. Annoni, giunto sul posto, (aveva pernottato a un centinaio di metri dall'accampamento dell'ex Sultano) salutò sull'attenti il tricolore, che il vecchio Capo dei Migiurtini aveva fatto innalzare su di un alto termitaio. Il ten. Annoni tenne poi un breve discorso celebrando la gloria della bandiera italiana, per cui morirono milioni di uomini bianchi e neri, e manifestando la ferma fiducia che d'ora in poi anche i Migiurtini sentissero l'orgoglio di servire il sacro emblema e lo portassero sempre più in alto e sempre oltre.

Osman Mahamud rispose di non essersi mai separato dalla bandiera italiana, che spesso fu invulnerabile scudo per le sue genti attaccate da altri popoli. D'ora innanzi egli ed i Migiurtini sarebbero stati felici di essere i più fedeli soldati del Grande Re d'Italia per portare questa bandiera ovunque lo comandasse. E per primo chiaro segno di piena sottomissione egli era lieto di consegnare le armi al Governatore, che è il padre buono ed amato di tutti i Somali.

### Una pietra sul passato

Osman Mahamud è sbarcato a Mogadiscio dalla R. Nave *Lussin* il 4 novembre scorso. Ecco una significativa coincidenza di date, per chi ama trarre auspici da fausti anniversari.

E veramente lo spirito di Vittorio Veneto è presente in questa lontana colonia e muove uomini e cose.

Per esso, S. E. De Vecchi di Val Cismon ha in due mesi conquistato la Migiurtina ed in un anno conchiuso per sempre e in modo assoluto il periodo delle lotte per iniziare quello della pace feconda e laboriosa.

Domenica 21 novembre Osman Mahamud, col figlio ed il nipote, si recava a Palazzo per consegnare la spada a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon (a proposito: una spada bellissima, di madreperla e oro, regalatagli in altri tempi dallo stesso nostro Governo. E, guardate il caso, molto simile a quella dei nostri Ministri !).

Il Governatore ricevette l'ex Sultano nel suo severo studio, dove campeggiano il busto di Vittorio Emanuele II ed il grande ritratto di S. M. il nostro Sovrano, di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini e di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Osman Mahamud tenne un altro discorso, manifestando profonda devozione per S. E. il Governatore. Accennò di sfuggita al passato. « Poniamoci una pietra sopra », soggiunse il conte De Vecchi di Val Cismon.

Seguì un vivace dialogo tra i due personaggi. Osman Mahamud si scioglieva in dichiarazioni d'amore e di rispetto. « Veramente.... non fu sempre così », interruppe il Governatore.

E Osman, ridendo: « Ma non hai detto della pietra? ».

Una pietra che non è un « limen », ma una pietra miliare.

RENZO MEREGAZZI

## Due fratelli ridotti in fin di vita a colpi di scure

FIRENZE, 22. — Si ha da Modigliana che i fratelli Giuseppe e Francesco Savorani entrambi ammogliati con figli, sono stati gravemente feriti a colpi di scure da tale Francesco Savorani con il quale da tempo erano in questione per interessi. I due fratelli corrono pericolo di vita. Il feritore che presenta una lieve ferita alla testa, è stato arrestato e tradotto alle carceri di Faenza.

## La Mostra e il Congresso di Torino dell'industria del freddo

TORINO, 22. — Nella sede del Comitato per le celebrazioni torinesi del 1928 ha avuto luogo una riunione del Comitato organizzatore della esposizione della industria del freddo. Durante la riunione il presidente del Comitato organizzatore dell'industria del freddo, gr. uff. Bararalle, ha portato a conoscenza degli intervenuti che contemporaneamente alla esposizione vi sarà pure un congresso internazionale del freddo al quale hanno finora aderito ben 50 Stati che invieranno delegati nelle persone dei più eminenti scienziati e dei più cospicui industriali.

Il Comitato, rilevando l'importanza e la convenienza che alla Mostra prendano parte anche le piccole e le medie industrie, che più delle altre hanno interesse di farsi conoscere ed apprezzare, ha deciso di intensificare il lavoro di propaganda in tal senso.

E' stata poi data comunicazione della partecipazione del Ministero delle Comunicazioni che attraverso la sua sezione « studi » delle Ferrovie dello Stato esporrà un vagone-officina frigorifero.

## I problemi tecnici della Sicilia esaminati dai Sindacati ingegneri

PALERMO, 22. — Presenti le autorità cittadine tra le quali si notavano il Provveditore alle Opere pubbliche, il segretario federale, il segretario dei Sindacati ed il Podestà di Caltanissetta on. Vassallo, si è riunito il Sindacato ingegneri per esaminare i problemi tecnici sotto il quadruplice aspetto delle forze idroelettriche, delle comunicazioni, del progresso agrario e della industrializzazione diretta alla rinascita dell'Isola.

Presiedeva l'on. Galeazzi, segretario generale del Sindacato Nazionale degli ingegneri in Sicilia e che sono legati ad ogni altra estrinsecazione della energia e della forza viva della Nazione: i Sindacati saranno coadiuvati dal Provveditorato per le Opere pubbliche e dal Compartimento delle Ferrovie.

Dopo ampia discussione è stato stabilito di nominare delle Commissioni di studio per i singoli problemi collegati all'azione dei Sindacati ingegneri per collaborare all'opera di rigenerazione del Mezzogiorno fermamente voluta dal Governo Nazionale.

# Un'opera millenaria in rovina

AVELLINO: La Dogana (Piazza Centrale).

AVELLINO, dicembre.

*(N. A.)*. — Nel centro della Città e precisamente nella Piazza Centrale detta dei « tre di bronzo » per un deforme monumentino del Re Carlo III di Spagna — ch'è una permanente offesa al più rudimentale senso di estetica — sorge l'edificio della Dogana che non è quello raccomandato nel 1007 dal duca di Napoli Oligamo Stella all'arcivescovo di Benevento.

Una lapide apposta al centro della facciata dice infatti che il vecchio edificio del 1000, era già in rovina alla metà del secolo XVII, allorquando il principe di Avellino Francesco Marino Caracciolo ne ordinò il restauro nel 1657.

L'attuale edificio sorse in elegante stile barocco, adorno di statue provenienti dall'antico Abellinum: vi sono quattro busti d'imperatori romani — di cui uno raffigurerebbe Augusto — una magnifica statua di donna, a grandezza naturale, rappresentante Venere nuda, un Apollo Citaredo, una Diana ed altre di minore valore artistico.

Si nota altresì un'effigie del secolo XVII, rappresentante Camillo Caracciolo, avo di Francesco Marino, in completa armatura guerresca.

Questo magnifico edificio che ha costituito attraverso dodici secoli la nota caratteristica e schiettamente artistica di Avellino — il solo ricordo che ci è rimasto dell'età di mezzo — oggi minaccia rovina.

Attualmente, di proprietà privata, è adibito come officina e garage. Alterata e manomessa da nuove costruzioni, deturpata da antiestetiche insegne, la facciata giornalmente cade a brandelli, e le artistiche statue vengono mutilate dalla sassaiuola dei monelli.

Lo sfacelo della Dogana — la cui facciata millenaria sintetizza tutte le nostre tradizioni — costituisce un grave colpo inferto all'amor proprio degli avellinesi che vedono in quel monumento tutte le fortunose vicende attraversate dalla vita cittadina per circa un millennio.

Facciamo voti che il nuovo ispettore dei Monumenti, generale Giacomo Carpentieri, voglia subito segnalare la cosa alla Sopraintendenza dei Monumenti, per le opportune misure atte a salvare dalla rovina la nostra Dogana.

## Per il campo concentramento di Cassino

CASSINO, 12. — *(Grossi)*. Per ragioni che non si discutono, giacchè il tempo delle oziose polemiche è ormai tramontato, la Scuola Allievi Carabinieri di Cassino è stata trasferita a Gaeta.

Resta ora, come una vasta necropoli, una superficie imponente di 38 padiglioni in muratura, con ampie strade, giardini, fontane, e persino un teatro e un piccolo tempio.

L'enorme recinto, che ospitò fino a ottomila prigionieri di guerra e fino a tremila Allievi Carabinieri, costò oltre dieci milioni allo Stato, ed è oggi fornito di luce elettrica, acqua potabile e quanto occorre alle esigenze più moderne.

Quale sorte tocca adesso a questo immenso campo che è quasi una nuova città, potendo contenere fino a diecimila uomini? Non può certo lo Stato tenere abbandonato un capitale di tanta rilevanza, oggi che si è in tempi di economia.

Il Podestà di Cassino, ha già trasmesso al Ministero della Guerra un memoriale chiaro e succinto in cui si espongono le varie possibilità, eccetto quella per semplice deposito, cui il campo si presterebbe nell'interesse dello Stato e del Comune di Cassino.

Le proposte, sottoposte all'esame attento ed accurato del Governo Nazionale, sono diverse e tra queste le seguenti: Scuola della R. Guardia di Finanza; Scuola Agenti P. S. o della Milizia Nazionale; alloggio di truppe e specialmente di Artiglieria; Scuola per la R. Aeronautica in prossimità del vasto campo aviatorio di Aquino; cessione all'industria privata, Società Viscosa, Montecatini ecc.; adattamento per un grandioso manicomio provinciale; colonia agricola con mostra permanente di macchine e prodotti agricoli.

Ad ogni modo, qualunque sia la proposta che meglio corrisponderà alle direttive del Governo, è certo che un ambiente di tanto valore e di tanta capacità, sarà convenientemente sfruttato nella migliore armonia con gl'interessi legittimi della cittadinanza e dello Stato. Indubbiamente l'ultima ipotesi, quella di una vasta colonia agricola con Mostra permanente di macchine e prodotti, si presta mirabilmente per la eccezionale fertilità del piano circostante e per la prossimità dello scalo ferroviario.

Giova poi rilevare che fra un anno ricorre il XIV centenario della fondazione di Montecassino. In un interessantissimo convegno avuto luogo or non è molto in questa città, furono fatti vivi voti perchè tra i preparativi delle grandiose feste vi fosse anche quello di una mostra nazionale di macchine e di prodotti agricoli.

Giova infine mettere in rilievo la grande importanza che fra non molto verrà ad assumere Cassino con la costruenda Roma-Cassino-Campobasso-Bari, la direttissima che metterà in comunicazione i due mari, Adriatico e Tirreno.

E' necessario pensare in tempo a sistemare il campo concentramento, che, ripetiamo, è una ricchezza nazionale che deve essere sfruttata al massimo grado nell'interesse dello Stato ed anche di Cassino.

## Muore soffocato da una mollica di pane

ANCONA, 22. — Una grave disgrazia che ha costato la vita ad un bimbo lattante di circa un anno tiene ancora sotto vivissima e pietosa impressione il popoloso rione del Porto.

Ieri sera, mentre la famigliuola dell'agente carcerario Amaranto Nicola, abitante in via Saffi 17, era riunita a cena il più piccolo dei quattro figli, di nome Elisio, di appena 12 mesi, allungata una manina sulla tavola, si impadroniva di una mollica di pane che portava quindi alla bocca. Disgraziatamente la mollica restava nella gola del piccino, soffocandolo.

Subito il padre tentava di estrargliela, ma, non riuscendovi e facendosi le condizioni del piccino allarmanti l'Amaranto correva a chiamare il medico del rione dott. Melchiorri che, constatando la gravità del caso, ordinava l'immediato trasporto del bambino all'ospedaletto; purtroppo però il bambino, lungo il tragitto spirava, lasciando costernatissimi i suoi poveri genitori.

# BANCA ITALO-BRITANNICA

## MILANO

Giovedì 15 dicembre alle ore 15, in Milano, presso la Sede Sociale in via Manzoni n. 5, si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della **Banca Italo Britannica**, Istituto dal capitale di L. 100 milioni, versate 50 milioni, con Sedi d'esercizio a Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

Venne approvato il

## Bilancio al 30 Settembre 1927

*ATTIVO*

| | L.it. | L.it. |
|---|---|---|
| Cassa | 5.022.568,31 | |
| Fondi Disponibili a vista presso Banche | 112.873.496,68 | |
| Portafoglio Cambiario | 106.968.831,95 | |
| Riporti: | | |
| su Titoli dello Stato | 26.859.068,85 | |
| su altri Titoli | 75.014.305,75 | |
| Investimenti: | | |
| in Titoli dello Stato | 53.881.756,— | |
| in altri Titoli | 8.827.618,— | |
| | | 397.489.630,17 |
| Conti Correnti Debitori e Conti Diversi | | 137.738.652,64 |
| Effetti all'Incasso | | 44.470.046,40 |
| Debitori per Crediti Commerciali Confermati, Accettazioni, Avalli e Girate | | 123.456.360,50 |
| | L.it. | 703.112.690,10 |
| Titoli a Cauzione | 600.000,— | |
| Conti Titoli | 196.517.703,60 | |
| | | 197.117.703,60 |
| | L.it. | 900.231.393,70 |

*PASSIVO*

| | L.it. | L.it. |
|---|---|---|
| Corrispondenti, Conti Correnti ecc. | 468.007.894,56 | |
| Assegni Circolari | 2.925.971,75 | |
| | | 470.933.866,31 |
| Creditori Diversi e Cedenti Effetti all'incasso | | 50.507.796,10 |
| Crediti Commerciali Confermati, Accettazioni, Avalli e Girate | | 123.456.360,50 |
| *PATRIMONIO SOCIALE* | | |
| Capitale Sociale Lit. 100.000.000 | | |
| Capitale emesso ed interamente versato | 50.000.000,— | |
| Riserve | 4.000.000,— | |
| | | 54.000.000,— |
| Risconto a favore 1927-1928 | | 674.679,11 |
| *UTILI* | | |
| Saldo Utili Esercizio 1926 | 686.668,12 | |
| Utili netti Esercizio 1926-27 come da Conto Profitti e Perdite | 2.794.349,87 | |
| | | 3.481.017,99 |
| | L.it. | 703.113.090,10 |
| Depositanti Titoli a Cauzione | 600.000,— | |
| Depositanti | 196.517.703,60 | |
| | | 197.117.703,60 |
| | L.it. | 900.231.393,70 |

ed il

## Conto profitti e perdite al 30 settembre 1927

| | L.it. |
|---|---|
| Risconto a Favore dell'Esercizio 1927-1928 | 674.679,11 |
| Utili netti Esercizio 1926-27 portati a Bilancio | 2.794.349,87 |
| L.it. | 3.469.028,98 |

| | L.it. |
|---|---|
| Utili dell'Esercizio al netto da spese d'Amministrazione, spese generali, tasse, imposte e perdite diverse | 3.469.028,98 |
| L.it. | 3.469.028,98 |

*Il Contabile Generale* *M. DEBOLINI* — *L'Amministratore Delegato* *G. MANZI FE'* — *Il Presidente* *G. MYLIUS*

Venne quindi letta la

## Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti della Banca Italo-Britannica,

Abbiamo esaminato il Bilancio chiuso al 30 Settembre 1927, e lo abbiamo controllato con i libri della Banca, ottenendo tutte le informazioni e spiegazioni che abbiamo richieste. E' nostra opinione che il detto Bilancio è accuratamente stabilito e rende una dimostrazione vera ed esatta degli affari della Banca, la cui situazione si presenta sana e particolarmente liquida.

Essendo intervenuti regolarmente alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed avendo operato periodiche verifiche presso le varie Sedi della Banca, possiamo accertarVi il suo regolare funzionamento amministrativo e l'osservanza delle disposizioni dello Statuto e della legge.

Raccomandiamo pertanto alla Vostra approvazione il Bilancio, il Conto Profitti Perdite, nonchè la ripartizione degli utili che il Consiglio propone.

Milano, 10 Novembre 1927.

I Sindaci: **Massimo Bresch - Ernesto Marana - Giovanni Moro**

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Gr. Uff. dott. Giorgio Mylius lesse quindi la seguente

## Relazione del Consiglio d'Amministrazione

### per l'esercizio annuale dal 1° Ottobre 1926 al 30 Settembre 1927

SIGNORI AZIONISTI,

| | | |
|---|---|---|
| Il Bilancio e relativo Conto di Profitti e Perdite per l'Esercizio di dodici mesi decorsi dal 1.° Ottobre 1926 al 30 Settembre 1927, presenta un utile netto di | Lit. | 2,794,349.87 |
| Deducendone a termine di legge la quota di 10 % per la Riserva | » | 279,435.— |
| restano | » | 2,514,914.87 |
| alle quali va aggiunto il saldo Utili riportati a nuovo dell'esercizio precedente | » | 686,668.12 |
| per cui si hanno | » | 3,201,582.99 |
| di utile disponibile di cui il Consiglio propone la seguente distribuzione: | | |
| 1. Dividendo statutario di 6 % alle 50.000 azioni « B » in ragione di Lit. 30.— cadauna | » | 1,500,000.— |
| 2. Ulteriore attribuzione alla Riserva di in luogo del dividendo previsto dallo Statuto a favore delle Azioni « A ». | » | 720,565.— |
| 3. Riporto a nuovo Esercizio del saldo | » | 981.017.99 |
| | Lit. | 3,201,582.99 |

Se questa proposta incontrerà la Vostra approvazione, il dividendo alle Azioni « B » sarà pagato il 1.° Gennaio ed il Conto di Riserva sarà arricchito di Lit. 1,000,000.—, raggiungendo così Lit. 5,000,000.—, ossia il 10 % del capitale sociale emesso e versato, mentre sarà riportato al nuovo Esercizio il saldo di Lit. 981,017.99.

L'economia nazionale ha risentito ancora nei decorsi dodici mesi gli effetti inevitabili dei provvedimenti introdotti dal Governo per la rivalutazione della Lira. Tale scopo è stato perseguito con fermezza di proposito e con visione esatta della realtà. Infatti, raggiunta una quota che poteva ragionevolmente considerarsi come un punto di equilibrio, l'azione fu volta e con pieno successo, al mantenimento di tale quota. E' in grazia della stabilità così conseguita e bisogna dirlo, della comprensione e disciplina di cui ha dato prova il Paese, che l'adattamento della sua economia alle mutate condizioni va compiendosi senza gravi scosse. Se ne può trarre l'auspicio che completato felicemente il ciclo delle riforme necessarie per raggiungere il finale consolidamento monetario, l'economia italiana si avvierà con facilità verso una novella èra di prosperità e di progresso, non più contrastata dalle incertezze derivanti dall'instabilità dei costi di produzione.

Date le condizioni che hanno prevalso, l'Esercizio chiusosi per noi col 30 Settembre, è stato meno redditizio del precedente. Il nostro Bilancio risente del diminuito gettito di alcuni servizi bancarii e sopratutto del deprezzamento verificatosi sui titoli dello Stato, di cui possediamo un cospicuo stock e che naturalmente abbiamo valutati al prezzo corrente al 30 Settembre. Malgrado ciò e malgrado che tutte le altre nostre attività siano valutate con la dovuta prudenza, riteniamo opportuno, in attesa del definitivo assestamento della posizione economica e monetaria, di derogare dalle disposizioni dell'Articolo 7 dello Statuto, proponendovi di distribuire soltanto quanto basti a soddisfare il dividendo preferenziale cui hanno diritto le azioni di categoria « B » e di devolvere tutto il saldo degli utili a favore della Riserva e del Riporto a nuovo.

Un grave lutto ha colpito la nostra Banca con l'immatura morte del Gr. uff. Nicola Pavoncelli. Egli riscuoteva il rispetto e l'affetto di quanti ebbero occasione di sperimentare le sue eccelse qualità di intelletto e di carattere.

Scadono per compiuto quadriennio dalla carica di Consiglieri i Signori:

Don Prospero Colonna, Principe di Sonnino.

Robert H. Benson.

Scadono pure per sorteggio, a termine di legge, per compiuto biennio, i Signori

Sir Félix Schuster, Baronet.

Senatore Giorgio Pitacco.

Commandante Giuseppe Boselli.

Tutti sono rieleggibili.

Vi preghiamo di lasciare vacante per il momento il seggio del defunto Gr. Uff. Nicola Pavoncelli, deferendo al Consiglio di provvedere opportunamente alla sua sostituzione.

Vorrete provvedere alla nomina di sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1927-28 e fissarne la retribuzione.

MILANO, *10 Novembre 1927.*

Tutte le proposte vennero approvate all'unanimità dall'Assemblea.

### Il Consiglio d'Amministrazione

PRESIDENTE: Gr. Uff. dott. GIORGIO MYLIUS, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia.

Vice Presidente e Amministratore Delegato: Comm. Nob. I. GIORGIO MANZI FE', Amministratore Delegato della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.

ROBERT H. BENSON, Presidente del Merchants Trust Limited di Londra.

Comandante GIUSEPPE BOSELLI, Amministratore della Fabbrica Italiana Automobili Torino F.I.A.T.

Don PROSPERO COLONNA, Principe di Sonnino, Senatore del Regno.

WILLIAM H. KIRBY.

LAMBERT W. MIDDLETON, Amministratore della Bank of London & South America Ltd. di Londra.

Dott. GIORGIO PITACCO, Senatore del Regno.

Sir JAMES RENNELL RODD, ex Ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. il Re d'Italia.

Conte J. F. C. de SALIS, ex Ministro di S. M. Britannica presso la Santa Sede.

Sir FELIX SCHUSTER Bart., Amministratore della National Provincial Bank Ltd., Londra, Presidente della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.

SINDACI:

Effettivi:

Avv. MASSIMO BRESCH.
Rag. ERNESTO MARANA.
Prof. Rag. GIOVANNI MORO.

Supplenti:

Avv. CARLO ALBERTO COBIANCHI.
GIOVANNI VINEA.

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO:
Avv. SPARTACO CANNARSA

DIRETTORE CENTRALE:
PERCIVAL A. THOMAS

## "LA SOIE DE CHATILLON" - Società Anonima Italiana

Sede in Milano - Capitale L. 200.000.000

### Versamento Decimi e cambio dei Certificati provvisori in Titoli definitivi

I Signori Azionisti sono invitati a versare dal 2 al 12 gennaio 1928 i restanti cinque decimi a liberazione delle N. 375.000 Azioni di categoria A. di ultima emissione in ragione di L. 50 a saldo capitale, più cinque decimi del premio di L. 110 pari a L. 55 e così complessivamente L. 105 (centocinque) per azione.

All'atto del versamento dovrà essere presentata la ricevuta provvisoria versato cinque decimi per il cambio nei corrispondenti certificati definitivi al portatore.

I certificati definitivi saranno consegnati con la cedola N. 5 (esercizio 1927) stampigliata con la dicitura « metà dividendo ».

Il versamento dovrà essere eseguito dai signori Azionisti rispettivamente presso quelle Sedi della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** dove venne a suo tempo esercitato il diritto d'opzione e furono versati i primi cinque decimi, e cioè presso le Sedi di **Milano - Torino - Genova - Roma - Napoli.**

Sugli eventuali ritardati versamenti decorrerà a partire dal 12 gennaio 1928 l'interesse del 10 %, salvo il disposto dell'art. 168 del Codice di Commercio.

Milano, 20 dicembre 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

## CRONACHE DEL TEATRO

# "L'oceano del cuore,, di F. T. Marinetti all'Argentina

Tirando le somme da tutto ciò che il nostro Marinetti ci ha detto con la sua bella foga tumultuosa in questi due giorni, pel Futurismo contro il Passatismo, per l'italianità dell'arte sua contro l'altrui servilità allo straniero, per Stracittà (anche lui!) contro Strapaese, ecc., ci pare che siamo sempre lì: come il grande d'Annunzio e come il piccolo Benelli, come Pirandello e come Morselli, come gli autori dei grotteschi e come gli stessi «crepuscolari», anche i futuristi si consuman nello sforzo ch'è stato caratteristico a teatro, in questo principio di secolo, di

Karola Zopegni

evadere dal credo positivistico e fotografico della realtà borghese che aveva trionfato alla fine dell'800, per arrivare a conquiste liriche. Ma sbriciolati e frammentari come sono, e negati, per definizione, al l'esigenze architettoniche di questa forma d'arte suprema e classica per eccellenza ch'è il Teatro, accade loro di disperdersi in un balbettio, dov'è grazia se si salva qualche lampo felice. Dobbiamo confessare che, fra l'opere teatrali di Marinetti, quella in cui cotesti lampi appaion più di rado è *L'oceano del cuore*.

In sostanza qui Marinetti ha voluto porre un vero dramma, un contrasto fra anime estranee, viventi ciascuna, irriducibilmente, nella sua propria legge. Ambiente, siamo futuristi, un transatlantico; certo un aeroplano sarebbe stato ancora più futurista, ma Marinetti è sempre giovane, e la cosa non è da escludere per un'altra volta. Stavolta dunque abbiamo il fondersi e il compenetrarsi, simultaneo dice Marinetti, della vita delle varie «classi» di bordo, e degli stati d'animo dei diversi personaggi; e fra questi s'incontrano, e idealmente si scontrano, il capitano della nave, uomo semplice e ragionatore, che conosce i doveri della sua vita pratica e non va più in là; una altezza reale, la mistica principessa Sofia, imbarcatasi sotto altro nome per andare a farsi monaca, contro la volontà della principesca famiglia, nel Sudamerica; e un letterato francese, tormentato da crisi religiosa. A costoro si può aggiungere un giovane ufficiale di bordo, nipote del comandante; ma per poco; chè costui, essendosi innamorato follemente, e naturalmente invano, della pia creatura, un bel giorno di carnevale, mentre la nave si ferma a Rio Janeiro e l'orgia carnevalesca tripudia nel porto, si butta in mare e non torna più a galla.

E in conclusione, le linee del contrasto fra le anime estranee si precisano in un momento grave: quando, cioè, il piroscafo, urtando una vecchia carcassa abbandonata, minaccia d'affondarsi: senonchè, e questo è piuttosto curioso, il diverso contegno dei tre nel frangente, l'uno tutto dato ai materiali tentativi di scampo, l'altra abbandonata alla volontà di Dio, il terzo esitante e smarrito, non risulta già dal loro effettuale contegno, ma, alla Shaw, da una pacata discussione, che, in quel momento, è una bella prova di superiorità dello spirito sui terrori della carne. Infine, il piroscafo si salva, ma il suo salvamento cos'ha insegnato ai disputanti? Nulla che ciascuno non credesse già di sapere: dice il capitano che questa sarà una bella lezione per chi ha costruito la nave, e dice Sofia che se gli uomini han visto da vicino alla morte ciò è avvenuto perchè si ricordassero di Dio. Quanto al letterato, non ricordiamo cosa dica, ma insomma anche lui è rimasto nell'inquietudini di prima; e su questo si chiude il sipario.

Purtroppo tutte queste belle cose ed altre ancora che Marinetti ci aveva annunciato nel suo discorso introduttivo, son rimaste allo stato di intenzioni. Le elementari scene, ideate con una sorta di veloce bravura, ma sciupate, nella realizzazione, soprattutto dalle cattive luci, hanno inquadrato un'azione inesistente. Certi espedienti scenici, per esempio l'apparizione d'un telone con maschere e teste di negri per significare il carnevale di Rio Janeiro nell'atto in cui l'innamorato s'uccide; peggio l'evocazione del silurameuto d'una nave, materialmente introdotta in scena col solo sussidio d'un rozzo mutamento di luci, son parsi puerili. E niente di vivo, nè realisticamente, nè liricamente, niente di vero o d'elettrico, nella rappresentazione dei tre personaggi e del loro conflitto, che si spiega (senza mai porsi in atto) con frasi dimesse, dove si cercherebbero invano i bagliori, ineguali ma gradevoli, del migliore stile di Marinetti poeta, i brividi della sue aggressività e delle sue violenze. Queste pretese «sintesi» sono, nonostante la loro materiale brevità, prolisse: chè il sintetismo, ci è capitato di dirlo altra volta, non è questione di cifre e di misure; e un canto di Dante è infinitamente più sintetico che non il sonetto d'un petrarchista. Vuol dire che la generosa genialità del poeta, alla cui opera questo *Oceano* non aggiunge nulla, si rifarà in occasioni che non le mancheranno.

E difatto, il pubblico non fu vinto da nessuna suggestione. Reagì, tuttavia, ai soliti tentativi di gazzarra, con incrocio d'apostrofi, ecc.; e ognuno dei cinque quadri si chiuse con applausi. Prima della rappresentazione, due giovani poeti presentati dallo stesso Marinetti, l'Escodamè e il Trimarco, avevano letto ciascuno una lirica futurista. Oggi si torna a *I prigionieri e l'amore*.

*s. d'a.*

## I Concerti all'Augusteo e a Santa Cecilia

Il violinista Vecsey ha tenuto iersera all'Augusteo il suo secondo ed ultimo concerto, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eccitabilissimo accorso a giudicarlo quale interprete del *Concerto in mi minore* di Mendelssohn e di altri brani di Bach e di Wieniawski. Egli ha realmente recato molto diletto ai suoi ascoltatori. Nella composizione mendelssohniana, pur non elevandosi a prodigiose altezze di lirismo e di stile, è stato disinvolto e carezzevole oltre ogni dire: ben s'indovina, comunque, che nel *Caprice-valse* e nelle *Arie russe* di Wieniawski egli ha dato la migliore prova di sè, raggiungendo l'apice del successo. Questi due brani sono di gusto detestabile, ma strapieni di effetti fonici sollecitanti: trilli, volatine, scivolamenti, miagolii ineffabili, flautini, ecc. Orbene, il Vecsey si è mostrato esecutore infallibile e squisitamente signorile di codesta musica; egli l'ha — per così dire — purificata e perciò le ovazioni che il pubblico gli ha rivolto sono state quanto mai legittime.

Nel *Preludio* di G. S. Bach il concertista non è sembrato eloquente: invece egli ha fraseggiato con schietta emozione ed eccezionale purità di suono l'*Aria sulla 4ª corda* dello stesso Bach, destando entusiastiche approvazioni.

Naturalmente, alla fine del concerto, la folla vorace ha voluto in pasto altre leccornie e il Vecsey, dopo un po' di resistenza, ha ceduto le armi, eseguendo la *Zingaresca* di Sarasate, un pezzo di sua composizione e un *Notturno* del Sibelius. Egli è stato egregiamente accompagnato al piano da Adolfo Baruti. Il maestro Mario Rossi ha guidato abilmente l'orchestra nel *Concerto* mendelssohniano e si è fatto giudicare fervoroso interprete dell'*ouverture* della *Cleopatra* di Luigi Mancinelli, messo in programma come pezzo d'apertura.

✦ ✦ ✦

Domenica avremo all'Augusteo un concerto del celebrato pianista polacco Vladimiro Horovitz. L'orchestra sarà diretta da Mario Rossi. Si annunzia intanto per domani, venerdì, alle ore 16, un concerto all'Accademia di Santa Cecilia del pianista Walter Gieseking, il quale svolgerà il seguente programma:

1. Beethoven: *Sonata quasi una fantasia* («Chiaro di luna»); 2. *a)* Debussy: I. *La danse du puck*, II. *La Cathédrale Engloutie*; III. *Minstrels*; *b)* Castelnuovo-Tedesco: *Vitalba e Biancospino*; *c)* Scriabin: *Studio*, op. 8 n. 12; 3. Chopin: *Sonata in si minore*.

### IL CIRCO PALMGREN ALL'ADRIANO

Grande concorso di pubblico iersera alla prima rappresentazione del grande Circo equestre Palmgren e vivissimo successo. Cavallerizzi, acrobati, *clowns*, danzatrici, in gran numero e molto abili, raccolsero calorosi applausi. Particolarmente ammirato il domatore Talman con le sue belle tigri del Bengala. Insomma si tratta di uno dei migliori spettacoli del genere che si siano visti sinora, ed è facile prevedere che tutto il corso delle rappresentazioni avrà un esito molto fortunato. Stasera replica del programma di ieri.

### NOVITA' ALL'ELISEO

Questa sera la compagnia del Teatro moderno rappresenterà una nuova commedia in quattro atti: *La via peggiore* di Mario Cortesi.

### I "BALLI ROMANOFF,, AL QUIRINO

Come abbiamo già annunziato, questa sera, alle 21, avrà luogo al Quirino la prima rappresentazione dei Balletti russi ideati e diretti da Boris Romanoff, insigne coreografo dell'ex teatro imperiale di Pietroburgo.

Fanno parte della compagnia la danzatrice Smirnova e il ballerino Obukoff che gode di grande fama, la Kedrova, la Brussova e il ballerino-mimo Orlitki. Le musiche dirette dal maestro Woldimar-Malchewski sono di Ciaikowski, Adam, Beethoven, Saint-Saëns, Mozart, Darius Milhaud e Erik Satie. Sapienti giuochi di luce completano i quadri.

Il Quirino, per questo eccezionale spettacolo, è in gran parte venduto.

AL L'APOLLO. — Si replica lo spettacolo di varietà organizzato col titolo di *Trasparenze* e che anche iersera fu applaudito.

AL MANZONI — Questa sera Vincenzo Scarpetta riprende il suo glorioso vecchio repertorio con "*I casamicciola*" una commedia brillantissima di cui è efficace protagonista Amelia Perella.

Ricordiamo, per sabato, il debutto di Livia Giordano.

AL MARGHERITA — Anche stasera la compagnia di riviste «Italianissima» replicherà *Adamo ed Eva*, il cui successo si mantiene caloroso.

AL NAZIONALE — Questa sera la compagnia dell'operetta italiana darà la quarantesima replica della fortunatissima *Tuffolina*. Venerdì prima rappresentazione dell'operetta-rivista *Città rosa* di Lombardo e Ranzato.

AL TEATRO DELLE FIABE (Via dell'Umiltà 36) — Oggi, alle 15.30 e alle 17.30 si daranno due repliche della *Principessa di Peronne* di Bartolozzi con musiche originali del m.o Labroca, mentre ferve lo allestimento de *Le nozze di Takiù* cineseria in tre atti di Giuseppe Gancialli con ampio commento musicale del m.o Massarani. Le prenotazioni sono aperte tutti i giorni dalle 16 alle 18. Nei giorni di spettacolo dalle 11 in poi.

AL VALLE — Vivo successo ha riportato anche iersera *Maya* nell'interpretazione della Compagnia di Gaston Baty. Stasera replica.

## La scoperta d'una tomba greca ad Ancona

ANCONA, 22. — Ieri, nell'area attualmente recinta, dove dovrà sorgere il nuovo palazzo per gli impiegati comunali, in via Benvenuto Stracca, in seguito a lavori di sterro, è venuta alla luce una tomba greca del tipo di quelle rinvenute alcuni anni or sono nella necropoli anconitana del Carreto. La tomba era orientata da est ad ovest con lo scheletro avente la testa verso levante.

Avvertito immediatamente il professore comm. Moretti, direttore del nostro Museo Archeologico, si è recato prontamente sul posto.

Intanto, gli oggetti che sono stati ricuperati hanno fatto pensare alla possibilità che la tomba possa attribuirsi all'epoca Alessandrina e cioè al secondo secolo avanti Cristo.

Fino ad ora nell'interno della tomba sono stati raccolti i seguenti oggetti: un paio di orecchini d'oro a rosette con pendenti ad ancoretta e cordoncini laterali di finissima lavorazione, un anello d'oro massiccio sul quale si scorgono punteggiate alcune lettere che sembrano greche; tre o quattro vasi d'argento di varia grandezza, dei quali uno ridotto a piccoli frammenti; uno spillone d'argento a forma di spadino; un piccolo specchio di bronzo; un pettine di osso ed una anforetta di terra cotta.

I lavori di ricupero continuano sotto la direzione del comm. prof. Moretti stesso.

## Lloyd George guadagna come giornalista una sterlina a parola

LONDRA, 22.

La *Morning Post* si dice in grado di affermare che Lloyd George in questi ultimi tre o quattro anni, e cioè da quando scrive un articolo quindicinale per un gruppo di grandi giornali degli Stati Uniti, ha guadagnato più che durante quindici anni di governo; e ciò sebbene, come tutti sanno, i ministri britannici siano compensati generosamente dalla Nazione.

Gli articoli di Lloyd George sono compensati nella misura inaudita di una sterlina per ciascuna parola comprese presumibilmente le congiunzioni e le preposizioni. Tali articoli quindicinali gli hanno fruttato finora 39.000 sterline ossia circa tre milioni e mezzo.

## Affannose ricerche dello strangolatore di Los Angeles

LONDRA, 22.

Il *Times* ha da New York che le ricerche per la scoperta di William Hickman, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura per l'uccisione della bambina Marion Parker, non hanno fatto progressi da ieri. L'automobile azzurra nella quale si crede che Hickman sia riuscito a sfuggire alla polizia dopo aver lasciato un garage senza pagare la benzina, era stata rubata dal criminale. Ora la vettura è stata trovata abbandonata in una strada di Los Angeles.

# E' possibile risuscitare?

## (Intervista coi prof. Baglioni e Galatà sul "miracolo,, di Stoccolma)

Un portone e pochi scalini bastano perchè la morte assuma un altro volto.

Sulla via Agostino Depretis, densa di movimento moderno e di vita umana, la morte è ancora il mostro in agguato, l'avvenimento terribile.

Al di là del portone dell'Istituto Fisiologico la morte è, più serenamente, un fenomeno, come la caduta di un grave, l'arresto di un motore, il cristallizzarsi d'un sale in una soluzione satura.

Scompare ogni tragicità, per esser sostituita dall'interesse di un problema.

La parola terrorizzante diventa meno atroce quando ciò che ci appare irrimediabile trova l'uomo di scienza il quale possa opporre la serenità scientifica di un «distinguo».

E noi, miseri mortali di tutti i giorni, ci abbranchiamo disperatamente all'altro corno del dilemma, quello che ci dice che non si può — è vero — parlar di *resurrezione* prima della valle di Giosafat, ma si può ragionare, a lume di scienza, di *reviviscenza*.

Insomma, di ritorno alla vita.

✦ ✦ ✦

Chiediamo venia all'amico celebre e geniale, prof. Silvestro Baglioni, direttore dell'Istituto Fisiologico, e all'illustre prof. Guglielmo Galatà, docente di patologia generale nella R. Università se dalle loro parole di uomini di scienza, nella rapida intervista da noi pubblicata un mese fa, quando i giornali dettero la notizia della fortunata operazione di Stoccolma che aveva rimesso in moto un cuore già fermato dalla morte, ricavammo solo quel tanto che ci permetta di dire al lettore che il «miracolo» di Stoccolma ha effettivamente strappato qualcosa alla nemica inesorabile, almeno secondo quanto ha diritto di vedere il grosso pubblico di mortali che, nel concetto e nel linguaggio comune, intende per morte l'arresto delle principali funzioni le quali reggono il complesso e meraviglioso fenomeno della vita: arresto del respiro, del cuore, dei centri nervosi, ecc.

Per la scienza, la morte ha un altro volto, che gli illustri intervistati precisano:

«Nel concetto scientifico, invece, per morte di un organo o di un organismo non s'intende soltanto l'arresto di dette funzioni, *ma l'incapacità da parte dell'organo o dell'organismo a riprenderle dopo l'arresto verificatosi*, fatto che si avvera quando le condizioni strutturali-biochimiche delle cellule degli organi sono definitivamente così alterate da rendere impossibile un ritorno funzionale».

— Quando si ha cioè, la morte cellulare, non coincidente con la «morte» del linguaggio comune, la paralisi funzionale.

— Esattamente. E questo è il punto veramente importante della questione.

«Nelle morti per cause accidentali esiste sempre un intervallo di tempo, che negli animali superiori è di pochi minuti, in cui, pur avendosi l'arresto accertato del cuore, del respiro, dei centri nervosi e delle altre principali funzioni vitali, *pure verificandosi, cioè, quello che comunemente viene chiamato morte*, si deve ammettere la possibilità di provocare una ripresa funzionale dei detti organi e quindi dell'organismo col ritorno alla vita normale.

«Esiste, in altri termini, in questi casi, e in opportune condizioni, un intervallo, seppure breve, di reversibilità fra la paralisi funzionale e la morte cellulare, durante il quale intervallo *non è impossibile il ritorno alla vita*».

✦ ✦ ✦

In linguaggio povero e profano ciò significa che, in alcuni casi, esiste un intervallo — tra la morte come noi l'intendiamo e la morte definitiva e irrimediabile — in cui il medico può darci la stessa notizia di salvezza o almeno di speranza che ci dà il grande giurista il quale, dinanzi a una sentenza che pare inesorabile, ci rivela:

— No: la sentenza non è ancora passata «in giudicato» e vi sono motivi di appello.

Il che non è poco quando la sentenza è una condanna a morte.

✦ ✦ ✦

E gl'illustri intervistati ricordano esperienze che hanno del prodigioso, in quanto in alcuni organi vitali come il cuore, si è avuta una ripresa funzionale anche parecchio tempo dopo l'arresto accertato e *persino se isolati dall'organismo*.

«Le ricerche sul cuore isolato dall'organismo lo dimostrano, ed è noto che un fisiologo russo, il Kuliabko, riuscì *a far riprendere le contrazioni di un cuore di un bambino, morto trenta ore prima per polmonite*.

«Ma il cuore è l'organo più generoso e ricco di risorse di cui l'organismo disponga. Per gli altri organi vitali, invece centri bulbari (e quindi anche centri respiratori) centri cerebro-spinali, fegato rene, forse tessuti endocrini, la questione è molto più ardua. Per ciò la reviviscenza generale dell'organismo ha avuto finora un esito così scoraggiante».

Ma la scienza, specialmente la scienza di oggi, non depone così facilmente le sue lucide armi dopo un insuccesso.

«Se le difficoltà sono notevolmente maggiori, esse non debbono ritenersi insuperabili. La difficoltà del problema è nel trovare le condizioni indispensabili per questa ripresa, le quali non debbono ritenersi di impossibile attuazione, come generalmente si creda.

— E' anzi un male — aggiunge il prof. Galatà — immobilizzarsi in questa convinzione.

Da molti anni egli si occupa di questo argomento e vi dedica ancora, in appassionate ricerche, parte della sua attività nell'Istituto Fisiologico. Queste ricerche — egli afferma — gli hanno permesso di «acquistare la serena convinzione che il problema è tutt'altro che insolubile».

L'affermazione è ben consolante

✦ ✦ ✦

L'illustre amico Baglioni, che ci conosce, insiste nel prudente «distinguo» tra la morte del linguaggio comune e la morte nel rigoroso senso scientifico.

«La morte del complessivo organismo dipende dalla morte dei singoli organi; e non tutti questi muoiono contemporaneamente. Esiste una specie di gerarchia, per cui soltanto alcuni di essi sono indispensabili alla vita: ed esiste anche una specie di gerarchia nella vita stessa. La morte della vita animale e psichica è l'arresto dell'attività della corteccia cerebrale e può avvenire precedentemente alla morte vegetativa».

A sua volta, può riaversi una ripresa della sola vita vegetativa.

«Un ritorno della vita cosiddetta vegetativa e cioè del cuore, del respiro e dei centri nervosi bulbari è stato ottenuto, nel 72 per cento dei casi, nei cinque minuti dall'arresto accertato del cuore, dopo dissanguamento a termine. Ma della sopravvivenza ha avuta la durata di poche ore, e la vita cosiddetta di relazione, cioè quella cerebrale e spinale, abitualmente non ha ripreso».

In qualche caso, però, finora in quattro animali, il prof. Galatà è riuscito — per ragioni sulle quali non ha voluto ancora pronunziarsi — a ottenere anche il ritorno delle funzioni cerebro-spinali, e la ripresa, quindi *normale e definitiva* della vita. In due dei quattro casi il ritorno della coscienza (e cioè delle funzioni cerebrali), si è avuto dopo sette ed otto ore dall'inizio della reviviscenza.

Tutto questo non è ancora molto, ma ha importanza, secondo me, perchè mette il problema sulla base della possibilità di risolverlo.

«Per concludere, il problema della reviviscenza e sopravvivenza, posto sempre, beninteso, nei limiti che la natura concede, è quanto mai complesso e difficile, ma non è insolubile. Ed è per questo, che io credo che si debba continuare nell'aspro cammino anche se si debba avanzare a poco a poco e a grande fatica, anche se ancor oggi si creda, per me a torto, che l'arduo problema sia una via senza uscita».

✦ ✦ ✦

Lasciando l'Istituto Fisiologico, la morte ci è apparsa meno terribile anche se, per uscire, siam passati accanto alla sala anatomica.

Essa ha sempre, come nella vecchia tradizione, la sua grossa falce. Ma sapevamo che non sempre il suo colpo fatale è netto e istantaneo.

E che, talvolta, la lama ha cominciato già a recidere quando la mano dell'uomo di scienza può ancora intervenire ad arrestarla.

Talora con un mirabile *record* di velocità tecnica come nel caso di Stoccolma.

Diciamo *record*: e forse non mai il vocabolo sportivo ebbe più nobile e grandiosa applicazione.

(*T.*).

### UNA MOSTRA DELLE DONNE FASCISTE

## I Presepi d'Italia

MILANO, 22.

(*Bevilacqua*). — Questa mostra del *Presepi*, inaugurata a Milano da qualche giorno, ha una suggestione così candida e dolce che non la si visita senza commozione: una commozione infinitamente buona e serena che si comunica a tutti, anche alla gente più grinzosa o spavalda o cinica. Vi dà, sì, un rispetto religioso e mistico, ma anche un senso di intimità familiare, morbida e sana, che vi richiama ai vostri cari con il più intenso ardore. Certo, se gli iniziatori questo volevano, lo han raggiunto in pieno.

Fu il Duce a suggerire il rinnovo di questa tradizione, così schiettamente e nobilmente italiana, che andava oramai scomparendo. Ed il Duce lo aveva suggerito per due motivi: anzitutto perchè la mania degli alberi e degli alberetti natalizi, moda anglo sassone che da qualche tempo dilagava anche tra noi, cominciava a minacciare il patrimonio forestale ed ogni anno in quest'epoca si dava mano ad un'ecatombe di pini e di abeti davvero disastrosa; poi, il presepe, se ha un significato meno festaiolo, è ha però più consono alla solennità e più adatto a quei sentimenti di bontà e di solidarietà che la ricorrenza natalizia tanto ravviva. L'infanzia, perpetua un ricordo di mistica tenerezza che l'albero non suscita con le sue leccornie sgargianti e variopinte e le figurette del presepe popolano sempre la mente, come piccoli simboli di grazia di generosità di devozione, anche quando la vita ci ha fatti grandi e scettici e melanconici.

Le Dame del Fascio Femminile raccolsero l'idea e cominciarono a divulgarla aprendo questa Mostra. La Principessa Lena Trivulzio ne fu l'animatrice, intelligente e infaticabile. La sala «dalle otto colonne» del Palazzo Reale fu subito concessa dal Podestà e le dame del Fascio, aiutate da decoratori e da artisti, la trasformarono in modo da essere deliziosamente intonata. Vi prodigò la sua opera persino l'architetto Mario Sabò di Genova che, come altri, si prestò volontariamente. E la rassegna dei presepi italiani è nel contempo una rassegna d'arte. Troneggia, su tutti il Presepe inviato da una illustre famiglia dell'aristocrazia italiana, opera grandiosa — oltre duecento persone ed oltre cento animali — dei più noti artefici napoletani, con statuine di terracotta dipinta, modellate a mano dal Celebrano, dal Mosca, dal Sammartino, tre dei più noti artisti partenopei dei secoli scorsi. Napoli ha tramandato splendidissimo il culto del Presepio, di un effetto pittorico notevole, di un movimento gaio e lucente di folla, di un assieme piuttosto clamoroso in cui son riuniti tipi e figure folcloristici di altri tempi, in cui Re e Dignitari, armigeri e scudieri han sempre avuto un fasto di oro vero e di gemme non meno vere, con vesti preziose e armi e scimitarre cesellate. La capanna umile di Gesù era circondata da uno sfarzo fiabesco in cui l'accesa fantasia degli artefici gareggiava in pompe e in colori.

Il Presepio napoletano era apprestato nella reggia, come era — mutile e difforme — arrangiato nei tuguri. Si racconta che Ferdinando IV allorchè la città, dopo giorni di assedio, stava per capitolare nelle mani del generale dei francesi, il Championnet, desse ordine che non soltanto i suoi tesori fossero trasportati a Palermo, ma che pure la maggiore sicurezza fosse riservata al suo Presepe, nascosto in luogo ove nessuno lo potesse trafugare.

E Napoli ne ha inviati altri e tra i migliori quello del Museo San Martino di proprietà dello Stato; poi un bel *Presepe* ha mandato l'ing. Puricelli; un altro la Contessa Lina Castelbarco, uno, pure bellissimo, la Contessa Carla Visconti di Modrone, uno artistico l'antiquario Beltrami e molti altri. Anche Genova si è palesata ricca di Presepi, ai quali si erano dedicati con frequenza e passione, artisti di lontani tempi. Bologna figura con quello del comm. Tononi, in terrecotte dipinte. Non mancano i più vicini alle scuole moderne, come quello del pittore Radocanachi e dello scultore Belloni, due altri, in maiolica del Merlini, ed uno in legno, a rilievo, ideato dal Labò ed eseguito da Oscar Saccarotti.

La Mostra è sempre affollata e non da piccini soltanto.

## RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

BOLLETTINO D'ARTE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Bollettino d'Arte dell'ottobre dedica un articolo all'arte del merletto. Ne tratta con la solita competenza il Taramelli a proposito della collezione di merletti e tessuti sardi di Amilcare Dalley. In un articolo su Michelangelo Merlaiter, Giuseppe Fiocco rivendica al Longhi alcuni affreschi del palazzo Grassi-Stucky di Venezia. Notiamo ancora il saggio di ricostruzione del Mausoleo d'Augusto tentato dal Fiorilli, alcuni appunti sui lavori del Rossellino, dell'Oscola e infine la Cronaca con notizie sui restauri del palazzo Ducale di Mantova.

LA DONNA ITALIANA

E' uscito il fascicolo di dicembre de *La Donna Italiana*. Contiene fra gli altri, i seguenti articoli principali: Nennella Nobile: Grazia Deledda — Maria Magri Zopegni: Il IV Congresso di economia domestica — G. M.: La Mostra d'economia domestica — Gina G. Alessandri: Per la donna lavoratrice — Anna Maria Pastrovich: La casa bella — G. M. Cronache letterarie — Mariano Rocchi: Cronache d'arte — Nino D'Aspe: Cronache teatrali — Maria A. Loschi: Attualità femminili.

**L'italiano ha ancora la tendenza massima alla critica, minima alla collaborazione. Il Fascismo tende al contrario. Il lettore fascista di un giornale fascista come la "Tribuna,, — il quale domanda ai suoi lettori la collaborazione non per la realizzazione di pompose promesse rituali che si stampano ogni anno, ma per essere ogni giorno più 'fascista,, come giornale, nello stile, nelle rubriche, nella serietà — il lettore fascista deve collaborare con l'abbonamento. Non c'è altra collaborazione disciplinata.**

## Il Pretore di Viareggio contro il duello

VIAREGGIO, 22. — Una sentenza, molto importante poichè è la prima che suona condanna per il duello, perseguito dallo stesso codice zanardelliano ed aggravato ora di pena dal Nuovo Codice Penale che sta per essere promulgato, è stata oggi emanata dal Giudice cav. Cervi, pretore di Viareggio.

La sentenza odierna segue di pochi giorni identico giudizio — ma questo di assoluzione per i duellanti — pronunziato da un pretore del Piemonte, e quindi vale la pena di essere immediatamente segnalata.

Imputati del reato di duello svoltosi nei pressi di questa città or è qualche tempo, erano il Conte Bianco di San Secondo Enrico di Federigo, di anni 37, da Torino, capitano di corvetta e già comandante del R. Balipedio di Viareggio, poi trasferito a La Spezia, e Mauro Salvatore di Emilio di anni 24, da La Maddalena in Sardegna allora qui domiciliato e poi trasferitosi a Milano. E imputati di avere assistito come padrini i duellanti, erano: Leonzi cav. ing. Luigi di anni 39, Romagnoli dott. Mario pure di anni 30, Tabarracci prof. Giuseppe di anni 51 e Leoni dott. Giuffrida di anni 28.

Il pretore, ha riconosciuto i primi due responsabili del delitto di duello, nonostante il parere contrario dell'avv. Lombardi che funzionava da P. M., condannandoli: il conte Bianco di San Secondo a 8 giorni di detenzione sospendendo l'esecuzione della sentenza per 5 anni ed il sig. Mauro che non era presente, ad un mese di detenzione. Dichiarava poi i quattro padrini esenti da pena per avere essi fatto tutto il possibile onde evitare lo scontro.

## Un celebre fortilizio americano sarà trasportato a Verdun

PARIGI, 22.

Il «Matin» riceve da Verdun che per iniziativa di personalità americane la celebre caserma di Trenton, nella Nuova Jersey, baluardo di difesa durante la guerra di indipendenza nord americana, sarà demolita e trasportata pietra per pietra a Verdun, dove sarà ricostruita sulla piazza Maresciallo Petain.

L'omaggio alla città francese è stato deciso in seguito a proposta di alcuni membri della legione americana, che venuti recentemente in Francia per il loro congresso, visitarono la regione dei campi di battaglia.

## Il Consiglio Federale austriaco è presieduto da una donna

VIENNA, 21.

La scrittrice Olga Rudel Zeynek delegata della Dieta della Stiria è stata eletta presidentessa del Consiglio Federale austriaco come è noto composto dai rappresentanti dei diversi stati della Confederazione austriaca. E' la prima volta che una donna sale alla presidenza di una Assemblea legislativa austriaca.

## La tragica fine di un celebre cacciatore di belve

LONDRA, 22.

Il *Times* riceve da Nairobi che William Judd, uno dei pochi superstiti della piccola brigata di cacciatori di professione dell'Africa orientale, è stato ucciso da un elefante che egli aveva ferito non mortalmente e che gli si è buttato addosso passandolo da parte a parte con un tremendo colpo di zanna. Il figlio del Judd, accorso in difesa del padre, è stato a sua volta lanciato a distanza ma non si è fatto alcun male. La vittima era notissima in tutta la regione. Un leopardo d'altra parte ha assalito e conciato malamente un altro vecchio cacciatore, Charle Cottar, il quale è la terza volta che viene ferito dalle belve. Ma ora è rimasto ferito così gravemente da non potere fare più uso d'ambo le braccia.

## Il Sahara sarà trasformato in un mare interno?

LONDRA, 22.

Secondo un meraviglioso progetto escogitato dal dott. John Ball, direttore di un Dipartimento egiziano del Cairo, le grandi navi da guerra e il traffico commerciale su grande scala potranno penetrare in futuro nel cuore del deserto del Sahara.

Il dott. Ball avrebbe scoperto un'area di parecchie migliaia di chilometri quadrati, ad occidente dell'oasi di Siwa, la quale trovasi al disotto del livello marino. Egli propone che il Governo egiziano si assuma l'impresa di costruire un grande canale con sbocco al Mediterraneo: inondare in tal modo questa vasta depressione desertica e così dar vita ad un meraviglioso mare interno.

Il progetto avrebbe un ulteriore beneficio, e cioè quello di influenzare favorevolmente il clima e provocare le pioggie nell'Egitto occidentale e nel deserto contiguo.

## Il processo contro gli ammutinati dell' "Ernest Rénan,,

TOLONE, 22.

Il Consiglio di guerra marittimo ha emesso la sua sentenza nel processo contro i cinque marinai del «Toul», i quali alcuni giorni dopo gli incidenti del 29 e 30 settembre u. s. alla prigione marittima e a bordo dell'«Ernest Renan» si erano abbandonati a vie di fatto contro due superiori ingegneri meccanici. Avendoli incontrati in un baraccone della Fiera li avevano insultati e colpiti gridando: «Noi vendichiamo gli amici della prigione marittima!» Due marinai sono stati condannati a cinque anni di lavori forzati, uno ad un anno di prigione e gli altri due sono stati assolti.

Leggete
**LA TRIBUNA ILLUSTRATA**

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

# CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

## Gli ascensori per le fiere nel Colosseo

*A. B. C. rappresentano per esigenza di veduta le parti di un'unica cella di sollevamento. — Prima fase antecedente allo spettacolo (1-2-3) Sollevate le paratoie A che dai rimessini 1 immettevano nella galleria 2 le belve entravano nelle gabbie 3 ed una volta richiuso il cancello fisso (cella B) rimanevano pronte per il sollevamento.* — Seconda fase al momento dello spettacolo. *Il bestiario entrava nel posto di manovra ed al segnale convenuto disinnestava il contrappeso sollevando la gabbia alla posizione 4. La belva non più trattenuta dal cancello usciva libera sul ripiano 5 e passando sul puncone 6 per la rampetta 7 usciva sull'arena 8.*

Quali mirabili ingegneri fossero i romani è dimostrato dalle opere che essi hanno lasciato in ogni parte del mondo allora conosciuto.

Ma ogni giorno, si può dire, vengono in luce particolari e fatti che meglio d'ogni altra cosa rafforzano la comune convinzione.

Ecco che ora Giuseppe Cozzo nel suo libro sull'*ingegneria romana* da conto di una poca conosciuta parte del funzionamento del Colosseo e precisamente del servizio di sollevamento delle fiere dai loro rimessini all'arena.

La spessa struttura laterizia limitante gli ipogei del Colosseo, contiene infatti delle grandi nicchie o celle, otto per ciascun quadrante, ognuna delle quali appare divisa dalle laterali, da grossi pilastri, da ciascuno dei quali sporgono due grosse mensole di travertino.

Queste mensole, nella parte fuori del muro, assicuravano le antenne di una rete verticale di protezione dell'arena da parte delle fiere e nel tratto interno al muro sorreggono l'arcone di copertura delle celle.

Alcuni vuoti caratteristici attraverso la volta di copertura corrispondono con singolare evidenza all'attraversamento di una gabbia di ascensore e del relativo contrappeso.

Dalle dimensioni del vuoto e dello spazio disponibile si deduce che la cassa dell'ascensore poteva raggiungere le dimensioni di metri 1,10 × 1,30 ed un'altezza di metri 1,50 sufficiente a contenere, per qualche ora, anche i più grossi felini.

Nella parete di fondo di ogni cella, sormontato da un grosso architrave di travertino si apre un vano di 75 centimetri di larghezza, e di 1,15 di altezza che immetteva in un piccolo ambiente quadrato di metri 1,20 di lato ed alto m. 2,90, riservato agli addetti alla manovra dell'ascensore contenuto in ogni cella.

In base a quei concetti di organizzazione e di divisione del lavoro che presiedevano ad ogni opera romana, il sollevamento delle fiere era stato diviso in quattro reparti distinti, corrispondenti a ciascun quadrante dell'anfiteatro e perfettamente indipendenti tra loro.

Si può anzi affermare che ad ogni quadrante fosse destinata una speciale qualità di fiere, come può desumersi, nelle celle di due quadranti opposti, dalla differenza che si riscontra nelle dimensioni dei vuoti murari, e quindi delle gabbie degli ascensori che vi scorrevano.

Questo, oltre che ad una misura d'ordine corrispondeva anche ad un effetto scenico, facilmente apprezzabile, al momento degli spettacoli.

L'immissione delle fiere nelle gabbie di sollevamento doveva esser fatta alcune ore prima dell'inizio dello spettacolo, quando era possibile togliere alcune assi dell'arena, per aereare ed illuminare i sotterranei in modo utile alla manovra.

Il passaggio delle fiere dai rimessini provvisori alle gabbie di sollevamento era assolutamente rapido e semplice. Immesse nello stretto passaggio compreso tra le celle ed il muro a pilastri, con un semplice gioco di cancelli, facilmente intuibile, le belve venivano fermate ed introdotte nella gabbia quando erano già innestati i pesanti contrappesi che le dovevano sollevare sino al piano dell'arena. Quindi si riponevano a posto le assi per ricostituire il piano dell'arena e si attendeva il momento dello spettacolo.

E' noto come le fiere irrompessero improvvisamente e contemporaneamente, secondo le descrizioni del poeta Marziale, da speciali botole situate nel pavimento dell'arena.

Questa contemporaneità d'uscita rappresentava anzi una delle attrattive più impressionanti di ogni spettacolo anfiteatrale.

Poco prima dello spettacolo ogni bestiario prendeva posto nella cella corrispondente al suo ascensore, in modo che la manovra poteva svolgersi silenziosamente e senza che i sotterranei fossero in alcun modo ingombri dal personale di manovra.

Al momento opportuno, al fischio od al segnale di chi rappresenterebbe oggi il direttore di scena, fischio o segnale facilmente e contemporaneamente percettibile da ogni cella di manovra, i bestiari sganciavano i contrappesi, ed i 32 ascensori funzionavano simultaneamente, tutto in giro all'arena.

E' da notare che in basso lo sportello di ferro di entrata che fa parte della ringhiera murata sotto la volta, doveva servire anche di chiusura alla gabbia prima del suo sollevamento da terra, essendo essa priva nella sua parte anteriore, di qualunque riparo che avesse potuto ritardare l'uscita della fiera, una volta sollevata dai contrappesi.

La belva, dopo essere liberamente uscita dalla gabbia di ferro sul piano murato che divideva la cella di sollevamento ed esser passata con un lieve salto, facilitato forse da uno zoccolo, sul lungarone di legno posto fra i mensoloni di travertino compariva nell'arena attraverso una botola aperta ed ascendendo una rampetta accennata nel disegno.

Quest'ultima fase si doveva svolgere in modo eccezionalmente rapido perchè le fiere, una volta libere, dovevano assolutamente slanciarsi verso l'apertura luminosa dell'arena, eccitate in questo dal bestiario uscente dal suo piccolo vano di manovra, e da quegli altri che difesi dalle griglie di ferro del muro a pilastri dovevano trovarsi sul palchettone di legno che girava tutt'intorno al disopra dei travertini e la cui presenza ci è oggi documentata, in una parete del muro a pilastri dalle speciali incassature per contenere le testate dei travicelli di sostegno dell'assito.

Questo procedimento semplicissimo, e l'uso rapido e sincrono dei contrappesi, spiega perfettamente la simultaneità di funzionamento di tutti gli ascensori e quindi l'entrata anche simultanea delle fiere nell'arena.



## I negozianti disonesti

Il Comitato permanente annonario ci invia un elenco di commercianti in confronto dei quali nel periodo dal 16 novembre al 15 dicembre sono stati adottati provvedimenti punitivi per gravi infrazioni alle disposizioni annonarie.

**Tre denuncie all'autorità giudiziaria**

Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i seguenti negozianti:

*Ceccarelli Cesare*, macelleria, via Milazzo 7, per frode sul peso.

*Alessi Ercole*, pizzicheria, via Ludovisi, 42; per pesi irregolari.

*Asoli Giovanna*, banco abbacchi, mercato Torpignattara; per frode sul peso.

**13 negozi chiusi**

Sono poi stati chiusi 13 negozi e cioè:

*Degni Romolo*, pizzicheria, via B. De Nobile; per prezzi superiori; cinque giorni.

*Sergini Rosa*, macelleria, via Ginori, 61; per prezzi irregolari; 8 giorni.

*Gambelli Giulio*, commestibili, via Polveriera 45; per mancanza generi calmierati; 4 giorni.

*Costantini Anna*, erbaggi, v. Appia Nuova 130; per mancanza prezzi; 3 g.

*Lupino Emanuele*, commestibili, via G. La Farina; per frode sul peso; 7 g.

*Medici Augusto*, commestibili, via P.pe Amedeo 212; per prezzi superiori al calmiere; 2 giorni.

*Alessi Ercole*, pizzicheria, via Ludovisi 42, per carta di peso eccessivo; 5 giorni.

*Ceccarelli Cesare*, macelleria, via Milazzo 7; per prezzi superiori al calmiere; 3 giorni.

*Reggiani Emerigo*, drogheria, via Tormillina 18; per mancanza di prezzi; 5 giorni.

*Steffanini Adalgisa*, macelleria, via Valle dell'Inferno; per prezzo superiore al calmiere; 5 giorni.

*Lucarelli Alfredo*, macelleria, via dei Volsci 25; per abusiva vendita, 5 giorni.

*Cecco Titta*, pizzicheria, via C. Menotti 22, per prezzi superiori al calmiere; 3 giorni.

*Pelle Giuseppe*, carbone, via Accursio 8; per frode sul peso, 8 giorni.

**18 esercenti sospesi dalla vendita sui mercatini**

Sono poi stati sospesi 18 esercenti dalla vendita nei mercati rionali e cioè:

*Guarracini Carmela*, banco erbaggi, piazza Mastrogiorgio; 2 giorni.

*Giacomoni Irene*, banco abbacchi, p.zza Pantero Pantera; 2 giorni.

*Petracchini Teresa*, banco abbacchi, via dei Gracchi; 2 giorni.

*Antonelli Lina*, banco abbacchi, P. Vitt. Emanuele; un giorno.

*Canestrari Giovanni*, erbaggi, P.zza Vittorio Emanuele; 2 giorni.

*Ranzani Erminia*, id. id.; 3 giorni

*Brioli Isolina*, id. id.; un giorno.

*Bernazzola Lucia*, id. id.; 8 giorni.

*Sisini Anna*, id. id.; 6 giorni.

*Roberti Annunziata*, id. id. 6 giorni

*Vuzzi Giuseppe*, banco abbacchi, P. Vittorio Emanuele; 3 giorni.

*Latini Liberata*, banco erbaggi, via Carlo Cattaneo; 3 giorni.

*Santini Domenico*, banco erbaggi, via Campania; 6 giorni.

*Respicini Anna*, idem, via Calatafimi; 4 giorni.

*Bizzarri Adele*, idem, via Macao; 3 giorni.

*Asoli Giovanna*, banco erbaggi, Torpignattara, 20 giorni.

*Toti Augusto*, idem, P.zza Bolivar; 8 giorni.

*Clementi Gioacchino*, banco erbaggi, P. Bolivar; 8 giorni.

**15 mila lire di multe**

Sono poi stati multati 48 esercizi per complessive L. 6325 e sono state elevate e conciliate 897 contravvenzioni per L. 8970.

In totale vi sono state:

3 denunzie all'autorità giudiziaria;

13 esercizi chiusi per complessivi 58 giorni.

18 esercenti sospesi dalla vendita sui mercatini per complessivi 88 giorni.

L. 15.295 tra multe e contravvenzioni.



## Richieste non autorizzate

*Riceviamo numerosi reclami da assidui i quali denunciano che in molte case si presentano persone recanti calendari per Casse di Previdenza di personale di Ministeri o Istituti fascisti, o Governatoriali, i quali chiedono insistentemente e a nome degli enti oboli di 10 o 15 lire.*

*Avvertiamo che nessuno è autorizzato da nessuna autorità ministeriale, governatoriale o fascista a richiedere simili versamenti. In casi speciali deve presentarsi l'autorizzazione bollata e firmata.*

*Si farà bene quindi a respingere le richieste denunciate e ritenere i possibili versamenti per erogarli a beneficio delle opere del Fascio ed ora, principalmente per la Befana ai bimbi poveri.*

✦ ✦ ✦

*La Direzione della Società Telefonica Tirrena è venuta a conoscenza che in questi giorni alcuni individui si sono presentati presso utenti qualificandosi agenti della Società e, mostrandosi premurosi di garantire il funzionamento degli impianti, hanno chiesto mancie per fine d'anno.*

*La suddetta Direzione tiene ad avvertire il pubblico che tutti i suoi agenti sono muniti di tessera speciale, con timbro di validità rinnovato mensilmente, che sono obbligati ad esibire su richiesta degli utenti.*

*Agli agenti della Società è fatto divieto in modo assoluto non solo di chiedere, ma anche di accettare, sotto qualsiasi titolo, alcun compenso.*



## Conferenza Piero Grosso

Domenica scorsa, nel salone del Gruppo fascista « Aldo Sette » il collega Piero Grosso ha tenuto una breve ma succosa conferenza sulle prime spedizioni inviate nell'Impero del Mogol dalla Compagnia Inglese delle Indie, con molte interessanti notizie desunte da documenti dell'epoca.

Un colto e numeroso pubblico — oltre ai soci del Dopolavoro Macao — è intervenuto, interessandosi molto alla dotta dissertazione. L'oratore ha riportato un vivo successo e molti applausi.

## Una donna cade in un pozzo e muore assiderata

Verso le ore 8 e mezza stamane in un podere di via Macchia Madama, tenuto in affitto da Costantino Falzini è avvenuta una disgrazia orribile.

Una contadina avanzata in età di 62 anni è caduta in un pozzo profondo. Sono stati chiamati i vigili, i quali, al comando dell'ing. Venuti, sono accorsi prontissimi rapidamente.

Un pompiere, a nome Taccoli, legato con una fune si è fatto calare nel pozzo ed è riuscito ad afferrare la disgraziata donna e a tirarla fuori.

Era inzuppata fino alle midolla; tremava e respirava appena. L'assideramento ne aveva gelate le membra e ne aveva paralizzata ogni forma di vita.

Quando con un automezzo è giunta all'Ospedale di S. Giacomo, la povera infelice aveva cessato di vivere.

Essa è stata identificata nella persona di Annunziata Degli Effetti, contadina.

La orribile fine di questa sventurata è attribuita ad una disgrazia. Comunque ,una inchiesta è avviata per accertare come la povera Annunziata sia caduta nel pozzo.

## Prezzo del pane e dati di panificazione

Si è radunata in questi giorni la Commissione che è incaricata di rivedere il dato di panificazione, il costo cioè di cui va aumentato il prezzo delle farine per ottenere il prezzo del pane.

La Commissione in cui oltre ai tecnici del Governatorato sono rappresentati la Federazione dell'Urbe ed i sindacati dei negozianti fornai ha quasi ultimato i propri lavori, condotti sin qui con un cordiale spirito fascista di collaborazione ed intesi ad ottenere una diminuzione del prezzo del pane, anche attraverso ad una trasformazione delle forme del pane, riportandole a quel che erano anteguerra.

Se le nostre informazioni sono esatte sin dalle prime sedute i rappresentanti del sindacato operai panattieri, con il preciso intento di contribuire alla diminuzione del prezzo del pane, hanno consentito, manifestando uno spirito di sacrificio che altamente li onora, notevoli riduzioni di salario.

Nel corso dei lavori si sono manifestate tuttavia alcune notevoli incongruenze, su cui è opportuno sia attirata l'attenzione delle autorità competenti.

Come è noto un prezzo è la risultante di molti altri prezzi. Non è possibile diminuirne uno se gli altri non diminuiranno. Sembra invece che si sia constatato come i prezzi, per esempio, della energia elettrica e della luce — sia della Società privata che dell'Azienda del Governatorato — occorrente agli industriali fornai siano in continuo aumento; che vi siano anzi con un criterio di opportunità assai discutibile applicate maggiorazioni proprio in questi giorni.

Ora a noi sembra che i prezzi dell'energia per i forni dovrebbero essere a tariffe il più possibile ridotte — con speciali convenzioni, giustificate appunto dal genere di merce che i fornai producono che è di larghissimo consumo — anche perchè luce ed energia vengono usate in ore — quelle notturne — in cui la loro utilizzazione non sarebbe altrimenti possibile.

Seconda incongruenza: le tasse. Non è possibile che aumentino. Occorre che siano quanto meno *stabilizzate* per qualche tempo.

Terza incongruenza: il prezzo e la qualità del lievito, che è uno degli elementi principali per la determinazione del dato di panificazione. Sembra che il lievito abbia bensì avuto una leggera deflessione di prezzo, ma un notevole peggioramento di qualità. Tanto che i fornai hanno richiesto un aumento in questa voce del dato di panificazione, che a Roma dovrebbe salire a 5 lire per ogni quintale di farina mentre a Milano è di lire 2,50 a Trieste di lire 2,25.

Se le cose esposte sono vere chi produce questo importante elemento dovrebbe esser rapidamente e severamente richiamato alla ragione.

Auguriamoci che la Commissione possa rapidamente portare a compimento i propri lavori.

La lira è oramai *stabile*, tre lire e sessantasei centesimi di carta valgono una lira d'oro. E' necessario che i prezzi si adeguino nel più breve termine a questa misura, e principalmente quelli dei generi di primissima necessità e di tutti i loro componenti.

### Cooperativa Casette economiche Aventino-Ostia

E' convocata l'assemblea straordinaria per il giorno 12 gennaio 1928 alle ore 20.30 nei locali di P.a Fiammetta n. 11.

## I prezzi all'ingrosso nei listini del Consiglio provinciale dell'Economia

Dal listino dei prezzi all'ingrosso, pubblicato dal Consiglio provinciale dell'Economia, rileviamo le seguenti variazioni rispetto alle quotazioni della precedente settimana:

Bestiame bovino da macello: pressochè immutati i prezzi dei bovini, a L. 371 al quintale, peso vivo, per la 1. qualità, e L. 276 per la seconda. In leggero aumento le quotazioni dei vitelli, da L. 496 a L. 508 al quintale, peso vivo, per la 1. qualità e da lire 422 a 433 per la seconda. Com'è noto però, per l'interessamento del Comitato Intersindacale Provinciale, i prezzi di rivendita delle carni al minuto rimarranno invariati.

In diminuzione i prezzi dei suini.

In genere, dato l'approssimarsi delle Feste, il bestiame ovino da macello, il pollame, il pesce e le erbe e frutta risultano in lieve aumento, tranne alcune eccezioni.

Pressochè invariati i mercati dei legumi secchi, latte, burro, formaggi, carni salate, carni congelate, salumi e conserve.

Le uova sono in lieve ribasso; in ribasso, più notevole, risultano gli oli alimentari: l'olio del Lazio 1. qualità, da L. 875 all'hl. ad 850, il raffinato da L. 800 a 750.

In aumento di L. 5 al quintale gli zuccheri: il cristallino risulta a lire 635 (fuori dazio) ed il raffinato semolato 2. a L. 645, sempre fuori dazio.

Immutati i prezzi dei vini.

Per le materie industriali, si nota una stasi pressochè generale: risultano invariati i prezzi dei carboni fossili, petrolio, benzina, nafta, lubrificanti, metalli, rottami, legnami, materiali da costruzioni, colori e vernici, carte, zolfi, solfati, prodotti chimici, ecc.

Infine, per quanto riguarda le merci di maggiore importanza per l'agricoltura, notiamo piccoli aumenti nelle sementi, foraggi e mangimi, e nelle lane tessili da tosa; si prevede però che questi aumenti rimarranno pressochè contenuti nei loro limiti attuali.



## Il fiduciario del Dopolavoro all'Istituto Nazionale Assicurazioni

La presidenza del Direttorio provinciale del Dopolavoro di Roma: accettate le dimissioni presentate dal fiduciario del gruppo dopolavoristico fra i dipendenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, cav. Giuseppe Tropiano, ha nominato a sostituirlo, d'accordo con l'A. F. P. I. il dott. Eugenio De Simone, fascista di vecchia data.

## I funerali del gr. uff. Magagnini

Questa mattina, alle ore 9,30, hanno avuto luogo i funerali del gr. uff. ingegnere Giacomo Magagnini, direttore dell'Azienda dei Telefoni dello Stato, e della « Rivista Telegrafica e Telefonica », morto martedì mattina, alle ore 8, nella sua abitazione al viale della Regina Margherita n. 105.

I funerali non potevano riuscire più solenni: vi hanno preso parte quanti apprezzavano ed amavano l'ing. Magagnini. Abbiamo notato tra i presenti: l'on. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni; il gr. uff. Pession, direttore generale delle « Poste e Telegrafi », e tutti i capi servizio di quella Direzione generale, il comm. Ciano, fratello del ministro, l'ing. Palazzoli, il gen. Serra, il conte Pellegrini, l'ingegnere Salvatori, l'avv. Pugliese, il professore La Guidara, il prof. Di Pirro, il comm. Blainesi, l'ing. Sirti, l'avvocato Capanna, la moglie, Jolanda, il figlio, Leo, i fratelli, i nipoti, i cugini ed altri parenti dell'estinto, le rappresentanze del Gruppo fascista Nomentano.

Alle 9,30 il corteo funebre si forma, e subito dopo si mette in moto: lo aprono i balilla del rione seguiti dalla carrozza in cui ha preso posto il parroco, dal carro tirato da quattro cavalli, dai fascisti del rione col gagliardetto, dalle autorità, dai parenti, amici, estimatori dell'estinto.

Vengono poi le carrozze con le corone, inviate dalla Direzione Generale delle Poste e Telegrafi, dal Comitato Romano per il Cimitero Monumentale del Grappa, di cui l'ing. Magagnini era membro, dalla Società « Tirrena », dal Circolo Marchigiano, dal personale telefonico di Roma, dal Gruppo fascista nomentano « Luigi Scaraglio », dagli amici che il defunto contava numerosi a Milano, dalla Società « Romana Editoriale », dalle famiglie Cattivelli e Zonghi, dalla rivista « Telegrafi e Telefoni ».

Dopo aver percorso un tratto del viale della Regina Margherita il corteo, giunto all'angolo di via Nomentana, piega a destra e prosegue fino alla chiesa di S. Giuseppe.

I capi servizio delle « Poste e Telegrafi » che reggevano i cordoni del carro, trasportano a spalla il feretro sino nel centro della navata mediana, ove, celebrata la Messa funebre, il parroco l'asperse d'acqua santa.

## La serie delle "belle,, botteghe

*Aumentiamo — chè, purtroppo, la materia non manca — aumentiamo la nostra collezione delle mostre delle « belle botteghe ».*

*In via Gaeta, 39, strada frequentata e piena di traffico, all'angolo di via Volturno, abbiamo un esempio, discretamente cafone, di una mostra brutta. Si tratta di una « Calzoleria Siciliana », decorata dalla insegna di una scarpa caratteristica, volgare anzichenò, dell'esercizio — tal quale si vede nei vicoli più popolari di Palermo — circondata al di fuori con una quantità di altre scarpe di varia foggia.*

*Probabilmente, una mostra esteriore come questa, è unica in Roma. Essa, siciliana, puro sangue, ricorda ai clienti la patria isola generosa, bella, ardente. Ma la Sicilia è troppo meravigliosa per essere ricordata in una via di Roma con una esibizione così brutta, la quale — si può giurarlo — nuoce alla dignità estetica della Capitale, non giova ad accrescere le glorie della calda Trinacria e non conferisce neppure a raccomandare quel commercio di scarpe, che — se è fatto bene e onestamente — cammina, per così dire, da sè.*



## Sotto una puleggia di ferro di 3 quintali

L'operaio Luigi Giovannoni fu Giuseppe, assieme ad un altro operaio, nell'interno della officina del gaz di via Ostiense trasportava una puleggia di ferro del peso di circa 3 quintali. Disgraziatamente, il povero operaio cadde e fu investito dal pesantissimo ordigno che lo prese sotto. Ne riportò frattura completa al terzo inferiore della gamba destra. Sarà guaribile, salvo complicazioni, in una cinquantina di giorni, di degenza all'ospedale della Consolazione.



## La retata di una vasta associazione a delinquere

Le frequenti denunzie di furti avvenuti ai danni di varii mercanti di campagna suscitarono l'attenzione dell'Arma dei Carabinieri della Stazione di S. Pancrazio.

Ultimamente, un furto perpetrato in tenuta di S. Cecilia in danno dei fratelli Marinucci completò la serie e diede l'allarme. Le indagini intensificate rivelarono che parecchi individui, professionisti in ladrerie, si erano regolarmente associati fra di loro specializzandosi nei furti importanti ai danni dei mercanti di campagna.

Di scoperta in scoperta, i carabinieri riuscirono ad identificare i nomi e le persone della benemerita associazione. Ed allora, la rete fu tesa.

Il primo a capitarci fu il nominato Antonio Giuliani fu Stanislao, di anni 47, che si rivelò per il capo dell'associazione. Gli altri, uno alla volta, entrarono nel paretaio e, mancomale, furono acchiappati. Sono: Giovanni Tranquilli di Domenico, di anni 50; Angelo Tranquilli di Domenico, di anni 38; Giuseppe Tranquilli di Domenico, di anni 34; Francesco Tranquilli di Giuseppe, di anni 44; Benedetto Frattini fu Antonio, di anni 43; Bernardino Frattini fu Antonio, di anni 45; Paolo Frattini fu Francesco, di anni 41; Giovanni Battista di Filippo, di anni 78. Questo benemerito sodalizio di Frattini e di Tranquilli aveva sede in Panico Sabino, loco natio di quasi tutti gli associati.

L'efficace intervento dell'Arma Benemerita, la quale ha decorato di manette i polsi di questi gentiluomini ha prodotto la immediata cessazione dei furti.

## MONDO ROMANO

**Un pranzo di gala all'Excelsior**

Domenica sera l'Excelsior inizia la serie delle feste natalizie con un pranzo ed un ballo di gala al quale interverrà, per ripetere la frase comune, il miglior pubblico di Roma. Verrà distribuito un cotillon d'occasione tra la gustosa decorazione della sala intorno alla quale intensamente lavorano varie squadre di operai sotto la direzione del pittore Mastrocinque.

Sulla mezzanotte un « numero di danze » presenterà al pubblico delle scene danzanti di perfetta armonia e dalle morbide sfumature.

**Notturno**

Questa sera gran ballo di gala dello Chez-Vous con esibizioni delle 8 Accademy Girls.

Sabato sera primo gran ballo della stagione invernale.

La direzione avverte che sono aperte le iscrizioni per la notte di S. Silvestro.

## La morte del dott. Edoardo Masi

Questa mattina, alle ore 3.15, si è spento serenamente il gr. uff. dott. Odoardo Masi, padre dei nostri carissimi amici, comm. Cesare ed avv. Adriano, chimico industriale l'uno, diplomatico l'altro.

Il dott. Odoardo Masi era uomo leale, attivissimo, generoso quanto modesto; ed era iscritto al Fascio dal marzo del 1919. Fascista di fatto e non solo di nome, era cattolico praticante, e, per lui, far del bene era proprio come andare a nozze.

Chimico industriale sapeva come pochi il suo mestiere; ed avendo compiuto veri studi attorno alla fabbricazione dei prodotti chimici puri, per uso delle scienze, industria nuova in Italia, da qualche tempo i suoi prodotti divenuti rinomati, sono stati adottati da molti istituti scientifici.

Fu Consigliere d'Amministrazione della « Società Industriale Chimica Centro Meridionale » e della Società « Varecchina » delle quali aveva anche la direzione tecnica.

Fu pure presidente della Sezione prodotti Chimici della Federazione Fascista dei Commercianti. Quanto lo conoscevano ne piangono la perdita.



## Biciclette rubate

L'usciere presso la Ferrovia Roma-Ostia, Giuseppe Acconciamessa di Ernesto, abitante al Viale Regina Margherita, è stato derubato di una bicicletta marca Bianchi, molto usata di un valore di L. 400 di proprietà della Amministrazione della Società Elettro-Ferroviarie.

— Lo stesso scherzo è capitato a Michele Mancini di Salvatore, da Caltanissetta. Valore della bicicletta rubata circa L. 350.

## Attività della Federaz. dell'Urbe

**Il ricevimento dei congressisti universitari**

Stamane alle ore 9 gli studenti universitari convenuti a Roma per il secondo Congresso Nazionale degli Universitari Fascisti si sono recati alla Federazione dell'Urbe per recare il saluto dei goliardi italiani al Segretario federale dell'Urbe. Nella temporanea assenza del comm. Guglielmotti, dovutosi recare assieme a S. E. Fedele a Minturno, gli studenti universitari sono stati ricevuti dal vice segretario federale Giuseppe Ceccarelli e dai membri del Direttorio del Fascio romano avv. comm. Raffaello Radogna e avv. prof. Igino Pinci.

L'ing. Cro presentando i camerati universitari ha rivolto un caloroso saluto al Fascismo romano e ai suoi dirigenti. Il vice segretario Ceccarelli ha ricambiato il saluto ed ha beneaugurato ai lavori dell'adunata, mettendo in evidenza l'importanza dei compiti che i rappresentanti degli studenti di tutte le Università italiane dovranno svolgere.

**Gli Universitari fascisti ricevuti alla Sapienza**

Dopo il ricevimento alla Federazione dell'Urbe, i partecipanti al secondo Congresso Nazionale degli Universitarii Fascisti si sono recati alla Sapienza radunandosi nell'Aula Magna, alla presenza del Magnifico Rettore, prof. Federico Millosevich e del Senato Accademico, rappresentato dai professori Guido Bargellini, Enrico Carano, Giuseppe Cardinali, Evaristo Carusi, Riccardo Della Vedova, Corrado Gini, Salvatore Ottolenghi, Nicola Parravano, Riccardo Versari.

Rappresentavano il Governo Nazionale S. E. Emilio Bodrero e la Federazione dell'Urbe il Gr. Uff. Giuseppe Ceccarelli.

Augusto Cro Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista Romano, presentò gli intervenuti; risposo ringraziando e beneaugurando il Magnifico Rettore, che rilevò il bellissimo programma del Congresso; quindi S. E. Bodrero « come fascista, come Professore e come membro del Governo » si rivolse ai convenuti, invitandoli a perseverare nello studio delle scienze che, come l'esercizio delle armi, fa i popoli ricchi e forti

**Gruppo Trastevere**

Tutti i fascisti appartenenti a questo Gruppo che intendessero rinnovare l'abbonamento al giornale « Il Popolo d'Italia » sono invitati a passare negli uffici del Gruppo dove troveranno un apposito incaricato.



## La morte del gen. Valsecchi

Nella sua abitazione di Via Augusto Valenziani è morto il generale del Genio Navale ing. Giuseppe Valsecchi.

Il nome del generale Valsecchi è strettamente legato agli avvenimenti politici di questi ultimi tempi. Primissimo ad iscriversi nel Partito Nazionalista partecipò con i pochi nazionalisti di allora a tutte le manifestazioni patriottiche che si opponevano, con rischio e pericolo della vita, alla gazzarra quotidiana socialcomunista.

Le battaglie combattute a Roma negli anni 1919-20 e 21 da questo vecchio soldato sulle piazze e sulle strade per dare alla Capitale d'Italia al paese tutto quell'assestamento ora raggiunto, sono innumerevoli. Non vi era un corteo di camicie azzurre, corteo esposto alle ire e agli agguati degli avversari, al quale non partecipasse il generale Valsecchi. Piccolo di statura, con gli occhi vivissimi, con un viso maschio incorniciato da una barbetta bianca un po' ribelle, si vedeva sempre in prima linea dove vi era il pericolo, dove vi era uno sciopero da far tramontare, dove vi era un'affermazione di vera e propria italianità da far trionfare a dispetto di tutti, anche di certe autorità preposte in quei tempi a tutela dell'ordine pubblico.

Ricordiamo l'ing. Valsecchi quando nell'infausto tentativo dello sciopero dei tramvieri coraggiosamente, in Via del Tritone, affrontò una vettura che aveva aderito a circolare, innalzando vicino al conducente una bandiera rossa. Il generale Valsecchi, seguito da pochi coraggiosi, si impossessò del drappo mentre la teppa lanciava sassi e cercava colpirlo con bastoni e spranghe di ferro.

Interventista della prima ora scrisse importanti articoli sulla guerra e sulla necessità del nostro intervento. A Roma godeva di molte amicizie e di molte simpatie.

Nacque, Giuseppe Valsecchi, il 16 marzo 1852, a Nizza, allora italiana, da Adele Sachese, sorella del generale e patriota Sachese e da Pasquale Valsecchi, ingegnere navale, che fu ... deputato di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) e poi senatore del Regno.

Laureatosi in ingegneria al Politecnico di Torino, Giuseppe Valsecchi s'iscrisse alla Scuola Navale Superiore di Genova, dalla quale uscì ottimo ingegnere navale.

Fu inviato, inoltre, Giuseppe Valsecchi, in Inghilterra, a sorvegliare la costruzione di navi da guerra commesse dal Governo Italiano all'industria navale inglese: ed ebbe altri diversi incarichi di fiducia.

Ma ove eccelse davvero, fu nel dirigere i lavori eseguiti per rimettere a galla l'incrociatore corazzato « S. Giorgio » che, come tutti ricordano, andò ad incagliarsi nella secca della Gaiola.

Percorsi i vari gradi della carriera fino a divenir tenente generale del Genio Navale, a cagione dell'età, fu messo a riposo; ma, durante la guerra, fu richiamato in servizio e nominato prima membro della Commissione d'inchiesta per l'affondamento della « Leonardo da Vinci » e poi membro di quella per l'affondamento della « Regina Margherita ».

Questo l'uomo giusto e fattivo che ci ha lasciati.

I funerali del generale Valsecchi, per sua espressa volontà, si sono svolti in modo semplicissimo; senza troppe corone, senza accompagnamento di estimatori ,ed anche senza gli onori militari. Dietro il carro funebre c'erano i soli parenti stretti e gli amici, del defunto, oltre a molti ufficiali di marina.

Dal carro alla chiesa e viceversa otto marinai hanno, però, trasportato a spalla il feretro. Numerosi sono stati i telegrammi di condoglianza inviati alla elettissima donna che fu moglie del generale Valsecchi, tra i quali scegliamo, come significativi, quello del segretario della Federazione dell'Urbe, comm. Umberto Guglielmotti e quello del nostro direttore.

## L'inauguraz. dell'Accademia Lancisiana

Il medico Lancisi

Ieri, alle ore 11, nelle sale apposite dell'Ospedale della Consolazione, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Accademia Medica Lancisiana risorta a nuova gloria per ferma volontà del Sindacato medico fascista di Roma.

Tra i presenti abbiamo notato: il Ministro Fedele, S. E. Fioretti, [illegible] Pantaleoni, il comm. Scarselli, il [illegible], il prof. Di Nola.

Il prof. Fioretti ha aperto la cerimonia additando il significato della cerimonia che sta ad affermare lo spirito informatore dei Sindacati intellettuali. Ha spiegato brevemente le funzioni dell'Accademia Lancisiana che risorge, non come vana Accademia ma come istituzione vitale che svolgerà nel campo della scienza medica opera di critica, di controllo e di positiva creazione. Ha comunicato poi che saranno istituiti dei premi per i migliori lavori scientifici.

Una lunga ovazione ha accolto le parole dell'oratore.

Sulle vicende storiche dell'Accademia ha parlato il prof. Margarucci il quale ha ricordato come è merito di quel grande maestro dell'arte medica che fu il Lancisi di aver propugnato nel 1715 le prime riunioni scientifiche per dibattere i vari problemi interessanti la classe medica.

Queste prime riunioni, seguite con amore e intelligenza dai medici di allora furono tenute nell'Arcispedale di Santo Spirito, al quale Egli donò la sua preziosa biblioteca scientifica.

La morte però del Lancisi avvenuta dopo 5 anni fece cessare tale nobile iniziativa, e solo nel 1735 si ha notizia di una Accademia Giacintina che sembra avesse gli stessi scopi e le stesse modalità della Lancisiana.

Nel 1810 sotto il nome di *Amici della scienza medico-chirurgica*, si formò una Società che riprendendo la tradizione del Lancisi incominciò pubblicamente a trattare le questioni sanitarie. Ma anch'essa finì con lo spegnersi; nè più fortunata vita ebbe l'*Associazione della giovane famiglia dei Medici ospedalieri* inaugurata con grande solennità nel 1877 e della quale faceva parte Guido Baccelli che presenziò nel 1881 la fondazione della Società Lancisiana diretta emanazione della prima che visse fino al 1914.

La grande guerra chiamò molti dei suoi soci sotto le armi e la Società cessò i suoi lavori.

Terminato il discorso del prof. Margarucci il prof. Fioretti ha letto le adesioni e ha ringraziato le autorità politiche e il presidente degli Ospedali prof. Cotta.

Ha annunziato che il Consiglio della Accademia sarà composto di 9 membri di cui 3 di diritto cioè il Preside della Facoltà Medica, il segretario del Sindacato Medico e il presidente degli Ospedali Riuniti di Roma; gli altri 6 sono stati designati nelle persone dei proff.: Margarucci, Pestalozza, Zannelli, Panegrossi Luigi e D'Avack. Il presidente deve essere di diritto il segretario del Sindacato medico fascista prof. Ermanno Fioretti e vice-presidente viene nominato il prof. Margarucci.

Ha annunziato anche la nomina fatta dal Consiglio a presidenti onorari dell'Accademia dei senatori Marchiafava e Durante.

L'on. Rossoni ha espresso il plauso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti.

In ultimo è stato inviato un telegramma di devozione al Duce.

## Unione Radiofonica

**Programma di Venerdì 23 Dicembre**

Ore 20,40 circa: Concerto di musica leggera. 1) Richter: Marcia degli eroi; 2) Armandola: Primavera d'amore, scena lirica; 3) Böttcher: Carmencita, fox trot spagnolo, orchestra; 4) P. Testa: 'Na picciuttedda, canzone siciliana; 5) Myddeton: Sulle rive del fiume Swanee, fantasia su motivi americani (mandolino e chitarra), esecutori Mico e Giuseppe Lo Giudice da Taormina; 6) Bressanin: Ninna nanna; 7) Buzzolla: L'omo, canzoni veneziane interpretate da Debora Fambri; 8) Bayer: La Fata delle bambole, suite di valzer, orchestra; 9) Ferraris: Siviglia, duetto; 10) Pietri: Tuffolina, Marinaretto..., duetto comico, soprano Elisa Giorgi e ten. Giuseppe Domar. Dizioni di poesia dialettali di Augusto Ganini; 11) Bianchini: Barcarola; 12) Buzzolla: La farfalla, canzoni veneziane interpretate da Debora Fambri; 13) Paris e van Parys: Adolphine, fox trot; 14) Kumòk: Siaide, tango, orchestra; 15) Sarasate: Danza andalusa; 16) Aletter: Intermezzo rococò, tempo di gavotta, mandolino e chitarra, esecutori Mico e Giuseppe Lo Giudice da Taormina; 17) Bregi: Bacco in Toscana, duetto del piffero; 18) Pietri: Acqua cheta, duetto delle colombelle, soprano Elisa Giorgi e tenore Giuseppe Domar; 19) Siede: Bambolina, Intermezzo galante, orchestra; 20) Di Capua: Maria, Marì; 21) Abbati: La Piovra; 22) Albano: Stornelli, interpretazioni di Valencia.

## La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 294 del 21 dicembre: — Conversione in legge del R. decreto 10 maggio 1925, che estende al personale doganale proveniente dalla cessata Amministrazione austriaca il vigente ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato — Conversione in legge del R. decreto-legge 6 novembre 1924 che stabilisce il divieto di esportazione per le traversine di cerro e di faggio per ferrovia — Cessazione del corso forzoso e convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia — Commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali — Approvazione dello statuto dell'Università libera di Ferrara — Modificazioni allo statuto della R. Università di Napoli — Primo elenco dei comprensori soggetti a trasformazione fondiaria di pubblico interesse — Autorizzazione all'Istituto di credito fondiario di Gorizia a continuare l'esercizio del credito fondiario nel territorio nel quale finora operava, mediante emissione di cartelle fondiarie — Radiazione del forte della Rocchetta dal novero delle fortificazioni dello Stato — Fusione della Cassa di risparmio di Copparo con quella di Ferrara — Riconoscimento del Consorzio di irrigazione di Brentino, con sede in Brentino (Verona) — Approvazione dello statuto della Cassa di soccorso per il personale delle Ferrovie dell'Alto Pistoiese — Fusione della Cassa di risparmio di Cologna Veneta con quella di Vergne.

## Ieri, oggi, domani

### Diario sacro

23 Venerdì. — S. Vittoria, Vergine, Martire a Roma sotto Decio.

S. Servolo Romano (6. secolo). Il corpo riposa a S. Clemente.

In S. Maria Maggiore, la mattina dopo l'affoiatura si porta la S. Culla nella cappella interna della sagrestia, ove rimane esposta alla pubblica venerazione.

### Note meteoriche

23 Venerdì. — Il sole che sorg. alle ore 7,34,6 tramonta alle ore 16,42,5.

La luna che sorge alle 6,54 tramonta alle 16,7.

La luna è all'ultimo quarto.

L'Ave Maria suona alle 17.

*La temperatura* — Oggi, a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 6.8, dopo aver oscillato, nelle ultime 24 ore, tra 9 e zero.

Nelle altre città d'Italia le temperature registrate, nelle ultime 24 ore sono le seguenti:

Moncalieri 0 — 6 — Milano 1 — 2 — Genova 8 e 2 — Venezia 0 — 4 — Firenze 5 e 0 — Ancona 3 e 0 — Lecce 8 e 2 — Foggia 6 — 4 — Napoli 8 e 5 — Cagliari 12 e 9 — Palermo 13 e 7 — Bari 7 e 4 — Catania 12 e 7 — Messina 11 e 9 — Trieste 1 — 3 — Trento 1 — 6.

### Varie

**Abbonamenti ai trams ed agli autobus.** — Per favorire il pubblico, oltre all'Ufficio «Cit» di Piazza Colonna, anche l'Ufficio «Cit» di Via Veneto n. 76, aperto ininterrottamente dalle ore 8,30 alle 19 dei giorni feriali, è autorizzato a ritirare le domande ed a rilasciare le tessere per gli abbonamenti ai trams ed autobus dell'Azienda tranviaria del Governatorato di Roma.

## Il Concistoro di stamane

Stamane il Pontefice ha tenuto Concistoro pubblico per imporre il cappello rosso cardinalizio, al salesiano Hlond, creato cardinale nel Concistoro del giugno scorso, ed al domenicano Rouleau arcivescovo di Quebec, al servita Lepicier, all'arcivescovo di Besançon Binet, ed al benedettino nuovo arcivescovo di Strigonia Seredi, creati cardinali nel Concistoro di lunedì scorso.

La solenne rituale cerimonia si è svolta nell'aula delle Benedizioni, affollata da un pubblico cosmopolita nel quale primeggiava, oltre l'italiano, l'elemento polacco, francese, canadese ed ungherese.

Durante il Concistoro gli avvocati concistoriali hanno perorato la causa di Beatificazione di Contardo Ferrini.

Il Papa ha assegnato ai nuovi cardinali i seguenti titoli: al card. Hlond, S. Maria della Pace; al card. Lepicier, S. Susanna; al card. Laureau, S. Pietro in Montorio; al card. Binet, Santa Prisca e al card. Seredi, S. Gregorio al Celio.

Nel pomeriggio d'oggi mons. Callori, quale guardarobiere del Papa, ha portato il cappello rosso ai nuovi porporati, nelle rispettive loro residenze.

## Abbonamenti per l'anno 1928

| | ITALIA e COLONIE Anno | Semestre | Trimestre | ESTERO Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|---|
| LA TRIBUNA | 65 | 33 | 17 | 150 | 76 | 39 |
| LA TRIBUNA ILLUSTRATA | 15 | 8 | — | 30 | 15 | — |
| TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO | 19 | — | — | 34 | — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 | 13 | — | 35 | 18 | — |
| Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per | | | | | | |
| LA TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 | 6 | — | 28 | 14 | — |
| TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO | 16 | — | — | 31 | — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 | 10 | — | 31 | 16 | — |
| Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA: | | | | | | |
| RIVISTA ILLUSTRATA | 90 | — | — | 190 | — | — |
| LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE | 7 | — | — | 14 | — | — |
| GERARCHIA | 27 | — | — | 37 | — | — |
| BALILLA | 13.60 | — | — | 23.50 | — | — |
| ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928 | 10 | — | — | 12 | — | — |
| Abbonamenti con altre pubblicazioni: | | | | | | |
| POLITICA | 54 | — | — | 90 | — | — |
| RASSEGNA ITALIANA | 40 | — | — | 80 | — | — |
| L'OLTREMARE | 36 | 21 | — | 50 | 30 | — |
| CRITICA FASCISTA | 24 | 12 | — | 39 | 22 | — |
| VITA FEMMINILE | 28 | 14 | — | 60 | — | 40 |

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

**Milano** - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

**Napoli** - Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

**Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927.**

## Cronache d'aviazione

### Il "Guynemer" ad Adalia

PARIGI, 22.

In seguito ad un comunicato diramato alle ore 2 del mattino dalla Direzione generale dell'aeronautica, sono scomparse le apprensioni che si nutrivano ieri sera e durante la notte sulla sorte del «George Guynemer».

Il comunicato annunzia che il colonnello Antoinat ed i suoi quattro compagni sono giunti ad Adalia in Turchia e stanno tutti benissimo.

Adalia, come è noto, si trova sul golfo omonimo nell'Asia Minore, a circa 700 chilometri da Atene. Si suppone che ostacolato dal maltempo, il velivolo abbia dovuto evitare la pioggia e la neve passando a sud della Grecia e spingendosi direttamente verso la Turchia asiatica. Fra Roma, punto ultimo di partenza, ed Adalia, la distanza è di circa 1800 chilometri.

### Il "raid" Saigon-Parigi compiuto

PARIGI, 22.

Il capitano Challe e il suo meccanico Rapin sono giunti nei dintorni di Parigi a Ponthierry nel pomeriggio.

Essi hanno così terminato il loro *raid* fra Saigon e Parigi compiendo così con la maggiore velocità finora raggiunta il percorso fra l'Indocina e la capitale francese.

### Il giro d'Europa degli americani

VENEZIA, 22.

I due aviatori americani Giorgio Kern di Nuova York e W. A. Saypeit di Chicago, che stanno compiendo il giro dell'Europa sul più piccolo aeroplano biposto che sia stato sinora costruito e che sono giunti a Venezia mercoledì della scorsa settimana, hanno tentato oggi di partire per Vienna, terz'ultima tappa del loro viaggio.

Il minuscolo velivolo, verso mezzogiorno, è uscito dall'*hangar* di S. Nicolò di Lido e s'è levato in volo. I due aviatori, prima di prendere direzione, hanno voluto elevarsi col loro apparecchio fino a quattromila metri su Venezia. E ciò perchè, dovendo essi compiere metà del percorso Venezia-Vienna ad una tale quota e dovendo d'altra parte, per le proporzioni minime dell'aeroplano, rimanere con la metà del busto fuori della carlinga, volevano provare la loro resistenza al freddo. Senonchè i due americani hanno trovato a quattromila metri una tale temperatura che li ha convinti ad atterrare nuovamente nel campo di San Nicolò.

Essi hanno deciso di rimandare la partenza a quando il freddo diminuirà d'intensità.

## I primi iscritti alla Coppa di Natale

Domenica ventura la «Società Rari Nantes Roma» farà svolgere nelle acque del Tevere l'annuale gara di nuoto Coppa di Natale. I dirigenti la società sono al lavoro da parecchi giorni affinchè alla gara arrida il migliore successo.

Sono annunciate molte altre iscrizioni, tra cui quella di Parentin e Bagigalupo, ma non si sa ancora con precisione se i due forti campioni potranno domenica essere allo starter.

Gli iscritti fino ad oggi:

1. Moscato Luigi, Rari Nantes di Salerno; 2. Candela Renata, Società Romana di Nuoto; 3. Grandis Guido, id. id.; 4. Vignati Livio, id. id.; 5. Giannini Oscar, id. id.; 6. Sebastiani Giovanni, Rari Nantes Roma; 7. Fraschetti Mario, id. id.; 8. Paggi Manlio id. id.; 9. Morelli Alemanno, id. id.; 10. Pertici Oscar, id. id.; 11. Sanmartini Cesare, id. id.; 12. Davidson John, id. id.; 13. De Marchi Aldo, id. id.; 14. Rocca Gabriele, id. id.; 15. Marini Renato, id. id.; 16. Tausoni Giovanni, Distaccamento R. Marina, Roma; 17. Riccardi Vitaliano, id. id.; 18. Carli Valentino, id. id.; 19. Gambi Gianni, U. S. Fascista di Sarnico L. d'Iseo; 20. Faccenda Cesare, Unione Nuotatori Romani.

*Premi individuali.* — 1 medaglia d'oro della Rari Nantes Roma, 1 medaglia d'oro dono del Governatorato di Roma, 1 grandissima medaglia di argento del Ministero della Guerra, 1 grandissima med. di argento dono del cav. Rossi, 1 grandissima med. di argento dono del Min. Pubbl. Istruzione, 1 grandissima med. di argento dono del Min. della Marina, 1 cassa di spumante offerta dal noto sportmen Lisotti proprietario del Bar Tazza d'oro, 1 grande medaglia di argento dono del sig. Camillo Spallazzi, 1 grande med. di argento del Rari Nantes, 10 medaglie di argento conio Rari Nantes.

*Premi di rappresentanza.* — Coppa Croce, per la Società cui appartiene il 1. arrivato (triennale non consecutiva); Coppa *Giornale d'Italia*, triennale non consecutiva per la Società avente i tre migliori classificati; medaglione artistico dono del Ministero della Guerra per il Corpo militare avente la migliore classifica con almeno due dei suoi partecipanti.

## Il torneo per la "Coppa Sanjust" sospeso per domenica 25

Si avvertono le Società e Squadre interessate che il Torneo di calcio indetto dal Dopolavoro di Roma per la disputa della «Coppa Sanjust» è stato sospeso, per domenica 25 corr., e sarà regolarmente ripreso domenica 1° gennaio 1928.

## Gli spadisti italiani si affermano a Parigi

### cedendo di stretta misura ai "fuori classe" francesi

*Il risultato della serata schermistica italo-francese, merita un esame particolareggiato perchè, se ha dato motivo ai nostri vicini di cogliere una vittoria che nessuno osava mettere in dubbio, è servito a dimostrare che la scherma italiana ha compiuto ancora un passo avanti anche in quel ramo nel quale fino ad oggi la brutalità della «cartà» ci relegava nelle ultime posizioni. La spada non è stata forse mai compresa dai nostri campioni che hanno sempre preferito dedicarsi al fioretto e alla sciabola, ed è per questo che alla vigilia di questo discutissimo «match» abbiamo avanzato dei dubbi sull'utilità di esso. Non il timore della sconfitta ci aveva suggerito di scrivere parole amare all'indirizzo di chi aveva voluto questo «match», ma il timore della «débacle» e della ripercussione che questa avrebbe anche negli ambienti schermistici mondiali dove la scherma italiana ha tradizioni fulgidissime.*

*Il risultato di Parigi è venuto in parte a smentirci. Siamo stati battuti, ma non sgominati. Le lame italiane hanno saputo opporsi brillantemente alle avversarie, hanno saputo cogliere quell'affermazione che si meritavano, proprio su una pedana parigina, dinanzi ad un pubblico forzatamente ostile, grazie alla volontà che è sempre quella di vincere, specialmente in terra straniera.*

*Alle venti vittorie ottenute dalla squadra francese, la nostra compagine formata da elementi giovani, fra i quali più di uno nuovi agl'incontri internazionali, ne ha potute opporre sedici. Lo scarto non è grave se si pensa che la squadra francese è la più forte d'Europa ed è fin d'ora la più quotata per riportare la vittoria ad Amsterdam.*

*Chi avrebbe potuto immaginare che il nostro Bertinetti avrebbe battuto il «fuori classe» Gaudin? E che Bertinetti, Bini, Riccardi, Pezzana, Minoli e Cornaggia, avrebbero costretto alla resa il coraggioso Tainturier?*

*Sono questi miracoli che soltanto i nostri ragazzi, quando sanno che è in palio l'onore di una nazione sono capaci di compiere.*

*La squadra italiana deve in gran parte l'esito del «match» al suo capitano, Bertinetti. Su sei incontri, una sola volta ha conosciuto la sconfitta: contro Buchard, il migliore tiratore di poule che si trova in Francia.*

*Gli altri, a cominciare dall'imbattuto Gaudin, per arrivare a Tainturier, attraverso il potente Massard, l'astuto e tecnico Cattiau, e l'esperto Jordan, hanno dovuto cedere di fronte alla calma olimpica del più grande spadista italiano. Dopo di lui Bini è quello che ha collezionato più vittorie. Ha battuto Cattiau, Massard e Tainturier ed ha ceduto di fronte a Gaudin, Jordan, Buchard. Riccardi, Pezzana, Renzo Minoli e Cornaggia hanno al loro attivo due vittorie ciascuno. Il primo ha battuto Jordan, il secondo Massard, il terzo Cattiau e l'ultimo Jordan. Tutti poi hanno ottenuto la vittoria su Tainturier.*

*Questo è il bilancio della squadra italiana nel primo incontro alla spada con i dilettanti francesi. Bilancio confortevole in quanto che i nostri rappresentanti, andati a Parigi senza nessuna probabilità di vittoria, sono riusciti a minacciare da vicino quei campioni che, non a torto, sono ritenuti i più forti del mondo.*

a. d. s.

### La cronaca degli incontri

PARIGI, 22.

Quando alle 20,45 lo «speaker» comincia la presentazione delle squadre, la sala offre un colpo d'occhio meraviglioso. Molte sono le autorità civili e militari presenti, tra cui rappresentanti del Ministro della Guerra, di quello della Marina, del Presidente della Repubblica, dell'Ambasciatore d'Italia.

Sale prima sulla pedana la squadra italiana capitanata da Bertinetti. Gli applausi scoppiano fragorosi. Seguono i francesi guidati da Gaudin, e le ovazioni si rinnovano. La musica intona la «Marcia Reale» ascoltata in piedi e salutata da lunghi battimani, seguita poi dalla «Marsigliese». Quindi il presidente della Federazione Italiana di Scherma, on. Mazzini, invitato a salire anch'egli sulla pedana, è accolto con un simpatico e prolungato applauso. Si iniziano poi gli incontri che cominciano con il «match» tra Riccardi e Jourdan e proseguono tra la viva attenzione del pubblico.

L'incontro si chiude con la vittoria della squadra francese con 20 vittorie e 16 sconfitte.

Gli assalti più belli sono stati quelli in cui Bertinetti ha battuto nettamente Gaudin, l'altro in cui lo stesso Bertinetti ha vinto Tainturier, malgrado un violento «fendente» alla coscia, incidente che lo ha svantaggiato nettamente nei rimanenti incontri.

Vi sarebbe molto da dire su tale sconfitta, che era preveduta ma poteva essere attenuata e forse anche evitata con un altro presidente di giuria. In tre incontri almeno si doveva dare il vantaggio agli italiani, ai quali sono state contestate almeno due stoccate ciascuno. Forse il belga De Jong presidente della giuria fu impressionato dall'ambiente nervosissimo, dato che per tutta la serata le sorti dell'incontro furono bilanciate e incerte, e che il pubblico parteggiava troppo apertamente per i suoi campioni. Comunque la scherma italiana non si è mostrata inferiore a quella francese e il risultato date le condizioni, può ritenersi molto onorevole per i nostri spadisti nazionali.

Durante l'intervallo è messo all'incanto a beneficio del «milione degli sports», il programma firmato dai 12 schermidori. L'on. Mazzini se lo aggiudica per 1100 franchi e lo offre a Bertinetti, fra gli applausi del pubblico che attesta così alla presidenza della Federazione italiana di scherma la sua simpatia per il bel gesto.

Ecco il dettaglio della serata:

Riccardi batte Jordan 3-1 — Pezzana batte Tainturier 3-1 — Bini batte Cattiau 3-1 — Buchard batte Cornaggia 3-0 — Bertinetti batte Massard 3-1 — Gaudin batte Minoli 3-1 — Riccardi batte Tainturier 3-2 — Cattiau batte Pezzana 3-2 — Buchard batte Bini 3-1 — Massard batte Cornaggia 3-2 — Bertinetti batte Gaudin 3-1 — Jordan batte Minoli 3-1 — Cattiau batte Riccardi 3-1 — Buchard batte Pezzana 3-1 — Bini batte Massard 3-2 — Gaudin batte Cornaggia 3-1 — Bertinetti batte Jordan 3-1 — Minoli batte Tainturier 3-1 — Buchard batte Riccardi 3-2 — Pezzana batte Massard 3-1 — Gaudin batte Bini 3-1 — Cornaggia batte Jordan 3-1 — Bertinetti batte Tainturier 3-2 — Minoli batte Cattiau 3-2 — Massard batte Riccardi 3-1 — Gaudin batte Pezzana 3-1 — Jordan batte Bini 3-2 — Cornaggia batte Tainturier 3-1 — Bertinetti batte Cattiau 3-2 — Buchard batte Minoli 3-1 — Gaudin batte Riccardi 3-2 — Jordan batte Pezzana 3-2 — Bini batte Tainturier 3-1 — Cattiau batte Cornaggia 3-2 — Buchard batte Bertinetti 3-1 — Massard batte Minoli 3-2.

La squadra francese ha così battuto quella italiana per 20 a 16. Grande interesse hanno destato tutti gli incontri di spada.

## Il "match" pugilistico Italia-Francia rinviato a gennaio

MILANO, 21. — Il «match» di boxe Italia-Francia che doveva effettuarsi nella settimana entrante a Milano, ha dovuto subire un altro rinvio. Stando a quanto ha comunicato il commissario straordinario della F. P. I. l'incontro si dovrebbe svolgere verso il 15 del prossimo gennaio. E' pure intenzione del cav. Corbari di invitare delle squadre rappresentative straniere a scendere in Italia per cimentarsi con i nostri dilettanti. A questo scopo sono state iniziate trattative colle Federazioni ungherese e danese.

Nel caso che riuscissero, gl'incontri verranno effettuati, oltrechè a Milano, in altre due città che sarebbero scelte fra Genova, Firenze e Roma.

## Le Corse a Villa Glori

All'Ippodromo di Villa Glori si è svolta la quarta giornata di corse al trotto che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO VERONA (L. 4000, M. 1200): 1. *Mar Nero* (1200), di Scuderia Chiento, montato da Quadrelli; 2. *Torriana* (1240); 3. *Sans Façon* (1200). N. P. *Bianca; Bingelia; Peter II; Elso; Lambro Jaculor; Samaritana; Hermada; Flora P.; Ulpia.* — Tempi: 1'56"; 1'58"; 1'59"4/5.

Totalizzatore: L. 117; 19; 8.50; 6.50.

PREMIO ROVIGO (L. 5000, M. 2000): 1. *Napoleone I.* (2000), di Matteucci, montato da Matteucci J.; 2. *Jole Albingen* (2040); 3. *Biancospino* (2000). N. P. *Fata Tobruk; Lampo T.; Espresso; Fiammetta P.; Medoro II; Nettuno; Nunciana; Meli.* — Tempi: 2'57"; 3'1"; 3'33".

Totalizzatore L. 15.50; 8; 8; 26.50.

PREMIO PADOVA (L. 5000, M. 1700): 1. Promien (1700), di Lombardi, montato da Lombardi; 2. *Guarcia* (1700); 3. *Urenkel* (1700). N. P. *Barbanera; Reaper Jr.* — Tempi: 2'26" e 2/5; 2'26"3/5; 2'27"1/5.

Totalizzatore: L. 57.50; 15.50; 6.50.

PREMIO VENEZIA (L. 10.000, M. 2500): 1. *Homer* (2400), di Scuderia Lorenteggio, guidato da Barbetta; 2. *Bessie Bond*; 3. *Mauna Loa*. *Native Volo*, giunto secondo, ma squalificato per andatura irregolare, a *Kamparka*. — Tempi: 3'38"; 3'40"1/5; 3'41"1/5.

Totalizzatore: L. 6; 6; 11.

PREMIO UDINE (L. 4000, M. 2100): 1. *Alfa* (2020), di Gagliardo Fratelli, guidato da Pieropan; 2. *Orlandino*; 3. *Tosca*. N. P. *Alta Marea; Scat; Misella; Piron II; Monello Kuser; Rea Jaculor; Fedora; Trionfo; Medoro II; Dance Garner; Indovina; Beffardo E.; Gioja Garner; Lopre G.; Lolla.* — Tempi: 3'14"; 3'15"; 3'15" e 3/5.

Totalizzatore: L. 30.50; 9; 9.50; 29.

PREMIO PADOVA (L. 5000, M. 1700): 1. *Promien* (1700), di Lombardi, guidato da Lombardi; 2. *Urenkel*; 3. *Ghovela*. N. P. *Barbanera; Reaper.* — Tempi: 2'25"4/5; 2'27"; 3'27"2/5.

Totalizzatore: L. 25.50; 10.50; 12.50.

## Spettacoli del 22 Dicembre

ADRIANO — Circo equestre Palmgreen — Ore 21: *Spettacolo variato.*



ARGENTINA — Teatro futurista — Ore 21: *I prigionieri e l'amore.*

ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *La via peggiore.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *'A cammerera nova.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *Adamo ed Eva.*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Riposo.



JOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Il celebre bandito di Aspromonte.* (5.a serie).

VALLE — Comp. francese Baty — Ore 21: *Maya.*



### Cinematografi

APPIO — *Il vetturale del Moncenisio.*
BERNINI — *L'uomo in frak.*
CAPRANICA — *Ombre di Montmartre.*
CENTRALE — *Sangue nostro.*
COLA DI RIENZO — *Ferro e fuoco.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
DIANA — *Settimo cielo.*
EXCELSIOR — *L'ebreo errante.*
IMPERIALE — *La lettera rossa.*
LAMARMORA — *Fiamme alla frontiera.*
MASSIMO — *Lei e l'altra.*
MERULANA — *Rue de la Paix.*
MODERNISSIMO — *La pattuglia del fuoco.*
MODERNO — *Sogno d'una notte di mezza estate.*
MORGANA — *Maschere russe.*
NAZIONALE — *Il poeta vagabondo.*
OLIMPIA — *Il pipistrello.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *Danubio azzurro e cuori viennesi.*
PALESTRINA — *Bardelys il magnifico.*
QUATTRO FONTANE — *Ferro e fuoco.*
SUPERCINEMA — *La lettera rossa.*
QUIRINALE — *Bardelys il magnifico.*
REGINA — *Il bosco dei sospiri.*
ROMANO — *Il predone di Califor.*
SALARIO — *L'orfanella di Londra.*
SALA REGIA — *La febbre dell'oro.*
SAVOIA — *I tre.*
TRIONFALE — *Lo studente.*
VITTORIO EM. — *L'ebreo errante.*
VOLTURNO — *Il rodeo della morte.*

## Orario delle partenze

### TRENI

**ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE:** 6.40, 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

**ANCONA:** 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia Firenze); 12.35 A; 17.10, DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

**CAMPOLEONE ANZIO NETTUNO:** 7.23; 12.50; 17; 19.15.

**FIRENZE:** 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

**FIUMICINO:** 5.10; 7.38; 13.40; 19.15.

**FRASCATI:** 6.15; 9.20; 12.10; 15.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

**NAPOLI:** 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 15.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

**DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI:** 5.15 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

**OSTIA:** 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 15; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

**PESCARA CENTRALE:** 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

**PISA:** 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (fino Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

**VELLETRI-TERRACINA:** 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

**VITERBO:** 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

### TRAMVIE

**TRAMWAY ROMA-TIVOLI:** (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.30; 15; 17 (feriale); 19.10.

**CIVITACASTELLANA-VITERBO:** 6.20; 8.25; 17.

**FRASCATI:** 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

**VELLETRI:** 6.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

**MARINO** (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

**MARINO** (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

**GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE** (viale Principe di Piemonte): 6.10; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

**AEROSCALO CIAMPINO:** 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

### AEREOVIE

**NAPOLI:** Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

**GENOVA:** Da Piazza Colonna 11.40; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

**VENEZIA-VIENNA:** Idr. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

### AUTOBUS

**ANAGNI** (partenza da piazza dei Cinquecento): 15.30 — Arrivo: 8.25.

**ARDEA** (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 12.

**BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE** (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

**CAMPAGNANO MONTEROSI NEPI** (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 12.15. L. 15.

**FARA SABINA-RIETI** (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

**FORMELLO-CAMPAGNANO** (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

**FREGENE:** Da Maccarese servizio automobilistico.

**GALLICANO-POLI** (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

**ISOLA FARNESE** (partenza da piazza del P.lo): 12; 18.30 — Arrivo 8; 15.

**LEPRIGNANO FIANO CIVITELLA S. PAOLO** (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

**MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE** (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

**MENTANA - MONTEROTONDO** (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

**MONTEFIASCONE VITERBO RONCIGLIONE MONTEROSI:** lunedì giovedì, sabato partenza: 14 — Arrivo 20.30.

**MONTEROTONDO** (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.50; 18.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

**PERUGIA SIENA FIRENZE:** Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

**PRATICA DI MARE** (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 10.30. rivo 15.15.

**RIETI ANTRODOCO AMATRICE** (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

**TIVOLI - ORVINO:** Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## Il decreto per la fine del corso forzoso

Ecco il testo del R. decreto-legge sulla cessazione del Corso forzoso e sulla convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia.

Visto la legge 31 gennaio 1926 numero 100;

Ritenuta l'urgente necessità di dare definitiva sistemazione alla moneta italiana rendendola convertibile in oro o in valute equiparate all'oro;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze di concerto col Primo Ministro Capo del Governo e col Ministro della Giustizia e per gli Affari di Culto;

Art. 1. — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto è fatto obbligo alla Banca d'Italia di convertire, contro presentazione presso la Sede Centrale in Roma, i propri biglietti, in oro, o, a scelta della Banca in divise su Paesi esteri nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di Banca in oro.

La parità aurea è fissata in ragione di un peso di oro fino di grammi 7.919.052 per ogni cento lire italiane.

Art. 2. — I biglietti della Banca d'Italia, i biglietti di Stato, entro i termini di tempo stabiliti per il loro ritiro dalla circolazione e le monete di argento coniate in virtù dei Regi decreti-legge 7 settembre 1926, n. 1506, e 23 giugno 1927, n. 1148, continuano ad avere nel Regno il loro pieno valore legale.

Nulla è innovato in ordine al potere liberatorio di tali valute, nè in riguardo all'obbligo delle Casse pubbliche, e di ogni privato, di riceverle, nel Regno, come monete legali, nonostante ogni convenzione contraria.

Art. 3. — La Banca d'Italia è autorizzata a computare al suo attivo, in lire italiane, sulla base aurea fissata all'articolo 1, tutte le sue Riserve in oro, o in divise estere su Paesi nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di banca in oro.

Le plusvalenze emergenti dalla rivalutazione delle Riserve della Banca d'Italia vanno accreditate allo Stato. Tali plusvalenze debbono essere destinate:

a) alla estinzione del debito in biglietti della Banca d'Italia emessi per conto dello Stato;

b) al regolamento delle differenze di prezzo in lire-carta, rispetto alla parità aurea fissata con l'articolo 1, attribuito alle riserve auree ed equiparate già dei Banchi di Napoli e di Sicilia trasferite alla Banca d'Italia all'atto della unificazione della emissione dei biglietti nella Banca medesima in conformità alle disposizioni dell'articolo 2 del regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 812;

c) al regolamento delle differenze di prezzo in lire-carta, rispetto alla parità aurea su indicata, già attribuito alla somma di Dollari 90 milioni ceduti dallo Stato alla Banca d'Italia contro riduzione di lire 2500 milioni del debito del Regio Tesoro verso la Banca medesima, a tenore dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 7 settembre 1926 ,n. 1506;

d) al regolamento delle differenze di prezzo in lire-carta rispetto alla parità aurea suddetta, in ordine ai prezzi di acquisto attribuiti alle altre divise estere su paesi nei quali esiste la convertibilità dei biglietti di banca in oro, trasferite dallo Stato o dallo Istituto nazionale per i cambi con lo estero alla Banca d'Italia.

Art. 4. — A partire dalla entrata in vigore del presente decreto-legge, la Banca d'Italia è obbligata a tenere una riserva in oro o in divise su Paesi esteri nei quali abbia vigore la convertibilità dei biglietti di banca in oro, non inferiore al 40 per cento dell'ammontare dei suoi biglietti in circolazione e di ogni altro suo impegno a vista.

I biglietti emessi dalla Banca d'Italia sono garantiti, oltre che dalla medesima riserva aurea o equiparata, da ogni altra attività dell'Istituto, conformemente alle esistenti disposizioni legislative.

Art. 5. — Il Governo del Re è autorizzato a provvedere mediante Decreto Reale, su proposta del Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri e il Direttore Generale della Banca d'Italia, a emanare le norme per l'attuazione del presente Decreto-Legge e quelle occorrenti per il coordinamento di esso con le disposizioni legislative attualmente applicate all'Istituto di emissione.

Art. 6. — Con decreto Reale su proposta del Ministro delle Finanze si provvederà a coordinare le norme vigenti sulle coniazioni ed emissioni di monete di oro con quanto è disposto nell'articolo 1 del presente decreto.

Art. 7. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a stipulare speciali convenzioni con la Banca d'Italia per la esecuzione del presente Decreto-Legge.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno.

### Il pagamento dei dazi doganali

Il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, ha poi approvato il seguente schema di R. Decreto-Legge:

Vista la legge 7 aprile 1881, n. 133, sull'abolizione del corso forzoso — art. 14;

Vista la legge 22 luglio 1894, n. 399, che approva i provvedimenti finanziari — allegato 1;

Visto il Decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1641, riguardante i pagamenti in oro per dazi doganali e provvedimenti successivi sulla stessa materia;

Visto il R. decreto-legge 23 gennaio 1921, n. 392, relativo alla determinazione del cambio per i pagamento dei dazi doganali;

Visto il R. decreto-legge 21 dicembre 1927 - VI -, col quale viene a cessare il corso forzoso ed è stabilita la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia;

Vista la legge 31 gennaio 1926, numero 100;

Ritenuta l'urgente necessità di dare assetto definitivo a quanto concerne il pagamento dei dazi doganali;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

I pagamenti da eseguirsi a titolo di dazi doganali dovranno essere effettuati direttamente presso gli uffici di dogana in valuta legale, commisurandosi la somma dovuta a 3.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

### La pubblicazione dei due decreti nella "Gazzetta Ufficiale,,

La *Gazzetta Ufficiale* in data di ieri pubblica i due decreti-legge approvati ieri sera dal Consiglio dei Ministri, relativi il primo alla cessazione del corso forzoso e alla convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia, e il secondo alla commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali.

## Come si è svolta la seduta del Consiglio dei Ministri

La seduta del Consiglio dei Ministri di iersera può bene a ragione dirsi «storica». Si ebbe subito a Roma — per il modo come la riunione era stata indetta — la sensazione che dalla seduta sarebbe uscita la deliberazione di un grande provvedimento di Governo pensato dal Duce, da lui voluto, e predisposto in collaborazione con il Ministro delle Finanze sen. Volpi col quale aveva avuto ieri mattina una lunga conferenza e poi un'altra ne ebbe nelle prime ore del pomeriggio.

Il Consiglio ebbe inizio poco dopo le 18 e terminò alle 20 e trenta. Il Duce restò nel suo Gabinetto di lavoro poi ancora sino a tardi, sin verso le ventidue. Dopo l'importante seduta anche il conte Volpi si intrattenne qualche tempo al Viminale nel gabinetto del Capo del Governo e volle personalmente rivedere il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri prima ch'esso venisse diramato. Erano nel salone anche il Sottosegretario on. Suardo, il segretario particolare del Duce comm. Chiavolini ed il Capo dell'Ufficio Stampa conte Capasso Torre.

Ultimata la revisione il conte Volpi si alzò e nell'atto di salutare il Capo del Governo disse: « **Mi auguro che la decisione odierna sia sollecitamente feconda di bene all'Italia** ».

Al che Mussolini prontamente soggiunse: « **Ne sono convinto** ».

### Il saluto del Consiglio al Sottosegretario on. Suardo

Prima di togliere iersera la seduta, il Capo del Governo volle rivolgere un cordiale saluto al conte Suardo, ringraziandolo per l'opera prestata, durante due anni, come segretario del Consiglio dei Ministri.

A questo saluto si associarono con vivo applauso tutti i componenti il Governo.

### Il Foglio d'Ordini del P. N. F.

Apprendiamo che sabato prossimo 24 corr. uscirà il *Foglio d'Ordini del Partito*.

Esso conterrà una nota in cui, con le considerazioni sulla importanza della decisione ieri adottata dal Consiglio dei Ministri, sarà lumeggiata la portata dello storico avvenimento preparato dal Duce e sarà espresso il plauso entusiastico del Partito e del popolo italiano.

### Prime impressioni parigine

PARIGI, 22.

La notizia della stabilizzazione della lira è stata pubblicata stamane soltanto da pochi giornali ed ha prodotto una enorme impressione. Il *Paris Midi* dice ché questo avvenimento è memorabile. Proprio ieri a Parigi l'ex ministro delle finanze francese Marshal aveva pronunziato un discorso sulla stabilizzazione del franco. Negli ambienti di borsa si è fatta all'annunzio della stabilizzazione della lira una accoglienza favorevolissima. Questa decisione del governo italiano appare come un atto energico e sicuro e realizzato per ispirare al mondo la più grande fiducia.

LA POLITICA ESTERA DELLA GRECIA

## Calorose dichiarazioni di Micalacopulos sull'amicizia italo-greca

Il Ministro degli Esteri di Grecia, sig. Micalacopulos — che, giunto due giorni fa a Roma, ha avuto iersera una lunga conversazione col Capo del Governo — ha stamane amabilmente acconsentito a riceverci nella sede della Legazione di Grecia.

Esprimendosi facilmente in italiano egli ha così precisato lo scopo del suo viaggio a Roma.

— *Di ritorno da Ginevra, prima di ritornare in Grecia* — ha detto il Ministro —, *ho creduto doveroso fermarmi a Roma per ringraziare l'on. Mussolini dell'appoggio cordiale che la delegazione italiana ha dato al mio paese nel corso delle discussioni di problemi riguardanti la Grecia che hanno avuto luogo qualche settimana fa innanzi al Consiglio della Società delle Nazioni. Data l'importanza che noi diamo al problema finanziario, l'aiuto dell'Italia nel corso delle trattative che hanno condotto al nostro prestito e la partecipazione della finanza italiana al prestito stesso diventano per la Grecia ricordi incancellabili. Le nostre richieste erano più che legittime ma voi sapete che, anche a Ginevra, non basta avere il diritto dalla propria parte. Bisogna poter contare sull'appoggio di nazioni amiche. E l'Italia questo appoggio non ce l'ha misurato.*

*Questi sentimenti della Grecia io ho voluto personalmente esprimere all'on. Mussolini.*

*Del resto* — ha continuato il Ministro —, *da quando io sono al governo, e cioè da tre anni, ogni mio sforzo tende a rendere le relazioni fra i due paesi sempre più intime e cordiali. Desidero riattaccarle ad una vecchia tradizione e cioè riportarle a quello che erano 20 anni fa quando il popolo greco sapeva di poter risolvere le sue difficoltà con l'appoggio dei governi della Penisola. Nella questione cretese, per esempio, l'Italia sostenne sempre il punto di vista greco dell'unione dell'isola alla madre patria. E' necessario che i malintesi, sorti dopo le guerre balcaniche, siano al più presto cancellati.*

**La stabilizzazione della lira**

Fatte queste dichiarazioni, e prima ancora che noi perfino pensassimo a fargli una domanda del genere, il sig. Micalacopulos ha aggiunto subito:

— *Ho visto stamane con vivo piacere che la stabilizzazione della lira è un fatto compiuto. Reputo questo fatto un magnifico successo finanziario che dimostra che cosa può fare il vostro paese quando è condotto da una ferma volontà quale è certamente quella del vostro Duce. Ho seguito sui giornali italiani i progressi del vostro risanamento finanziario. Una finanza stabile è nelle vostre più costanti tradizioni; ma questa volta, dopo la grande guerra, il problema presentava gigantesche difficoltà che sembravano insormontabili. Il metodo scientifico e politico scelto dal vostro governo è « finissimo ». Sono sicuro che da oggi si apre una nuova era di prosperità per le industrie ed i commerci della Penisola. Ciò non potrà che arrecare benefici alle relazioni di affari fra il vostro paese ed il mio i quali, come sapete, sono legati da un trattato di commercio che, concluso circa un anno fa, funziona molto bene. Anche noi, in un prossimo futuro, adotteremo provvedimenti per un ritorno all'oro. C'incoraggia a farlo la stabilità della « dracma » che da un anno a questa parte non subisce notevoli spostamenti.*

**La questione di Salonicco**

Da noi richiesto di dirci qualcosa sullo stato attuale delle relazioni con la Jugoslavia, il Ministro ha così precisato il suo pensiero.

— *Comprendo che voi facendo questa domanda vi riferite alla questione di Salonicco. Ebbene, non ho nient'altro da aggiungere a quanto ho altra volta dichiarato proprio a voi personalmente. La Grecia non può firmare alcuna convenzione che menomi i suoi diritti di sovranità. Nella Società delle Nazioni c'è una sezione ad hoc che si occupa di traffici e di commerci internazionali. Quest'organo della Lega ha fissato alcuni principii internazionali a cui la Grecia è dispostissima ad uniformarsi nel regolare la sua pendenza con la Serbia. Se si desidera un equo accordo, e noi lo desideriamo, si scelga questa via che abbiamo a portata di mano. Abbiamo molto tempo fa esposto a Belgrado il nostro punto di vista, ma ancora attendiamo una risposta. Forse le crisi di governo che vi sono state e preoccupazioni di altro genere che hanno turbato quel paese hanno impedito che le nostre proposte fossero prese in seria considerazione.*

**Chi garantisce una Locarno Balcanica?**

— Così che non v'è alcun patto balcanico in vista...

— *Sono corse parecchie voci di patti balcanici ma personalmente io credo che un patto può essere concluso solo dopo che le questioni pendenti sono amichevolmente e durevolmente liquidate. Se queste condizioni non esistono, i patti rassomigliano ai giuramenti dei fidanzati prima del matrimonio, quando ancora non ci si conosce sufficientemente per sapere se le promesse possono essere mantenute.*

— E giacchè siamo in tema, che cosa pensate di una Locarno balcanica?

— *In sostanza vi ho già risposto. Una — chiamiamola pure così per intenderci più facilmente — una Locarno balcanica sarebbe l'ideale. Ma si sa quanto l'ideale sia spesso lontano dalla realtà.*

*Che cosa è il Patto di Locarno? Vediamo un po'* (continuò il Ministro). *Francia e Germania si fanno la guerra da secoli. Il Patto di Locarno si propone di eliminare il pericolo di future guerre. Ma su che cosa si basa questo Patto? Si basa sulla garanzia di due grandi Potenze — Inghilterra ed Italia — le quali sono lì pronte a frenare o a punire la potenza che eventualmente pensi di contravvenire ai termini dell'accordo. Ora, quando si parla di Locarno balcanica, io mi faccio questa domanda: — E chi fa da garante? Fino a questo momento la mia domanda è rimasta senza risposta...*

— Sarebbero quindi necessari i... carabinieri disposti a garantire la Locarno balcanica.

— *Per l'appunto* — *fece il Ministro sorridendo*

**L'alleanza italo-albanese**

— E dell'alleanza italo-albanese che pensate?

— *Penso che quando le si è voluto dare il significato di risposta alla visita della squadra italiana a Tangeri od al Patto franco-serbo la si è interpretata male. Vedo con piacere che le relazioni tra Francia e Italia migliorano ogni giorno più. Finiranno così tutti i malintesi sorti fino ad ora.*

E con queste ultime dichiarazioni il Ministro ci ha lasciati per recarsi al Ministero delle Finanze ove stava ad attenderlo il conte Volpi.

g. p.

### Il ritorno del Ministro di Polonia

Il Ministro di Polonia, sig. Romano Knole, è ritornato ieri da Varsavia, ove è stato a sostituire il Ministro degli Esteri, Zaleski, durante la malattia di questo.

Il sig. Knole ha subito ripreso le sue funzioni.

## Accordo fra industriali e grossisti per la vendita dei manufatti dei cotoni

Fra la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti pendevano da tempo trattative per regolare, di comune accordo fra industriali e grossisti, alcune condizioni di vendita dei manufatti dei cotoni. Tali trattative hanno portato ad un accordo che venne firmato lunedì fra la Commissione rappresentante degli industriali composta oltre che dall'on. Olivetti, nella sua qualità di Segretario generale della Confederazione dell'industria anche in quella di Commissario dell'Associazione Italiana degli Industriali Cotonieri, dal comm. dott. Benigno Crespi, dal comm. Aristide Basilico, dal rag. Bellone e dal prof. Giuseppe Riva, Segretario generale dell'Associazione Italiana degli Industriali Cotonieri e la Commissione rappresentante dei commercianti, presieduta dal Gr. Uff. Davide Mele quale presidente del Convegno Nazionale Fascista del Commercio Tessile e delegato dall'on. Lantini presidente della Confederazione dei Commercianti, e composta dal comm. Tesoro Alfredo, Gr. Uff. Pellegrino Ascarelli, comm. Lionello Alatri, comm. Pichetti, commendator Rossi, cav. Beer e comm. Netto Terracina.

In base a tale accordo è stato stabilito che le modificazioni nelle consuetudini ed usi di vendita per i tessitori di cotone debbono essere esaminate dalle rappresentanze dei due Enti interessati. Per intanto si sono stabilite precise pattuizioni quanto agli imballaggi, alle referenze, ai termini di consegna, ai casi di forza maggiore, ai termini per i pagamenti, agli sconti ed alle emissioni di accettazioni.

Tali accordi vennero poi completati con la deliberazione di rimettere tutte le controversie nascenti da contratti di compra-vendita di tessuti di cotone a Collegi Arbitrali, di cui venne anche stabilito in linea di massima l'ordinamento.

Queste intese avranno certamente una notevole influenza sulla normalizzazione dell'industria e del commercio cotoniero e costituiscono una prima prova dei risultati cui possono addivenire categorie economiche diverse di datori di lavoro informandosi al concetto fascista della collaborazione per gli interessi superiori della Nazione.

In base a tale concetto venne anche esaminata fra le due rappresentanze l'opportunità di studiare insieme i modi migliori per attenuare le conseguenze della lontananza fra i centri produttori dell'Italia del Nord e quella di consumo dell'Italia meridionale, e viceversa per le materie di produzione del sud Italia.

### Il contratto d'assicurazione dei giornalisti italiani firmato a Palazzo Chigi

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti italiani comunica:

« In una sala di Palazzo Chigi Arnaldo Mussolini Presidente dell'Istituto di Previdenza fra i giornalisti italiani ed il Comitato esecutivo composto dagli on. Amicucci, Ferretti, dal barone Mario Baratelli e da Vasco Patti, hanno discusso con l'on. Gatti presidente delle Assicurazioni di Stato, lo schema per l'assicurazione di tutti i giornalisti italiani inscritti al predetto Istituto.

Dopo una minuta discussione lo schema è stato approvato e firmato. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha usato uno speciale trattamento per la benemerita classe dei giornalisti consentendo una particolare forma di assicurazione mista che costituisce una garanzia per la famiglia dell'assicurato ed un trattamento di quiescenza per la vecchiaia, coprendo anche il rischio della invalidità al servizio e quello di viaggio.

Arnaldo Mussolini a nome dei giornalisti ha ringraziato l'on. Gatti per la collaborazione cordiale data alla risoluzione di un problema tanto importante e l'on. Gatti, da sua parte, si è dichiarato orgoglioso di firmare la convenzione con cui i giornalisti italiani entrano a far parte della grande famiglia degli assicurati dell'Istituto Nazionale.

Il contratto di assicurazione che comprende circa 1000 giornalisti, entrerà in esecuzione con il 1.o gennaio 1928 ».

### Il Capo del Governo e gli industriali grafici

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnata dall'on. Gino Olivetti, una rappresentanza del Consiglio della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria grafica ed Affini, nelle persone del gr. uff. ing. Giuseppe Luigi Pomba, presidente; cav. Guido Travaglia, vice presidente; sig. Filippo Ridolfi, segretario; gr. uff. Francesco Orestano, comm. Alberto Matarelli, cav. Carlo Ranotti, comm. De Arcangelis Nicola, sig. Gino Pasini, signor Gaetano Petrelli.

Alle parole di omaggio rivolte dal presidente al Duce, questi ha risposto congratulandosi con gli industriali grafici per lo sviluppo assunto oggi dall'arte della stampa in Italia, sviluppo che nulla ha da invidiare a quello raggiunto in altre Nazioni, ed esortandoli a rendere sempre più fervida la loro attività.

### Il movimento della popolazione

Dall'Istituto Centrale di Statistica si hanno notizie sul movimento della popolazione. Queste informazioni si riferiscono già a tutto il mese di ottobre dell'anno corrente, e permettono di considerare i primi dieci mesi del 1927 in confronto agli stessi del 1925 e del 1924 (mancando invece dati pel 1926).

*Le nascite* sono state novecentoquarantaduemila nel 1927, ossia sono state trentadue mila in meno che nel 1925, in ragione del tre e mezzo per cento, e cinquantaquattro mila in meno che nel 1924, in ragione del cinque e mezzo per cento.

*I matrimoni* sono stati duecentoquarantasei mila nel 1927, e cioè sono stati quattro mila in più che nel 1925, in ragione del due per cento, e cinquemila in meno che nel 1924, in ragione del due per cento.

*Le morti* sono state cinquecentotrentadue mila nel 1927, e quindi sono state ventimila in meno che nel 1925, in ragione del tre per cento.

La situazione appare ancora più chiaramente quando si consideri che l'eccesso delle nascite sulle morti è stato di quattrocentoquarantasei mila individui nel 1924 e di quattrocentodieci mila individui nel 1927, sempre naturalmente per i mesi in esame.

### Lo statuto del Banco di Sicilia

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati, in data 21 dicembre, il disegno di legge relativo alla conversione in legge del R. decreto-legge 27 novembre concernente l'approvazione del nuovo Statuto del Banco di Sicilia.

## LE BORSE

### Borsa di Roma

**L'impressione prodotta in borsa dal ripristino dell'oro e stabilizzazione della lira fu ottima e prima che si iniziassero le operazioni gli agenti di cambio e i banchieri con schietto entusiasmo plaudirono acclamando il Regime ed il provvedimento.**

**Già i primi corsi dimostrarono chiaramente quale profondo mutamento reale e morale abbia provocato la sistemazione definitiva della nostra lira.**

**La tendenza si mantenne fermissima durante tutta la seduta ed anche il dopoborsa segna nuove plusvalenze.**

**Un nuovo periodo s'inizia con oggi per le nostre borse. La nuova sistemazione non può che ricondurre nuovamente il risparmio ad investimenti azionari sani e redditizi e ridonare la fiducia nelle forze vive del paese che lavora e produce.**

Rendita 3.50 % cont. 71.25; fine 71.50 — Consolidato 5 % cont. 82.90; fine 83 — Venezie 3.50 % 70 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89; a scadere 89 meno 7 %; quinquennali 88; settennali scadenza 1929: 87; scadenza 1929: 86; novennali 86.20 — Banca d'Italia 2230 — Istituto Credito Fondiario 396 — Commerciale 1222 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 630 — Meridionali 640 — Tramways 453 — Navigazione 507 — Libera Triestina 327 — Cosulich 187 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 192 — Soie de Chatillon 140.50 — Varedo 59 — Elba 63 — Metallurgica 141 — Ilva 133 — Montecatini 197 — Monte Amiata 363 — Antimonio 190 — Ansaldo 93 — Fiat 377 — Valdarno 136 — Seso 111.50 — Terni 418 — Sip 136 — Tirso 215.50 — Gas di Roma 665 — Unes 105 — Azoto 181 — Elettrochimica 79 — Forni Elettrici 91 — Distillerie 147 — Zuccheri Romani 135 — Eridania 846 — Molini Pantanella 246 — Oleifici 82 — Bonifiche Ferraresi 412 — Fondi Rustici 195 — Immobiliari 674 — Beni Stabili 557 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 107 — Aedes 9.20 — Risanamento 973 — Acqua Marcia 2300 — Condotte d'Acqua 553 — Serino 525 — Palermo 430 — Spalato 227 — Isonzo 90 — Marconi's Wireless 169 — Assicuraz. Vita 785.

CAMBI: Parigi 74.75; 74.90 — Londra 92.70; 92.80 — New York 18.97.50; 19.

### Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.50 — Consolidato 5 % 81.60 — Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana 1219 — Credito Italiano 775 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 625 — Mediterranee 400 — Costruzioni Venete 224 — Rubattino 506 — Libera Triestina 325 — Cosulich 184 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 224 — Cascami Seta 302 — Tessuti Stampati 820 — Linificio Canap. Nazionale 431 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 360 — S. N. I. A. 187 — Unione Manifatture 425-9 — Ilva 125 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Montecatini 191 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 372 — Automobili Isotta 178.50 — Automobili Bianchi 44 — Off. Mecc. Miani 41 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 213 — Edison 645 — Vizzola 905 — Marconi 176 — Acciaierie Terni 421 — Distillerie Italiane 143 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 522 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 660 — Fondi Rustici 194 — Beni Stabili Roma 570 — Eridania 826 — Esp. Italo-Americana 447 — Brasital 206.

CAMBI: Parigi 74.625 — Londra 92.60 — New York 18.975 — Belgio 2.66 — Olanda 7.67 — Pesos oro 18.43 — Svizzera 367.05 — Berlino 4.5375 — Spagna 36.80 — Bukarest 11.75 — Vienna 2.68 — Praga 56,25 — Albania 367.

### Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 81.95 — Banca d'Italia 2205 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 106 — Aedes 9.15 — Meridionali 635 — Mediterranee 391 — Rubattino 505 — Lloyd Sabaudo 272 — Snia 191 — Eridania 835 — Raffineria L. L. 520 — Industrie Zuccheri 490 — Acciaierie Terni 418 — Molini Alta Italia 468 — Semolerie 640 — Silos 690 — Fiat 376 — Beni Stabili 550 — Libera Triestina 335.

CAMBI: Parigi 74.80 — Londra 92.46 — New York 19

### Borsa di Firenze

Il ritorno al regime aureo ha fatto ottima impressione in Borsa. Il Consolidato ha guadagnato un punto e mezzo oltrepassando la quotazione di 82. La *Banca d'Italia* ha segnato una plusvalenza di 90 punti, e di diecine di punti sono rialzati molti altri valori industriali come le *Terni*, le *Fiat*, e le *Amiata*.

Prestito Fiorentino 3% 77 — Magona d'Italia 680 — Ilva 130 — Fonderia Veraci 425 — Elba 44 — Monte Amiata 367 1/2 — Meccaniche 98 — Valdarno 135 — Molini Biondi 132 — Digerini Marinai 25 — Self 265 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 11 5/8 — Seia 52 — Testi 28 — Fondiaria Incendio 567 — Fondiaria Vita 785.

CAMBI: Parigi 74 3/4 — Londra 92,65 — Svizzera 367 1/2 — New York 18,97 1/2 — Belgio 2,65 — Berlino 4,54.

### Borsa di Napoli

Il nuovo provvedimento della stabilizzazione della nostra moneta ha prodotto favorevole impressione negli ambienti finanziari napoletani sicchè tutta la quota se ne è largamente avvantaggiata. In capo alla brillante ripresa devesi segnalare il Consolidato che guadagna circa due punti e mezzo e la Banca d'Italia in aumento di oltre 120 punti. Tutti i valori guadagnano in proporzioni. Attivissimi gli scambi.

Rendita 3,50% 171,40 — Consolidato 5% 82.752.

Prestito Venezie 70.75 — Buoni Novennali 87.50 — Banca d'Italia 2222 — Banca Comm. Ital. 1220 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 107 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 640 — Rubattino 510 — Terni 425 — Risanamento 967 — Beni Stabili 555 — Cotoniere Meridionali 44 — Società Meridionale Elettr. 300 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotti Napoli 518 — Fondiaria Regionale 103 — Ferrovie Vomero 1110 — Banca Naz. di Credito 520.

### Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 74,60 — Londra 92,55 — New York 19 — Albania 366.

Generali 4435 — Assicuratrice 685 — Infortuni 2415 — Riunione A. e B. 2125 — Cosulich 186 — Cantiere Navale Triestino 120.









La famiglia Mecarelli vivamente commossa delle manifestazioni di cordoglio e di rimpianto che furono tributate alla memoria del loro amatissimo

**MECARELLI GIUSEPPE**

e nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia con animo riconoscente, in particolar modo la Sezione del Partito Fascista di Perugia, il Sindacato Provinciale Tecnici Agricoli Fascisti, la Cattedra Ambulante di Agricoltura, l'Istituto Agrario Superiore, la Federazione Agricoltori, il Consorzio Agrario, la Fondazione Agraria di Casalina, i Fasci di Pila, Castel del Piano, Pantalla, Casalina, Ripabianca e Collepepe, con le relative Avanguardie e Sindacati, le rappresentanze delle Scuole, le Associazioni e tutti coloro che in qualsiasi forma vollero associarsi al suo dolore.

*Perugia, 21 dicembre 1927.*

Servizio Impresa Umbra Pompe Funebri TORELLI LUIGI, Perugia, v. Oberdan 14

La famiglia

**BAMBINI ANGELI**

profondamente commossa per la manifestazione d'affetto tributata all'adorato ANTONIO dalle autorità, dagli amici, e da tutti coloro che vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora, sentitamente ringrazia.

Bastia Umbra 21 dicembre 1927.





R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo